Quaderni di Storia Pompieristica

n. 3

03
2021

EGHEOMAI FONDAZIONE
andare avanti, guidare, condurre

I CONCORSI-CONVEGNI POMPIERISTICI TRA IL 1884 E IL 1961

Edizione speciale per la rivista "Antincendio"

www.impronteneltempo.org
www.insic.it

Michele Sforza

I CONCORSI - CONVEGNI POMPIERISTICI tra il 1884 e il 1961

LA CONFERENZA STORICA

Torino 12-13 gennaio 2019

Sala Conferenze Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Torino

Salone d'Onore - Palazzo Barolo

I concorsi - convegni pompieristici che si tennero in Italia a cavallo dei secoli XIX e XX, rappresentano uno dei soggetti di studio appartenente alla fertile storia dei vigili del fuoco, non ancora pienamente esplorati dagli studiosi. Infatti solo recentemente un ristretto stuolo di appassionati si sono avventurati in questo terreno inesplorato ma affascinante, che racchiude in sé, e qui sta la straordinarietà dell'argomento, tutta l'essenza della genesi dei vigili del fuoco.

I concorsi - convegni non sono stati avvenimenti avulsi dal contesto generale dell'evoluzione del soccorso, ma sicuramente ne rappresentano uno dei momenti fondamentali e avvincenti di una bella storia e di un bel racconto conclusosi felicemente anni dopo, seppur a costo di tanti sforzi e sacrifici compiuti da diversi uomini illuminati e temerari per i tempi in cui la storia iniziò e si dipanò.

Vicende lunghe oltre cinquant'anni, che si rivelarono poi determinanti per l'organizzazione di quella meravigliosa macchina del soccorso pubblico, nata nel 1939 con il nome di Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. La strada all'esplorazione di questa feconda vicenda è stata aperta a Torino con una conferenza storica dal titolo "I Concorsi – Convegni Pompieristici tra il 1800 e il 1900", svoltasi nei giorni del 12 e 13 gennaio 2019, nelle prestigiose sedi del Comando Provinciale e del Palazzo Barolo. Due giorni di intenso studio in cui si sono alternati competenti relatori

conferenza

programma

Sabato 12 gennaio (Sala Conferenze Comando Provinciale VVF Torino)

Ore 15.00 - Accoglienza dei partecipanti

Saluti di:
MARCO FREZZA - Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco di Torino
ALBERTO PILOTTO - Presidente Associazione Nazionale dei VVF del CN - Sezione di Torino
OMAR BOCHICCHIO - Presidente Associazione Per la Storia dei Vigili del Fuoco
PIER MAURO BIDDOCCU - Presidente Federazione Nazionale dei Vigili del Fuoco Volontari

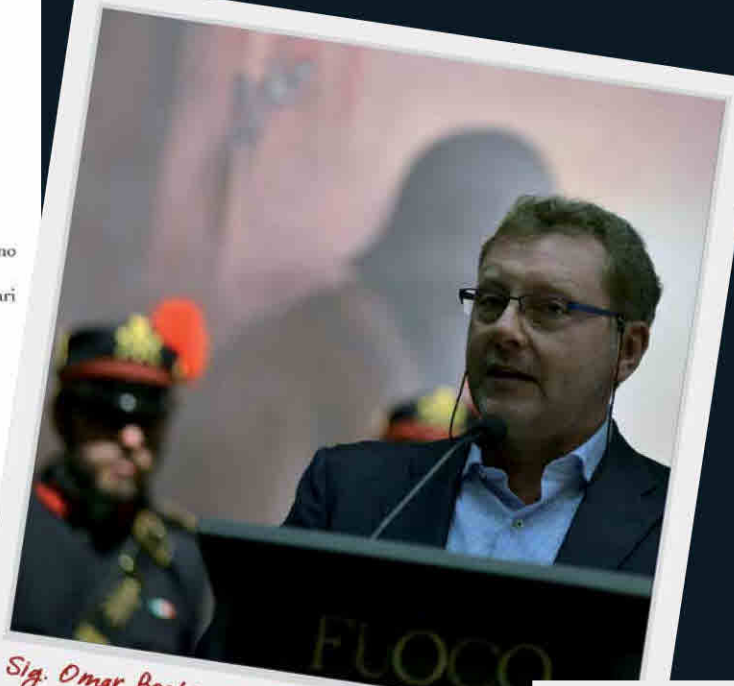
Interventi di:
Ore 15.30 - DANIELE JALLA' - Già Coordinatore dei Servizi Museali di Torino
Le Esposizioni Universali tra i due secoli
Ore 15.50 - GIOACCHINO GIOMI - Già Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco
Dai Corpi Pompieri ai Vigili del Fuoco. La conoscenza trasmessa
Ore 16.10 - MICHELE SFORZA - Curatore Archivio Storico dei Vigili del Fuoco di Torino
Il ruolo dei Concorsi-Convegni Pompieristici tra i due secoli e i Concorsi di Torino del 1911, 1924 e 1928
Ore 16.30 - NICOLA COLANGELO - Già Comandante dei Vigili del Fuoco di Mantova
Organizzazione dei Corpi Pompieristici tra l'800 e il '900
Ore 17.00 - Pausa caffè
Ore 17.40 - COSIMO PULITO - Direttore Regionale dei Vigili del Fuoco del Piemonte
Lo stato della prevenzione incendi all'alba del 1900
Ore 18.00 - MAURIZIO MALECI - Docente Scuola Pubblica Amministrazione
La comunicazione dei Vigili del Fuoco dalle origini ai nostri giorni passando per i Concorsi-Convegni Pompieristici
Ore 18.20 - Proiezione documentario:
"I Concorsi-Convegni Pompieristici tra il XIX e il XX secolo"

Domenica 13 gennaio (Palazzo Barolo - Torino)

Ore 9.30 - Accoglienza dei partecipanti e caffè di benvenuto

Interventi di:
Ore 10.30 - VITANTONIO GENCO - Museo Storico dei Vigili del Fuoco di Milano
Le Manovre Pompieristiche per il Centenario dei Civici Pompieri di Milano del 1912
Ore 10.50 - ANDRÉ HORB
JAQUES PERIER
Comm. Storia, Musei e Musica della Federazione Nazionale des Sapeurs-Pompiers
GERALDINE ZAMANT
Direttrice du Musée des sapeurs-pompiers Lyon-Rhône
Esperienza e contributo della Francia nello sviluppo dei Concorsi-Convegni
Ore 11.30 - VITTORIO MARCHIS - Professore Ordinario - Dipartimento di Ingegneria Meccanica e Aerospaziale
Tecniche per l'acqua e per il fuoco tra il 1800 e il 1900
Ore 11.50 - ENZO ARIU - Archivio Storico dei Vigili del Fuoco di Torino
L'Esposizione Internazionale di Pompe ed Attrezzi per Estinzione d'Incendi - Torino 1887
Ore 12.10 - GIULIO FILIPPONE - Già Capo Reparto dei Vigili del Fuoco di Torino
Centenario dell'Unità d'Italia - Torino 1961. Testimonianza raccontata

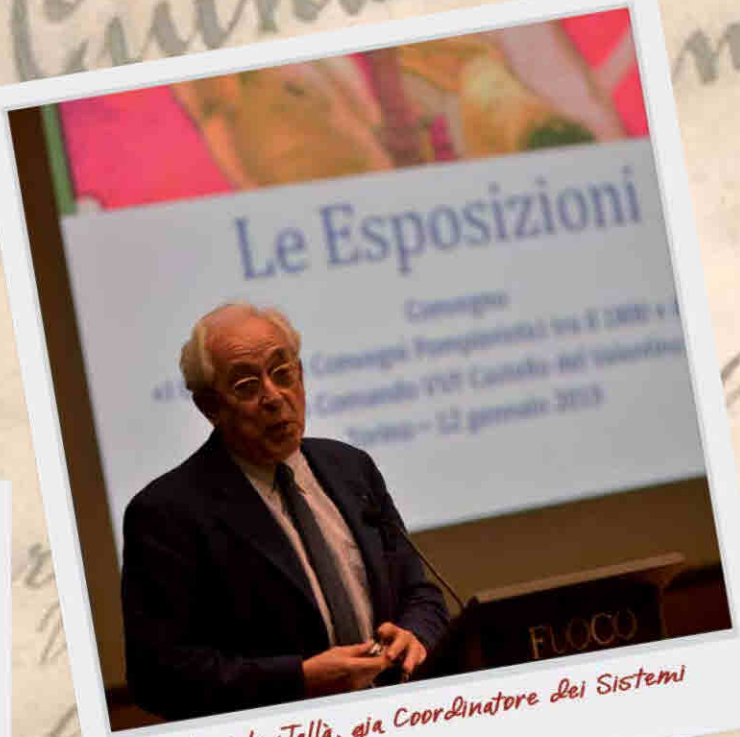
Modera i lavori MAURIZIO FOCHI Presidente ANVVF - Sezione di Mantova



Sig. Omar Bochicchio, Presidente APSVF

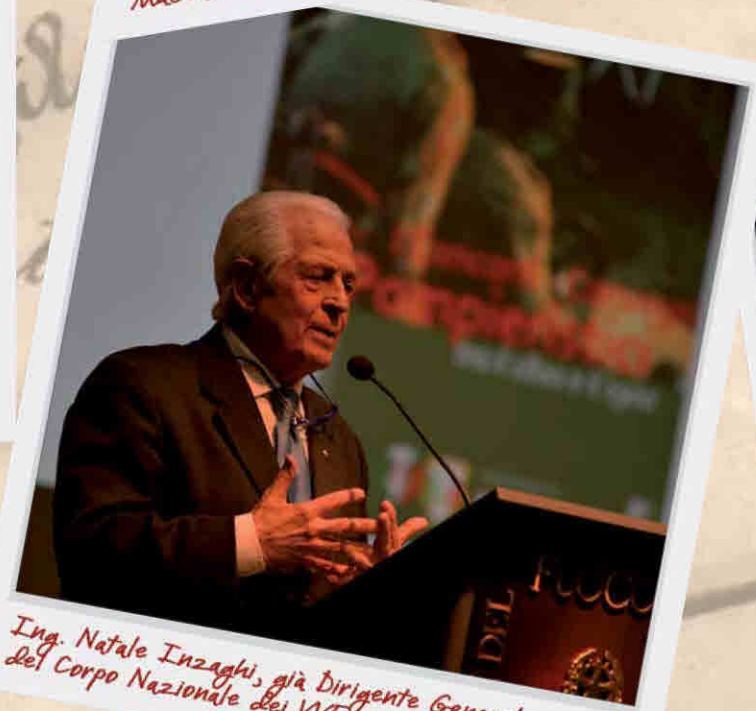
Ing. Marco Frezza, Comandante Provinciale VVF Torino

Ing. Gioacchino Giomi, già Capo del Corpo Nazionale dei VF



Dott. Daniele Jallà, già Coordinatore dei Sistemi Museali di Torino

Ing. Cosimo Pulito, Direttore Regionale dei Vigili del Fuoco del Piemonte

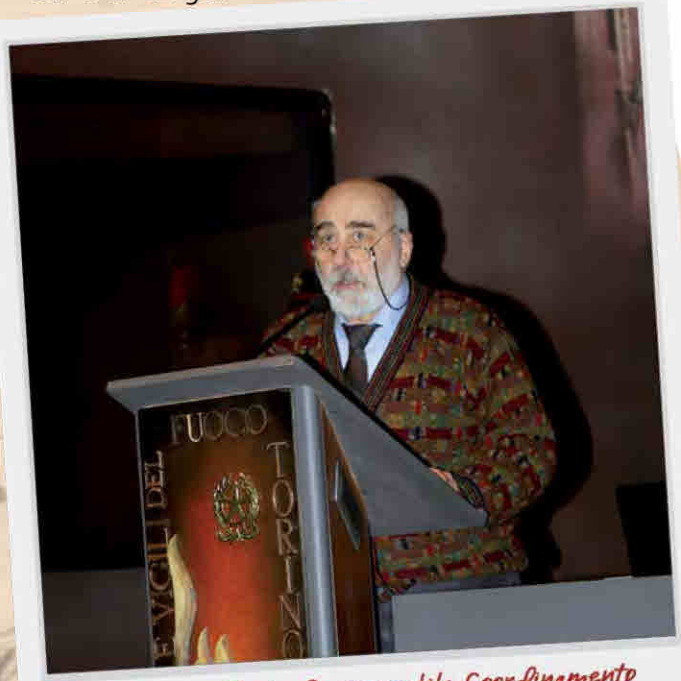


Ing. Natale Inzaghi, già Dirigente Generale del Corpo Nazionale dei VF

italiani e francesi. Due giorni destinati a dare, senza essere troppo enfatici, un importante "calcio d'inizio".

I prodromi di questo importante tavolo di lavoro si erano già avuti a Mantova nel 2017 nel corso della conferenza *Gli artieri di tutte le arti*, svoltasi nell'autorevole cornice del Museo Nazionale dei Vigili del Fuoco di Mantova. In quella sede vennero raccontate le storie e le grandi capacità progettuali e manuali dei vigili del fuoco, altro ingrediente essenziale sulla strada per la trasformazione dei pompieri in vigili del fuoco.

Siamo nel gennaio 1883 e Costantino Reyer, Emilio Baumann e l'on. Fabian Ferdinando Valle, danno vita al periodico *Il Pompiere Italiano* con l'intento di federare i diversi Corpi di Civici Pompieri. Dopo non poche traversie riescono nell'intento di organizzare il Primo Congresso dei Pompieri Italiani a Roma dal 6 al 12 gennaio del 1886, nel Teatro Argentina. Per sei giorni si confrontarono un centinaio di pompieri provenienti un po' da tutta l'Italia, più alcune rappresentanze di comuni: Ostia, Modena, Bologna, Ravenna, Cuneo, Terni, Forlì, Casa Massima, Pola, Gubbio, Rieti, Molfetta, Castellamonte, Roveredo (Rovereto N.d.A.), Spezia, Trento, Firenze, Torino, Rovo di Puglia (Ruvo N.d.A.), Bergamo, Palermo, Ancona, Mantova, Como, Treviso, Camerino, Galliate, Cento, Budrio, Venezia, Ferrara, S. Scocco Capitanata (Provincia di Foggia?), Parma, Catania, Arco, Pinerolo, Velletri, Borgotaro (Borgo Val di Taro N.d.A.), Belluno, Adria, Rimini.

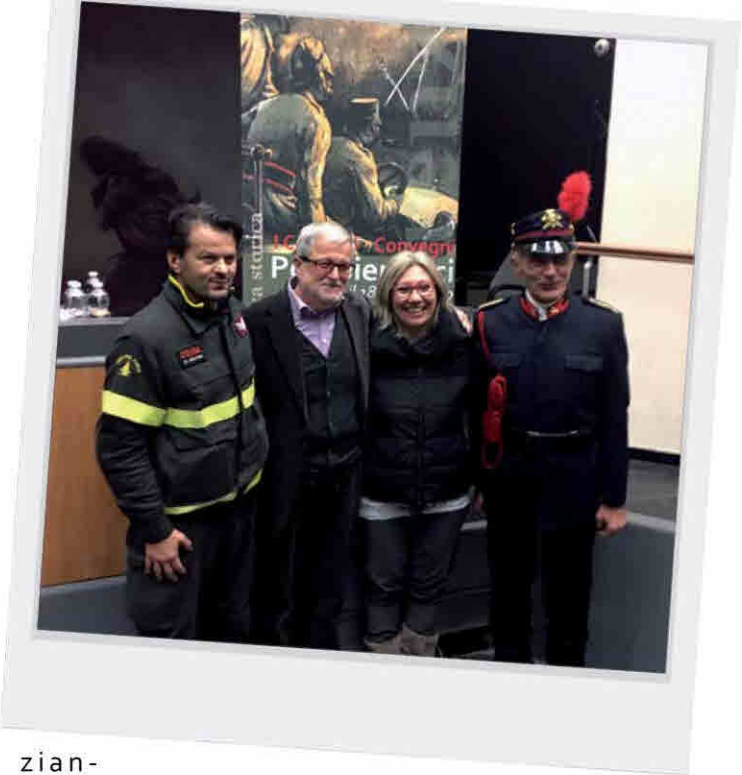


Sig. Maurizio Fochi, Responsabile Coordinamento Nazionale Eredità Storiche

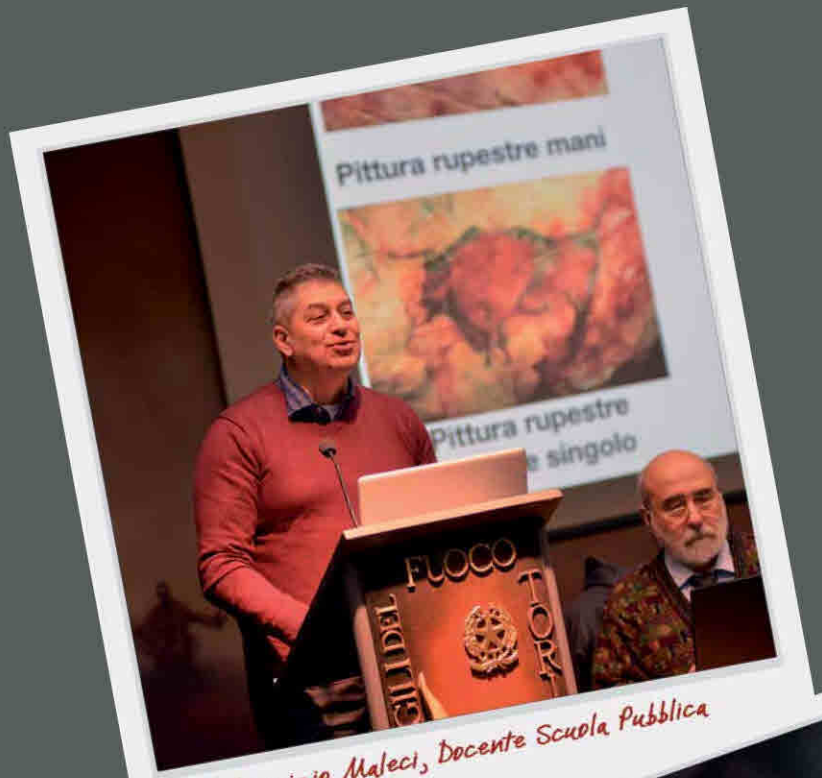
Il congresso seppur caratterizzato dalla carente partecipazione di corpi di pompieri, dovuto anche al loro limitato numero nel nostro Paese: «non esistono corpi di pompieri che in venti appena sulle 64 nostre provincie; specialmente ne difettano quelle meridionali |...| In tutta Italia – nell' Italia attuale – non esistono che 121 corpi di vigili», e dalla curiosa assenza dei pompieri di Roma, stigmatizzato dai partecipanti, il congresso fu un primo importante passo, fondamentale per le decisioni assunte che si sarebbero rivelate poi di grande utilità per il cammino progettuale verso l'unificazione di tutte le forze territoriali, in un unico grande sistema di soccorso antincendio.

Si gettarono le basi per creare una federazione che riunisse tutti i pompieri italiani, alla cui presidenza venne posto l'on. Di Breganze, Bauman segretario e in qualità di componenti del primo comitato direttivo: Spezia di Torino, Moreno di Palermo, Papini di Firenze, Bassi di Venezia e Ballerini di Bologna.

In conclusione per acclamazione viene proposta Torino come sede del 2° Congresso nazionale. Inorgoglito per la generale acclamazione, Spezia ringraziando commentò l'accaduto senza mancare di scagliare una freccia avvelenata al Comune di Roma: «Naturalmente la notizia tornerà graditissima al sindaco di Torino che, sentendo come per acclamazione la città da lui rappresentata sia stata scelta a sede del secondo congresso, si troverà altamente onorato della cortese deliberazione, e compierà i doveri impostigli dall'ospitalità e dal patriottismo. Per conto mio sono certo sin d'ora che il Municipio e la città di Torino faranno precisamente l'opposto del Municipio di Roma».

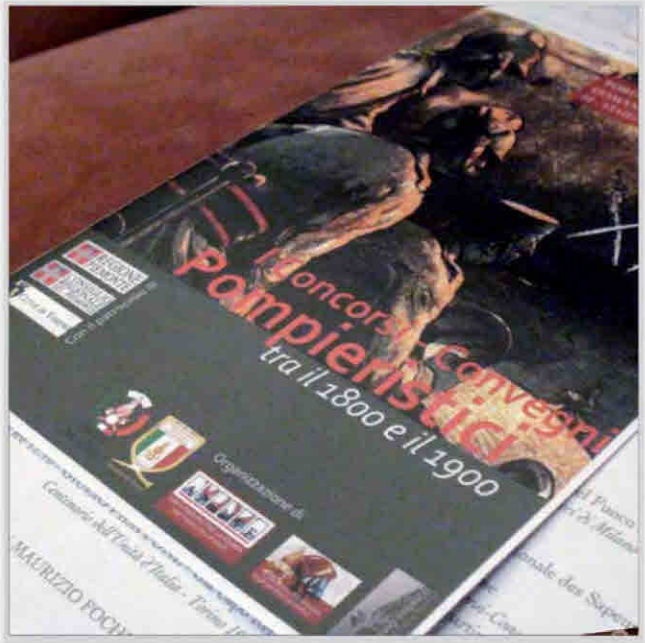


L'anno successivo, il 1887, il congresso di Torino ebbe luogo in coincidenza con la Mostra Internazionale di Macchine ed Attrezzi per Pompieri, che ebbe luogo dal 9 al 16 ottobre e di cui si parlerà nelle prossime pagine. La prima in Italia che faceva il punto della situazione sullo stato dell'arte delle machine e degli attrezzi idonei a combattere l'incendio e non solo.



P.I. Maurizio Maleci, Docente Scuola Pubblica Amministrazione

Sig. Michele Sforza, Curatore Archivio Storico dei Vigili del Fuoco di Torino



Sig. Pier Mauro Bidlocca, Presidente Federazione Nazionale dei VVF Volontari

Poi la Federazione organizzò altri congressi: Roma 1887, Firenze 1893, Milano 1899, Genova 1903, Venezia 1904, Bologna 1908 e poi ancora altre città e altre date. Tutte importanti tappe che fecero la storia della nascita, come detto, del Corpo Nazionale.
Seguirono anni straordinari e di grande passione per l'organizzazione pompieristica del nostro Paese. I primi tre decenni del nuovo secolo furono un grande incubatore di idee; anni attraversati da un vivace fermento destinati a mutare per sempre non solo la sostanza, ma anche l'atteggiamento mentale nei confronti delle forze preposte al soccorso pubblico.
Anni in cui si formò quel rapporto di fiducia e di ammirazione che le popolazioni cominciavano a nutrire nei confronti dei pompieri. La gente familiarizzava sempre di più con questa figura, apprezzandone il suo insostituibile ruolo all'interno della società; la gente cominciava davvero a sentirlo come uno di loro, poiché era uno di loro, una persona del tutto comune capace però nei momenti critici di farsi carico della sicurezza della collettività.
L'affannoso scalpitio dei cavalli, accompagnato dall'incessante scampanellio della piccola campana posizionata alle spalle dello *chauffeur*, che preannunciava il veloce avanzare dei carri con su le innovative e sbuffanti pompe a vapore, pur ponendo negli astanti numerosi interrogativi circa la loro destinazione e il motivo di tanta folle corsa, non destava più solo timore e ansia, ma anche ammirazione per ciò che i *pompisti* si apprestavano a compiere. Il profondo processo di evoluzione tecnologica e la crescita economica di fine Ottocento, proseguì la sua inarrestabile opera nel nuovo secolo apertosi con grossi sommovimenti sociali e politici anch'essi ereditati dall'ultimo scorcio del secolo precedente.

Un passaggio fondamentale per una profonda revisione dell'organizzazione pompieristica, si ebbe nell'aprile del 1908 con il VII Congresso Nazionale dell'Associazione dei Comuni Italiani (ANCI), tenutosi a Venezia. In quell'assise emerse l'interessante interrogativo circa il considerare obbligatoria o meno l'erogazione del servizio antincendio da parte dei comuni. Una preoccupazione che già da anni, come abbiamo visto, viaggiava tra i pensieri e sulla bocca di molti comandanti di corpi comunali di pompieri, quelli che si erano riuniti nella Federazione Nazionale dei Pompieri.
Nel corso del dibattito veneziano vennero resi noti i dati statistici raccolti e forniti dalla federazione. Emerse una situazione conosciuta ma ugualmente preoccupante per la disparità territoriale.
Dallo studio risultò che solo 429 comuni italiani pari al 5,19 % del totale erano forniti di un regolare servizio antincendio. Il dato emerso appariva ancora più preoccupante se suddiviso per aree geografiche: risultò infatti che nell'Italia del nord i comuni con un servizio organizzato erano 284 contro i 90 dell'Italia centrale e i 55 dell'Italia del sud.
Da molti perciò, facendo tesoro delle indicazioni emerse nel corso dei primi congressi pompieristici, venne avanzata la richiesta di adozione di strumenti legislativi affinché fosse reso obbligatorio ai comuni il servizio di estinzione degli incendi. Una simile proposta non incontrò molti consensi soprattutto per le difficoltà economiche a cui molti comuni sarebbero andati incontro per il mantenimento di un servizio che peraltro veniva ancora considerato facoltativo.
Le dodici maggiori città italiane nel 1906 affrontarono un onere complessivo di lire 2.291.218 che gravò per intero sui rispettivi bilanci economici. Bisognerà

Prof. Vittorio Marchis, Dipartimento Ingegneria Meccanica e Aerospaziale – Torino

purtroppo attendere circa trent'anni perché il servizio di difesa civile venisse esteso a tutti i comuni attraverso una legge nazionale.

Questa disomogeneità mise a nudo un'altra grave carenza: la mancanza di un coordinamento unico, capace di organizzare il complesso delle operazioni di soccorso nelle zone colpite da eventi naturali ed antropici o da incendi di grossa entità.

Le conclusioni del congresso dei sindaci sarebbero state ben altre se per assurdo fosse stato noto in quel momento, quanto stava per abbattersi su una zona della nostra penisola.

Solo otto mesi dopo, infatti, alle ore 5,21 circa del 28 dicembre 1908, Messina e Reggio Calabria vennero quasi del tutto cancellate da un violentissimo terremoto accompagnato da un non meno violento maremoto che in trenta secondi distrusse il 98% delle case delle due province, provocando la morte di ben centomila persone.

La scossa sismica ebbe una magnitudo di 7,5 e un'intensità dell'11° grado della Scala Mercalli. Il sisma, talmente violento, fu registrato dagli osservatori di città lontane come: Padova, Urbino, Macerata e persino Domodossola e Moncalieri. L'osservatorio di Firenze scrisse: «Stamani alle 5:21 negli strumenti dell'Osservatorio è incominciata una impressionante, straordinaria registrazione. Le ampiezze dei tracciati sono state così grandi che non sono entrate nei cilindri: misurano oltre 40 centimetri. Da qualche parte sta succedendo qualcosa di grave».

A Napoli, Foggia e Bari la scossa venne chiaramente percepita dalle popolazioni. Numerosi corpi di pompieri tra cui quello di Torino e Milano accorsero in aiuto degli scampati.

Pochi anni dopo: il 1915, ancora un terribile terremoto, quello della Marsica in Abruzzo, che causò oltre 15.000 vittime, acuì ancor di più il grande deficit di un coordinamento e di organismo unico nazionale.

Non bastarono quelle gravi sciagure per far mutare l'atteggiamento dello Stato; così nulla mutò e tutto rimase come prima. Una situazione che per certi versi ci riporta ai nostri giorni.

Di contro l'esperienza e la crescita tecnico-professionale dei pompieri diventava sempre più solida.

Nel 1928 due esperti d'oltralpe scrivevano questi importanti pareri tratti dalla rivista «Il Pompiere Italiano», a proposito della qualità dell'organizzazione italiana. Luci ed ombre di un servizio non ancora pienamente maturo, ma tuttavia sulla buoba strada e in grado di dare una risposta efficace alla collettività.

COSA PENSO DEL SERVIZIO INCENDIO ITALIANO VISTO ATTRAVERSO IL CONCORSO DI TORINO, William W. Seabrook A.T. Fire E., direttore del giornale inglese «Fire» (Il fuoco).

La Redazione del giornale «Il Pompiere Italiano», il nostro confratello italiano, mi ha fatto l'onore di incaricarmi, nella mia qualità di direttore del giornale Ufficiale del Servizio Incendi dell'Impero Britannico, di esporre la mia opinione franca e disinteressata sul servizio Incendi d'Italia, così come può essere risultato da quanto io ho potuto osservare al Concorso Pompieristico Internazionale di Torino.

Il compito è particolarmente difficile poiché io voglio assolverlo con imparzialità e giustizia, senza timore delle conseguenze e senza speranza di lode.

Sarà in ogni modo la franca opinione detta da un amico agli amici, senza tema che vi si possa trovare l'ombra di critica maldicente.

Anzi tutto dirò che è molto rimarchevole lo spirito di disciplina prevalente fra i Pompieri d'Italia. La disciplina e il sentimento del dovere, sono indispensabili nel Servizio Incendi, e voi in Italia li possedete al più alto grado.

La forza fisica e l'agilità della maggior parte dei Pompieri italiani, hanno raggiunto un livello sorprendente. Io non ho mai visto dei Pompieri, completamente attrezzati, correre così velocemente come quelli che erano a Torino: e così ho pure osservato una pratica notevole di lavoro sulle scale; ma, su questo, parlerò nuovamente più innanzi.

Altra caratteristica che sembra essere vostra nazionale, è l'agilità di pensiero e di esecuzione. Insomma il personale è veramente ottimo sotto ogni aspetto.

Passando dal personale al materiale, dirò subito che sono stato molto ben impressionato dalle macchine da incendio italiane.

Ciò che particolarmente mi è piaciuto è stata la assoluta assenza di pompe a mano che, mi spiace dirlo, non sono invece ancora completamente scomparse nei piccoli centri e nei villaggi inglesi; e la decisa inclinazione del Servizio Pompieri Italiano, verso quello che per me è indiscutibilmente il miglior tipo di macchinario da incendio d'oggi, il Tipo Americano, col suo bassissimo centro di gravità, comportamento ottimo su strade cattive, elasticità nel traffico e adattabilità a tutte le contingenze.

Questa rinascita, se così si può chiamare, della tendenza tecnica del vostro servizio incendi, e stata ciò che più mi ha fatto piacere nella mia pur già piacevolissima visita in Italia.

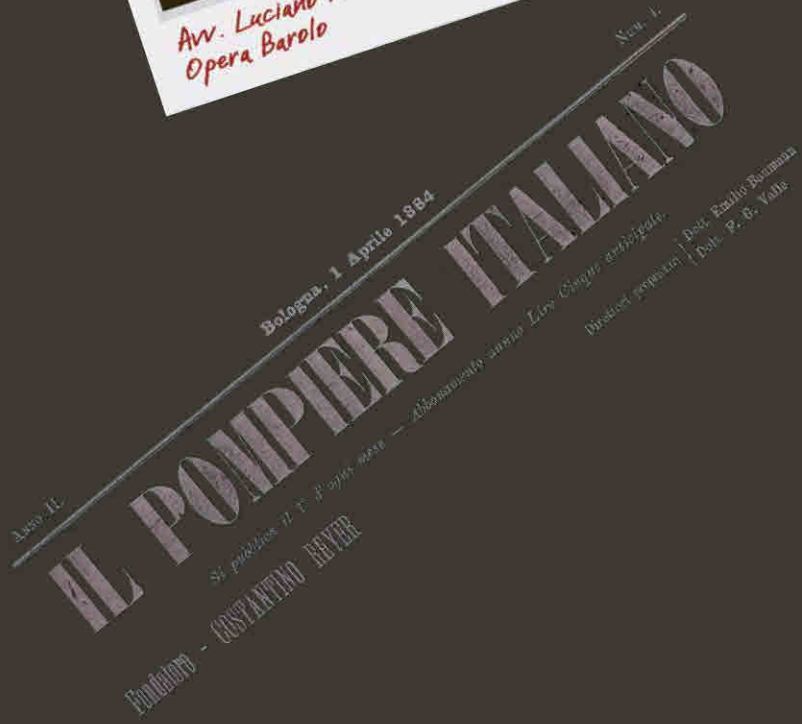
Il tipo americano di macchine da incendio è il prodotto d'una nazione che ha capito perfettamente quali sono gli enormi rischi degli incendi d'oggi. Nessun altro Paese ha così enormi pericoli d'incendio e nessuno ha subito più gravi e dolorose lezioni. Attraverso i sinistri eventi, l'America ha imparato quale sia la miglior difesa contro il fuoco scatenato: ed io arrivo ad affermare, che presto, ogni nazione adotterà, chi in maggiore e chi in minore grado, i metodi americani.

Per questa mia convinzione, io gioisco nel vedere il progresso degli Italiani che hanno preso le idee dell'America e le hanno tradotte in pratica nel loro Paese adattandole alle condizioni europee; una nazione che sa fare questo deve esser vibrante di energie mentali e fisiche.

Se il Fato mi concederà di tornare ancora in Italia, io mi auguro di vedere molte più macchine del tipo usato a Torino dai

P.I. Enzo Ariu, già Ispettore Esperto dei Vigili del Fuoco di Torino

Avv. Luciano Marocco, Vice Presidente Opera Barolo



Dott.ssa Marlene Podesta, interprete di francese

Sig. Alberto Pilotto, Presidente ANVF - Sezione di Torino

Corpi Pompieri di Carate Brianza, della Soc. It. Pirelli e di Lugano per non menzionare che alcuni dei Corpi all'avanguardia.

Su un punto vorrei fermare la vostra attenzione: la necessità di avere, in città del tipo di Torino, lunghe scale aeree girevoli o torri d'acqua. La scala italiana e la scala a ganci, sono certamente ottime e da voi ottimamente usate, ma nelle città il loro lavoro non può esser paragonato a quello che può compiere una lunga scala meccanica. Sotto questo rapporto io sono convinto che tra non molto i principali Corpi Pompieri d'Italia potranno adottare un tipo italiano di scala aerea meccanica che non sarà seconda a nessuna nel mondo. La nazione che ha saputo produrre la pompa Tamini, può ben anche creare un originale tipo di scala aerea sia comandata dal motore che a mezzo di altri congegni.

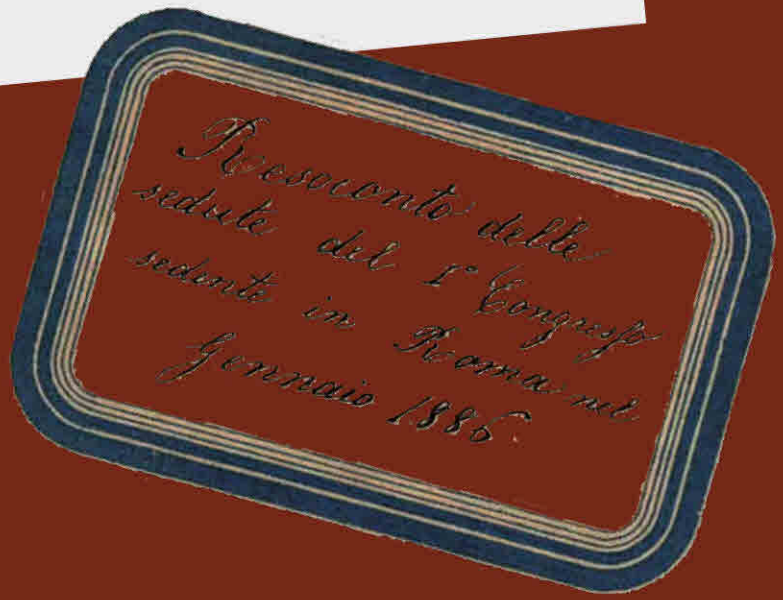
Dott.ssa Geraldine Zamant, Direttrice Museo dei Sapeurs-Pompiers di Lione

Circa i vostri tubi io credo che ci sia campo di miglioramenti: quelli che voi usate da noi non verrebbero adottati. La maggioranza dei tubi da me visti al Concorso di Torino, erano del tipo di canape assomiglianti, quando sono completamente bagnati, a quelli tessuti con fibre di carta giapponese.

Noi in Inghilterra preferiamo il tubo di lino e lo trattiamo con molto più riguardo di quanto, almeno apparentemente, non sembrino averne i vostri Pompieri verso i vostri tubi, e ciò malgrado che il tubo di lino sia di notevole maggior durata. Da noi non è permesso trascinare inutilmente il tubo su delle superfici scabrose e nemmeno di trattare i raccordi e le lance diremo cosi... brutalmente, come fa invece qualcuno dei vostri Pompieri.

I vostri raccordi di tipi simmetrici sono buoni. Ma io penso che siano inferiori all'ultimo tipo inglese di raccordo a gancio istantaneo. Sul vostro servizio di segnalazione per allarmi di incendio, io nulla conosco: ma voglio sperare sia adottato il tipo a circuito chiuso con codice telegrafico, come usato in America, Canada, Sud Africa e in numero sempre crescente anche nei Palazzi Reali e Città della Gran Bretagna.

In merito alle manovre d'incendio che sono state fatte al Concorso, io posso dire poco, poiché esse rivestivano il carattere di pubblico spettacolo. In altre parole il pubblico aveva pagato per vederle e i partecipanti hanno cercato di accontentare il pubblico. Non sarebbe quindi neanche giusto che io esprimessi la mia opinione sulle manovre di incendio basandomi soltanto su quello che ho visto. Ad ogni modo questo posso dire che credo esatto e senza volervi recare offesa:



1. I vostri Pompieri, benché veloci nella corsa, tardano nello stendere i tubi e nel lanciare l'acqua: ciò mi sembra dovuto in parte al tipo di macchinario presentemente più usato. Una prossima generale adozione del tipo americano rimedierà a questo difetto.
2. Voi non avete la tendenza a cercare il nucleo dell'incendio e a confinarlo nelle sue immediate vicinanze; cosi l'acqua viene sciupata all'esterno ed all'interno, coi conseguenti danni del fuoco, del fumo e dell'acqua.
3. Voi non pensate alla ventilazione per togliere il fumo e i gas sviluppati dall'incendio, ma a questo riguardo non siete i soli a mancare: anche il servizio incendi del mio Paese, ha ancora da imparare l'arte della ventilazione contro il fumo e i gas degli incendi.
Noi in Inghilterra curiamo di stendere i tubi non solo rapidamente, ma anche in modo da evitare in essi curve e attorcigliamenti, e con queste cure nello stendimento noi riduciamo gli attriti dannosi. E perciò necessario che i Corpi Pompieri Italiani, specialmente quelli che hanno tubi di canape e non gommati internamente, facciano la posa dei tubi non solo rapidamente, ma anche accuratamente.
E sempre stata pratica degli Inglesi il cercare il focolare dell'incendio e in questo sistema sono stati seguiti dagli Americani. Fintanto che le scale interne resistono, i Pompieri inglesi ed americani non ricorrono alle scale a mano; ma invece entrano nell'edificio per mezzo delle scale del fabbricato e, individuato il focolaio dell'incendio, lo attaccano con ogni forza. Forse non c'erano scale interne nei fabbricati del villaggio allo Stadium: io almeno penso che non c'erano e quindi non vorrei condannare inutilmente i miei Colleghi Italiani sotto questo punto di vista.
Tanto più che trattandosi di pubblico spettacolo, se fosse stato usato il sistema inglese di entrare all'interno e lì cercare e combattere l'incendio, la maggioranza degli spettatori avrebbe visto ben poco o nulla: invece fu loro procurato una successione di momenti emozionanti che io non potrò mai dimenticare.
Sarebbe più giusto di chiamare queste piccole differenze dal sistema Inglese ed Americano, con l'espressione francese di faux pas (passi falsi), ma esse spariranno automaticamente col maggior diffondersi dell'uso di macchinario di nuovi tipi, e, nel dire arrivederci alla Bella Italia, io credo che, se sarò fortunato di poter ritornare ancora nel vostro gentile e piacevole Paese, io vi ritroverò la stessa altezza dell'Impero Britannico e della Grande Repubblica del Nord America, nella grande lotta contro il fuoco scatenato, e, ciò che più conta, nell'educazione del popolo per le cure di prevenzione degli incendi nelle case, negli uffici, nelle fattorie e negli stabilimenti.
In nome delle nazioni che parlano la lingua inglese io saluto il Servizio Incendi Italiano.

IL CONCORSO DI TORINO, impressioni del Com. P. Vanginot ex capo del Servizio tecnico dei Pompieri di Parigi, Ingegnere consigliere ispettore dipartimentale dei pompieri della Senna.
Da tutte queste manifestazioni si possono desumere delle conclusioni precise. Io le riassumerò a rischio di ripetermi e con ogni indipendenza.
Il Concorso, organizzato in modo superiore, ha riportato un successo formidabile. Gli scopi raggiunti, mi sembrano possano essere i seguenti:
1. Creare o mantenere l'emulazione fra i Corpi di Pompieri per la miglior esecuzione del servizio d'incendio.
2. Scegliere i migliori metodi e le migliori macchine.
3. Stimolare gli studi e la produzione dei costruttori.
4. Eccitare il gusto e anche l'entusiasmo del pubblico per i Pompieri, le loro opere, il loro lavoro, la loro organizzazione e le loro manovre.
L'organizzazione ha legittimamente diritto alla riconoscenza dei Pompieri del mondo intiero per la sua innovazione ardita e non si può che ammirare la precisione dei metodi che egli ha impiegato in vista dell'ottimo andamento di tutte le operazioni.
Lo sforzo dei Pompieri italiani fu considerevole e fruttuoso da sei anni a questa parte.
I Municipi italiani di molte Città non hanno retrocesso davanti alla spesa per un materiale potente, materiale che fa difetto nella più parte delle Città francesi anche di molte fra le più importanti. La terribile successione d'incendi di questa estate, dei quali disgraziatamente

non è tenuta nessuna statistica, prova la necessità indiscutibile di simile sforzo nel nostro paese.
Dalla lor parte, i costruttori italiani hanno assai lavorato e sono pronti ad ingaggiare la lotta commerciale sul mercato mondiale. In un simile concorso, le pompe a mano non trovano più il loro posto. Il materiale a trazione umana, motopompe, naspi o scale, non è ormai tollerabile che per piccole distanze di qualche centinaio di metri. Le squadre italiane e polacche erano formate da giovani, agili, arditi, generalmente capaci di sforzi possenti e prolungati. Una tale selezione prova che i Capi dei Corpi hanno degli effettivi sufficientemente numerosi e ben scelti, e che la gioventù non si schermisce da un mestiere o da un servizio passionale fra tutti; in un paese, che io non indicherò più oltre, ahimè! non è la stessa cosa e i giovani fuggono tutte le organizzazioni nelle quali la disciplina e l'abnegazione devono costituire la base di regole assolute.
Secondo il parere di tutti i Capi del servizio che ho avuto l'onore di interrogare, la vettura di primo soccorso d'una grande Città deve essere sufficientemente potente in personale e materiale, e la torpedo, malgrado la sua rapidità, costituisce un grave errore. Questo parere è anche il mio ed è stato espresso già molte volte.
Io prego i miei amici italiani e stranieri di scusarmi se ho commesso qualche errore o qualche omissione involontaria in questa affrettata relazione, fatta per dir così alla discesa dal treno. In Francia può essere realizzato un simile sforzo? Sì, se lo si vuole: se le Municipalità, i capi d'industrie o del commercio, acconsentiranno di cooperare, a mezzo di offerte generose, alla manifestazione. Questa tuttavia dovrà essere di un genere alquanto differente poiché, il numero di squadre su automobili non potendo essere che assai limitato, sarebbe imprudente il voler imitare. Nessuno dei membri — salvo il Colonnello Pouderoux — della Commissione Tecnica recentemente creata dalla Federazione dei Pompieri Francesi, era presente a Torino; ciò è assai spiacevole poiché i delegati avrebbero attinto dal lor viaggio dei fruttuosi insegnamenti per l'organizzazione del Concorso e dell'Esposizione del 1929 a Parigi. D'altra parte, come si può supporre che i costruttori possano preparare, per il luglio 1929, un nuovo materiale, ben studiato, su un programma che non apparirà forse prima di uno o due mesi? Bisogna sapere ciò che vuol dire studiare, costruire e mettere a punto una macchina da incendio, per rendersi conto del tempo necessario.
Io auguro di tutto cuore che l'Esposizione ed il Congresso del 1929 a Parigi, abbiano lo stesso successo di quello al quale noi abbiamo assistito a Torino.

A questo punto del racconto a grandi passi ci avviamo verso la conclusione di quel fondamentale percorso iniziato quasi in sordina nel 1886 a Roma.
Giungiamo all'8 marzo del 1935. Napoli ospitò i lavori di una fondamentale conferenza che vide la partecipazione di molti Comandanti di Corpi Comunali tra cui quelli naturalmente dei maggiori corpi come l'Ing. Calvino di Milano, l'Ing. Giulio Viterbi di Torino, l'Ing. Donzelli di Napoli, l'Ing. Venuti di Roma, l'Ing. Latino Baccheretti di Firenze, l'Ing. D'Acierno di Reggio Calabria e l'Ing. Silvestro Rolando di Genova.
Nel corso dell'incontro che oggi potremmo definire storico, furono definitivamente gettate le basi del futuro Corpo Nazionale.
Fu individuata una nuova divisa unica per tutti, un elmo di nuova foggia conforme ai parametri di sicurezza e di ergonomicità del periodo, nuovi mezzi, materiali diversi, attrezzature per la protezione individuale, e l'individuazione degli organici proporzionati all'intensità demografica e al grado d'industrializzazione dei singoli centri urbani, destinati ad ospitare le sedi dei vigili del fuoco. Un altro importante passo in avanti era stato compiuto.
Il dibattito creatosi attorno al progetto e alla realizzazione di un organismo a valenza nazionale, non fu avulso da critiche e rimpianti, mossi da chi temeva di vedere dispersi con l'unificazione, tutti quei valori e quelle tradizioni acquisite e consolidate nel corso dei lunghi anni di attività dei corpi comunali, vissuti nella continua consapevolezza di essere uno dei miti nell'immaginario collettivo della gente.
Al di là dei giustificabili sentimentalismi, nonostante i limiti che anche una struttura nazionale poteva avere, erano innegabili i benefici che da quest'ultima se ne potevano trarre. Finalmente il servizio poteva essere garantito in modo pressoché paritario e omogeneo a tutti i comuni, soprattutto piccoli e con minori disponibilità economiche.
Una prima inequivocabile risposta venne con il Reale Decreto Legge 10 ottobre 1935, n. 2472, che rappresentò un passaggio intermedio, in vista della completa realizzazione dell'intero progetto. Furono creati i Corpi Provinciali Pompieri ubicati nei capoluoghi di provincia, e posti alle dirette dipendenze del Ministero dell'Interno. Vennero anche istituiti i distaccamenti nei centri più importanti, con i comuni che concorrevano al mantenimento economico dei servizi di soccorso.
Nel 1938 con un altro decreto legge, il n. 1021, il termine "Pompieri", di chiara derivazione francese, fu sostituito con "Vigili del Fuoco". Anche qui, nella piena conformità al programma di italianizzazione, l'autarchia culturale aveva lasciato lo zampino, utilizzando una definizione sicuramente meno romantica e rievocativa di una tradizione, ma più calzante

rispetto ai tempi. Un altro legame col passato venne reciso.

L'unità dei Corpi dei Civici pompieri nel Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, quindi, seppur ancora nella fase iniziale, era ormai un fatto incontrovertibile. Questo avrebbe consentito di eliminare, almeno in parte, i gravi problemi di disparità territoriale in fatto di soccorso. Seppur ancora bisognose di tempo, le riforme apportate avrebbero finalmente consentito di superare una lunga crisi sofferta non solo dal personale, ma soprattutto dalla popolazione civile, favorita o meno dalla presenza o dall'assenza di una struttura antincendio territoriale.

Un altro importante passo verso l'auspicata unificazione del soccorso venne così compiuto, dopo anni di attese e pressioni portate avanti da varie organizzazioni, prima tra tutte la Federazione Nazionale dei Pompieri.

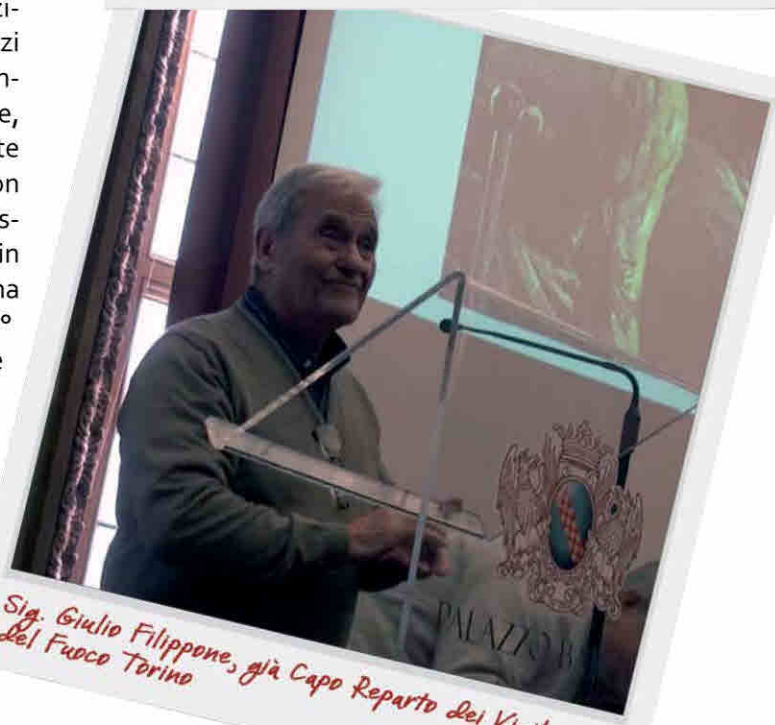
Finalmente, il grande dibattito intorno al tema poteva dirsi concluso. La perseveranza della Federazione Tecnica Italiana dei Corpi di Pompieri, venne finalmente premiata nel 1939 con la nascita ufficiale del tanto agognato organismo unico.Il R.D.L. 27 febbraio 1939, n. 333 convertito poi nella Legge 27 dicembre 1941, n. 1570, dettava le nuove norme per l'organizzazione dei servizi antincendi, definendo i compiti e le finalità del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco: «il quale è chiamato a tutelare l'incolumità delle persone e la salvezza delle cose, mediante la prevenzione e l'estinzione degli incendi e l'apporto di soccorsi tecnici in genere, anche ai fini della protezione antiaerea». Il Corpo è chiamato inoltre a: «contribuire alla preparazione delle forze necessarie alle unità dell'esercito di campagna ed ai bisogni della difesa territoriale».

In qualunque luogo si trovassero sicuramente Di Breganze, Baumann Spezia, Moreno, Papini, Bassi, Ballerini ed i tanti altri della prima "Federazione dei Vigili Italiani" (1886), potevano davvero gioire per il grandissimo lavoro e per la loro testarda lungimiranza.

Di fresca nascita la Direzione Generale dei Servizi Antincendi, l'organo centrale del Corpo Nazionale, volle sancire l'importante e storica riforma, con un'imponente manifestazione che si svolse in Piazza di Siena a Roma il 2 luglio 1939: il 1° Campo Nazionale dei Vigili del Fuoco, il vero atto conclusivo del processo perché per la prima volta nella

Dott. André Horb, Commissione Storia Federazione Nazionale Sapeurs-Pompiers

Sig. Vitantonio Genco, Coordinamento Nazionale Eredità Storiche



Sig. Giulio Filippone, già Capo Reparto dei Vigili del Fuoco Torino

storia si riunirono tutti insieme, sotto una comune identità, centinaia di vigili provenienti da tutte le città capoluogo. L'evento, se opportunamente spogliato del valore autocelebrativo e propagandistico che il regime volle dargli, ebbe il merito di sconfiggere per sempre le diffidenze e i provincialismi e di creare un clima di amicizia e di rispetto tra il personale delle diverse realtà territoriali, e non più di competitività e di confronto tra i diversi Corpi, così come avvenne nei concorsi-convegni pompieristici dei decenni precedenti.

Comunque il 2 luglio venne messo in mostra, alla presenza del Duce, dei vari gerarchi e delle massime autorità istituzionali, il grado di preparazione dei vigili e la capacità organizzativa che la nascente struttura già possedeva. La cosa veramente importante, al di là di ogni retorica e appesantita necessità propagandistica, fu il favorevole clima che si creò in quei giorni, quando durante la vita di campo e durante le esercitazioni ginnico-professionali, i vigili per la prima volta, ebbero modo di conoscersi veramente, di scambiare esperienze e di abbattere, almeno in parte, le differenze e le diffidenze geografiche, culturali e tecniche.

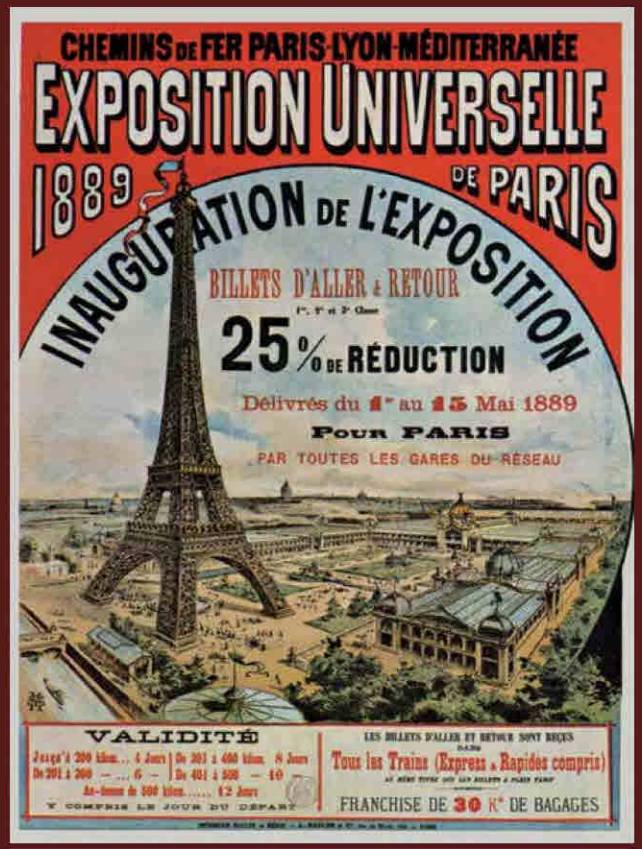
C'erano state è vero molte altre occasioni come i concorsi-convegni e le grandi calamità, o i disastrosi terremoti di Messina e di Reggio Calabria del 1908 e della Marsica del 1915; ma le condizioni erano evidentemente del tutto diverse.

Dunque, per sette giorni 1850 vigili del fuoco provenienti da tutte le province d'Italia, comprese le Colonie della Libia, dell'Egeo e dell'Albania, lavorarono alacremente tutti insieme per raggiungere quella perfetta forma fisica e preparazione professionale, condizioni indispensabili per una importante dimostrazione, come dovette essere quella del 2 luglio, metafora delle effettive capacità tecniche e professionali di quegli uomini, messi pochi mesi dopo a dura prova dalla guerra, ma usciti felicemente vittoriosi, seppur a costo di gravi perdite umane e di grandissimi sacrifici.

Purtroppo però la nefasta ombra della guerra stava arrivando ad oscurare i nostri cieli, le nostre città. La macchina organizzativa che si trovava nel pieno dell'attività, sarebbe entrata in crisi per l'inizio del secondo conflitto bellico, crisi superata solo per l'enorme esperienza e professionalità degli uomini e al loro senso di sacrificio. Essa obbligava i vigili del fuoco ad organizzarsi per fronteggiare un evento che, ogni giorno di più, si faceva tragica certezza.

Esposizione Internazionale di Londra del 1851. L'interno del Crystal Palace.
Nella pagina di fianco il manifesto dell'esposizione di Parigi del 1889.

Le Esposizioni Universali



Le origini delle esposizioni, intese come veicolo della capacità produttiva e tecnologica di una nazione, risalgono già alla fine del 1600, precisamente il 1683, quando a Parigi l'Académie des Sciences propose ai parigini alcuni modelli di macchine industriali, perfettamente funzionanti, per affermare l'importanza e la necessità di una trasformazione tecnologica della società basata ancora ed essenzialmente sul lavoro umano.

Se inizialmente le esposizioni avevano il principale obiettivo di favorire il cambiamento della tecnologia produttiva e di essere vetrina dell'immagine di un paese, successivamente, dalla fine del XVIII secolo, ebbero il ruolo di mettere in concorrenza l'intelligenza e la capacità innovativa delle nazioni.

Idealmente l'inizio di questo nuovo fenomeno sociale fu quello immediatamente successivo alla Rivoluzione francese del 1789. Dopo tale data furono numerose in Francia le esposizioni, volute con il proposito di rappresentare i progressi sociali e tecnologici fatti dopo la caduta della monarchia.

Le esposizioni nei tempi hanno avuto si la funzione di grandi fiere commerciali alla stregua di grandi luna park, ma allo stesso tempo anche mostre scientifiche, culturali e formative, con il preciso obiettivo di essere una enorme vetrina del progresso.

«Tra le forme più moderne e più atte ad eccitare lo scambio di idee, lo spirito di emulazione e quella conoscenza de' luoghi e delle persone, donde scaturisce una fra le principali sorgenti dell'educazione civile, sono indubbiamente i concorsi ed i congressi». Questo uno dei tanti commenti tratto dalla cronaca dei giornali dedicati a tali manifestazioni.

Dopo la Francia fu l'Inghilterra a rivestire il ruolo di grandi protagonisti di quelle manifestazioni.

L'Italia ci arrivò poco dopo. Fu del 1805 la prima esposizione realizzata in Italia. Si tenne a Torino per celebrare il passaggio di Napoleone in città, diretto a Milano per essere incoronato con la corona ferrea. Poi ci furono le edizioni del 1811 e del 1812. Poco più di vent'anni dopo, esattamente nel 1829, sempre nella città sabauda venne organizzata la Prima Esposizione pubblica dei prodotti dell'industria de' Regi Stati, che si tenne al Parco del Valentino; una manifestazione di rilievo perché fu concretamente l'immagine della società torinese che stava cambiando e prosperando economicamente e che aspirava ad essere la capitale del Regno italiano.

Esposizione Internazionale delle Industrie e del Lavoro di Torino del 1911.
La Galleria dei materiali pompieristici.

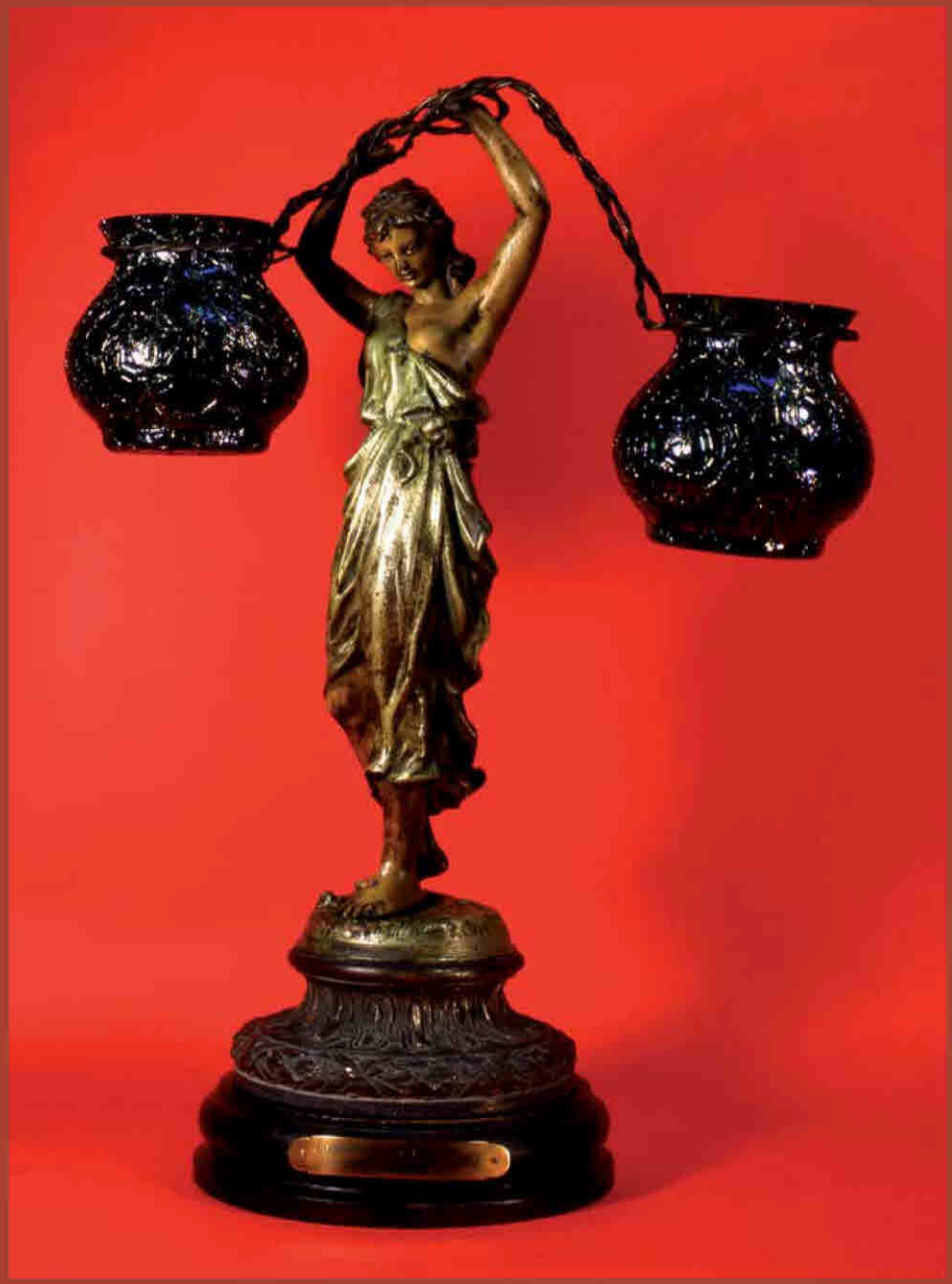
Furono sei in totale, fino al 1858, le esposizioni che ebbero la stessa denominazione e gli stessi scopi.
Le esposizioni, che con gli anni si trasformarono da agricole a industriali furono, quindi, un ottimo veicolo per l'affermazione di nuovi valori sociali e politici, prima che scientifici e tecnologici, anche attraverso la spettacolarizzazione dell'evento con la realizzazione di veri "parchi tecnologici" fatti di meravigliosi padiglioni, spesso fiabeschi nelle forme e nelle architetture, appositamente costruiti per l'evento. Il confronto tra le nazioni iniziava già dall'ampiezza e dalla ricchezza architettonica delle sale e dei padiglioni che ogni nazione si dotava.
La trasformazione delle prime esposizioni che avevano avuto sino alla prima metà del XIX secolo un carattere prevalentemente nazionale, avvenne nel 1851 con la Great Exhibition of the Works of Industry of all Nations (Grande esposizione delle opere dell'industria di tutte le Nazioni), di Londra, quella che si svolse sotto le grandiose volte del Crystal Palace, un'immensa costruzione di ferro e vetro in stile vittoriano, alta 39 metri e di 92.000 m², che fu eretta a Hyde Park. Il Crystal Palace venne progettato da un giardiniere perché in realtà la concezione era di un'enorme serra capace di contenere 14.000 espositori e migliaia di visitatori contemporaneamente. La fantasmagorica struttura a fine esposizione venne smontata e ricostruita a Sydenham Hill, un'altra zona della città, nel 1852. Un incendio purtroppo lo distrusse nel 1936.
Questa esposizione fu anche la svolta storica con la quale l'Inghilterra strappò via alla Francia lo scettro dell'unicità. Iniziò così la fertile stagione delle esposizioni che da nazionali divennero universali, con numeri sempre più crescenti di espositori e di spettatori. La sfida era diventata, quindi, tra l'Europa e l'America del Nord in generale, e all'interno dell'Europa tra la Francia e l'Inghilterra. L'Italia stava per unirsi al club dei grandi paesi organizzatori.
Nel nostro Paese la prima esposizione post-unitaria si svolse a Firenze nel 1861 per volere di Quintino Sella, non ancora Ministro delle Finanze del Regno. Si svolse presso la Stazione della Leopolda, da pochi mesi dismessa dalla funzione di scalo ferroviario.
Torino e Milano 1871, con L'Esposizione Industriale Italiana. Inizialmente doveva essere solo a Milano, poi si aggiunse Torino. La curiosità della doppia sede fu data dalla conclusione anticipata dei lavori di realizzazione del Tunnel ferroviario del Fréjus di Bardonecchia che rompeva l'isolamento dell'Italia con la Francia.
Milano 1881, nuovamente con un'edizione dell'Esposizione Industriale Italiana.
Torino 1884 e 1898 due date per accogliere due splendide edizioni dell'Esposizione Generale Italiana. La prima verrà ricordata per sempre per la realizzazione del Borgo e della Rocca medievale, costruiti sulle sponde del Po nel parco del Valentino e ispirato alle architetture del quattrocento piemontese e valdostano.
Nel 1891 fu Palermo, prima città del sud Italia, ad ospitare la IV Esposizione Nazionale Italiana.
Arriva il nuovo secolo.
Il fermento industriale, tecnologico e culturale nel nostro Paese aveva ormai raggiunto livelli altissimi. È il 1902. Nuovamente Torino con l'Esposizione Internazionale d'Arte Decorativa Moderna, l'esposizione che celebrò il fiorire in Italia del felice stile Liberty italiano. L'occasione fu anche quella per celebrare i cinquant'anni dello Statuto Albertino, la carta costituzionale che vigeva in quegli anni.
1906, Milano ospita l'Esposizione Internazionale, quella che rimarrà per sempre famosa poiché legata all'apertura del traforo del Sempione e poi per il bellissimo manifesto realizzato da Marcello Dudovich. L'edizione verrà purtroppo anche ricordata per un violento incendio che distrusse il Padiglione Arte Decorativa e il confinante Palazzo dell'Architettura, ricostruiti in tutta fretta, in tempo per l'inaugurazione.
Giungiamo infine al 1911 con l'Esposizione internazionale dell'Industria e del Lavoro di Torino. Si celebrava il cinquantenario dell'Unità d'Italia e l'evento fu davvero grandioso nei numeri: 3.500 operai per la realizzazione dei numerosi padiglioni che avevano uno sviluppo di circa 350.000 metri quadrati, su un'area complessiva di 1.200.000 m² sulle due sponde del Po, ancora una volta nel parco del Valentino. I visitatori furono quasi 7 milioni.
Fu l'ultima manifestazione del genere. La Prima guerra mondiale sarebbe arrivata di lì a pochi anni e avrebbe cancellato per molto tempo quel clima di saggia e sana competizione tra i paesi europei e tra l'Europa e gli Stati Uniti d'America.
Purtroppo di tutte le meraviglie dell'architettura sin qui descritte, testimonianza anche di immensi sforzi economici non sempre recuperati, oggi è rimasto ben poco non solo a causa degli incendi, ma perché era normale e previsto nei progetti la loro demolizione subito dopo le manifestazioni, al fine di non lasciare alle generazioni successive pesanti eredità da sostenere, e poi perché sovente i materiali impiegati per la costruzione dei padiglioni e delle aree espositive non erano duraturi.
Tuttavia vi furono delle celebri eccezioni. Il caso più emblematico è forse la Tour Eiffel, costruita come simbolo dell'Esposizione Universale del 1889 di Parigi, venne risparmiata perché era diventata un'indi-

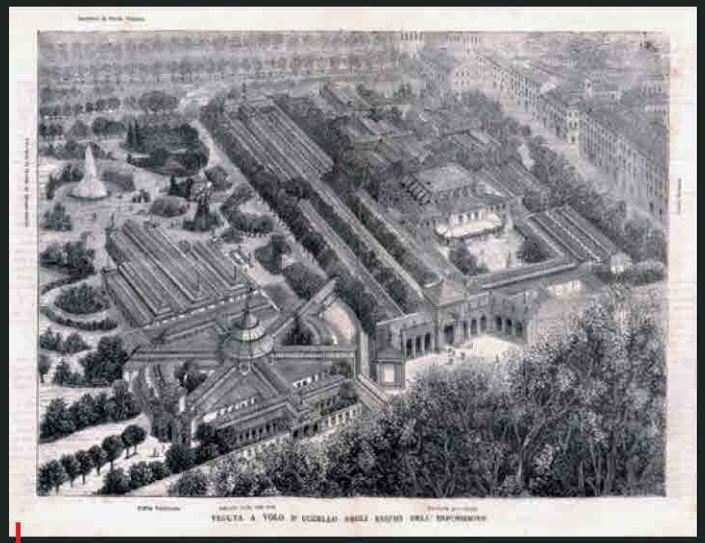
spensabile e strategico punto di installazione delle antenne per la radiotelegrafia che andava sviluppandosi tra i due secoli.
Anche il Borgo Medievale di Torino, costruito come padiglione dell'Esposizione Generale Italiana Artistica e Industriale del 1884, nei progetti era destinato alla demolizione. Venne invece risparmiato per l'enorme successo che ottenne tra la popolazione, tanto che si oppose all'abbattimento. Ancora oggi è uno dei simboli della città.
Ma questa è la storia generale delle esposizioni; necessaria introduzione alle meravigliose manifestazioni pompieristiche di cui parleremo nelle prossime pagine.
Le splendide architetture del Crystal Palace, del Grand Palais, della Tour Eiffel, del Palazzo dell'Esposizione di Vienna erano luogo di incontro di sovrani, principi, uomini politici, potenti industriali, nonché inventori, ingegneri, scienziati, artisti, fotografi, operai, gente comune e, naturalmente pompieri, tanti pompieri.

Cartolina ricordo dell'Esposizione Generale di Torino del 1898.
Nella pagina seguente il manifesto realizzato da Marcello Dudovich per l'Esposizione di Milano del 1906 e trofeo per il 1° posto aggiudicatosi dai Civici Pompieri di Torino al Concorso di Acqui Terme del 1912. Il trofeo è un prezioso esempio di arte Liberty ed è tuttora conservato presso il Comando.

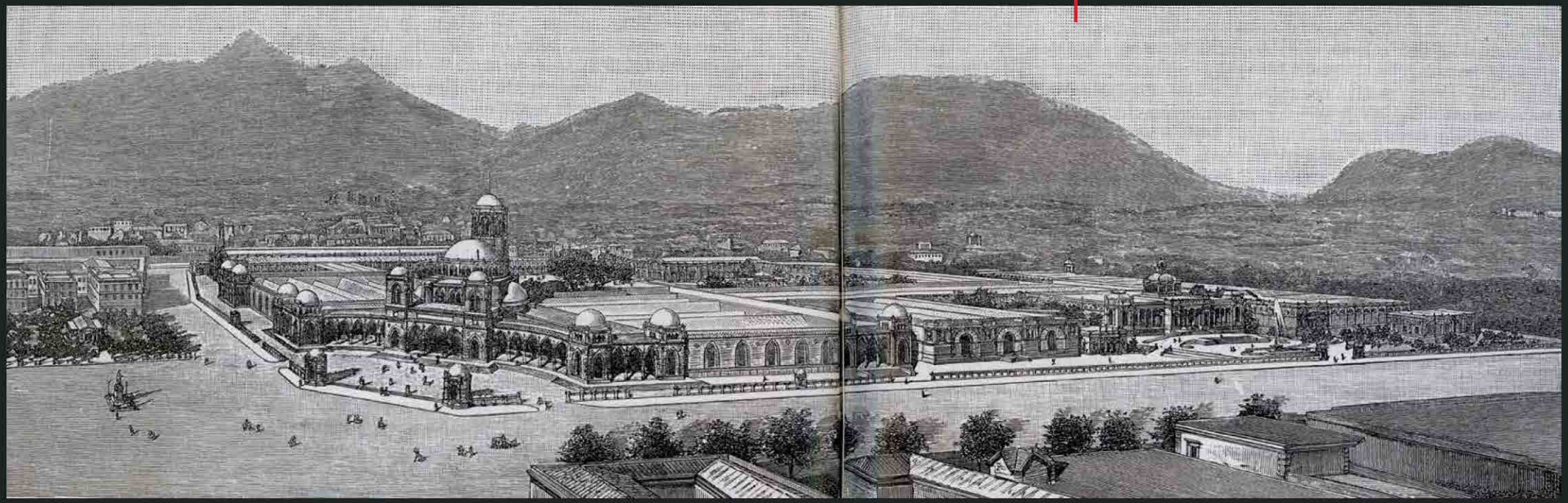
ore 18

INAUGURAZIONE DEL SEMPIONE
ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE
MILANO-1906
APRILE - NOVEMBRE





A sinistra la Stazione della Leopolda, che ospitò l'Esposizione di Firenze del 1861.
Manifesto dell'Esposizione di Torino del 1911.
Stampa dell'Esposizione di Milano del 1881.
Sotto l'incisione dell'Esposizione di Palermo del 1891.



La vigilanza antincendio e la prevenzione

Già dai primi anni del Novecento, parallelamente all'evoluzione tecnologica, andava via via sviluppandosi la cultura della prevenzione incendi, una sorta di profilassi sociale applicata alla sicurezza e alla difesa dal fuoco scaturita dall'esperienza e dagli studi dei tecnici addetti ai servizi di soccorso. Essi, vivendo a stretto contatto con gli incendi (ed incidenti in genere), e con le relative cause-effetto, avevano più di ogni altro la possibilità di studiare le forme migliori per prevenirli tanto nelle strutture particolarmente esposte, quali le industrie, i magazzini, i laboratori, le sale cinematografiche, i teatri e le autorimesse, quanto negli edifici di civile abitazione.

Anche in questo campo fu preziosissimo l'impegno della Federazione Tecnica Italiana dei Corpi dei Pompieri che sin dalla sua nascita ebbe un ruolo attivo anche nella diffusione e nello sviluppo delle varie tematiche legate alla prevenzione incendi. Essa si impegnò attraverso numerosi convegni a denunciare una situazione non più sostenibile in fatto di sicurezza, sollecitando, nel contempo, gli amministratori a fare di più e meglio mettendoli maggiormente di fronte alle loro responsabilità.

Una delle tematiche più dibattute è stata quella della sicurezza nei luoghi di pubblico spettacolo e di grande presenza di pubblico come, nel nostro caso, le manifestazioni assimilabili alle esposizioni, che vedevano la presenza di migliaia di spettatori e visitatori contemporaneamente.

La presenza dei civici pompieri nell'ambito delle esposizioni, quindi, non si limitava ad una sola partecipazione collaterale con eventi pompieristici paralleli. Questi erano parte integrante della sicurezza antincendio delle aree e dei complessi espositivi, attraverso la presenza costante di squadre predisposte per la vigilanza antincendio. Queste effettuavano una vigilanza interna alle aree espositive e all'interno dei singoli padiglioni, mentre altre squadre soprintendevano alla sicurezza esterna, garantendo un rapido intervento.

Causa la complessità degli spazi, l'estensione delle aree espositive, la vulnerabilità dei materiali impiegati per la realizzazione dei padiglioni, la presenza di materiali facilmente infiammabili e la presenza di un folto pubblico, facevano sì che la sorveglianza antincendio richiedesse una particolare attenzione e una disciplina molto ferrea, alla quale i civici pompieri dovevano attenersi per lo svolgimento del loro delicato compito.

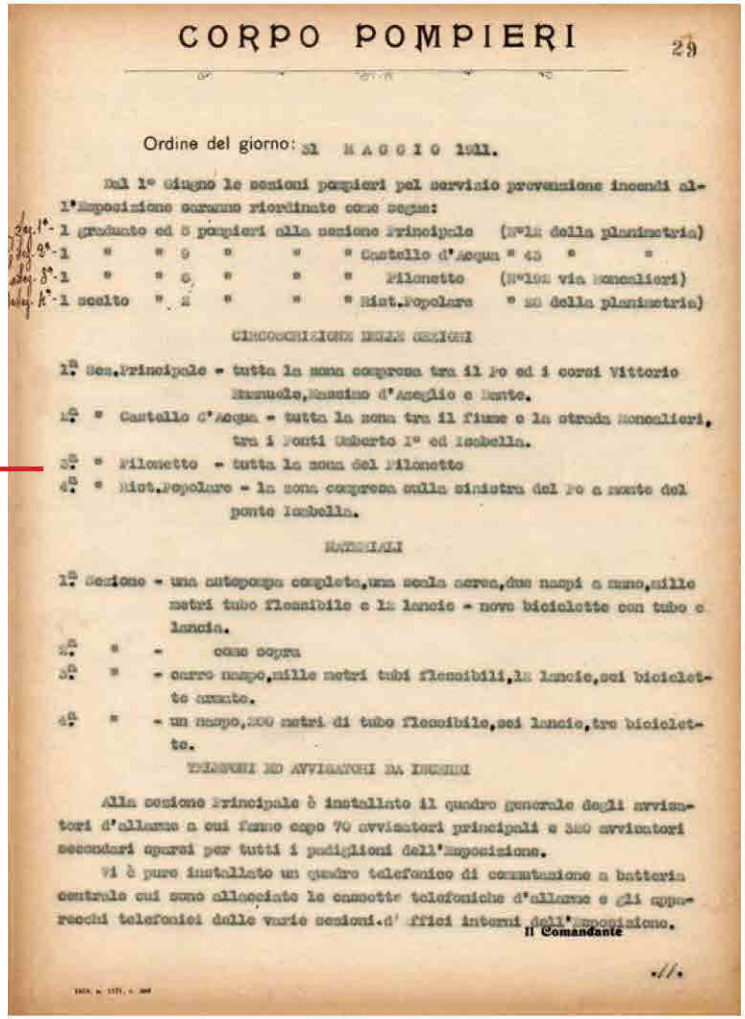
Ogni particolare doveva essere annotato su appositi registri, che sarebbero poi stati attentamente vagliati dagli ufficiali dei corpi pompieri per riscontrare eventuali anomalie nelle procedure o eventuali manchevolezze da parte del personale.

Anche alla formazione e all'aggiornamento quasi quotidiano veniva data una particolare importanza, affinché il personale pompieristico possedesse la minuziosa conoscenza degli immensi spazi espositivi e un'abitudine consolidata a muoversi al loro interno.

Un compito non certamente facile a causa delle enormi superfici dedicate alle esposizioni, ma soprattutto alla facilità con la quale potevano andare a fuoco.

Durante l'Esposizione Generale Italiana di Torino del 1884, il 28 aprile si abbatte sulla città un violento temporale che distrugge un aerostato. Questa la cronaca de "La Gazzetta Piemontese": «L'areostato Italo non è più. Italo, il pallone frenato di Godard, che aveva 4000 metri di cubatura, non è più! Oggi, alle 4 1/2, scoppia un grosso temporale. Parecchie

Regolamentazione del servizio dei Pompieri per l'Esposizione del 1911 di Torino.
Nella pagina seguente i pompieri impegnati nell'estinzione dell'incendio al "Castello delle acque". Sotto uno dei due battelli-pompa da incendio in vigilanza all'esposizione di Torino del 1911, davanti al Padiglione del Belgio.
Nella pagina successiva l'autopompa Itala nr. 1 con al traino la pompa a vapore, impiegata per la vigilanza antincendio nell'esposizione del 1911 e la pianta dell'esposizione al Valentino.



CORPO POMPIERI 29

Ordine del giorno: 31 MAGGIO 1911.

Dal 1° Giugno le sezioni pompieri pel servizio prevenzione incendi all'Esposizione saranno riordinate come segue:

1 graduato ed 8 pompieri alla sezione Principale (N°12 della planimetria)
1 " " 9 " " " Castello d'Acqua " 43 " "
1 " " 6 " " " Filonetto (N°102 via Moncalieri)
1 scelto " 2 " " " Dist.Popolare " 20 della planimetria)

CIRCOSCRIZIONE DELLE SEZIONI

1ª Sez.Principale - tutta la zona compresa tra il Po ed i corsi Vittorio Emanuele,Massimo d'Azeglio e Dante.
2ª " Castello d'Acqua - tutta la zona tra il fiume e la strada Moncalieri, tra i Ponti Umberto 1° ed Isabella.
3ª " Filonetto - tutta la zona del Filonetto
4ª " Dist.Popolare - la zona compresa sulla sinistra del Po a monte del ponte Isabella.

MATERIALI

1ª Sezione - una autopompa completa,una scala aerea,due naspi a mano,mille metri tubo flessibile e 1a lancia - nove biciclette con tubo e lancia.
2ª " - come sopra
3ª " - carro naspo,mille metri tubi flessibili,1a lancia,sei biciclette armate.
4ª " - un naspo,500 metri di tubo flessibile,sei lancie,tre biciclette.

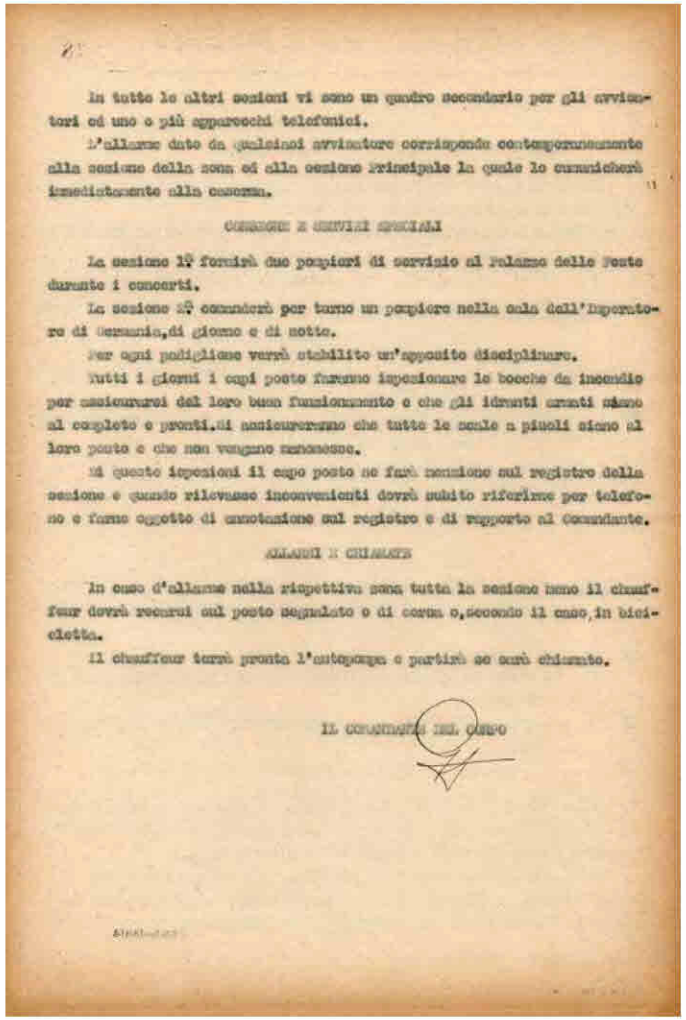
TELEFONI ED AVVIATORI DA INCENDI

Alla sezione Principale è installato il quadro generale degli avviatori d'allarme a cui fanno capo 70 avviatori principali e 300 avviatori secondari sparsi per tutti i padiglioni dell'Esposizione.

Vi è pure installato un quadro telefonico di commutazione a batteria centrale cui sono allacciate le cassette telefoniche d'allarme e gli apparecchi telefonici delle varie sezioni.d' ffici interni dell'Esposizione.

Il Comandante

./.



In tutte le altri sezioni vi sono un quadro secondario per gli avviatori ed uno o più apparecchi telefonici.

L'allarme dato da qualsiasi avviatore corrisponde contemporaneamente alla sezione della zona ed alla sezione Principale la quale lo comunicherà immediatamente alla caserma.

COMANDI E SERVIZI SPECIALI

La sezione 1ª fornirà due pompieri di servizio al Palazzo delle Feste durante i concerti.

La sezione 2ª comanderà per turno un pompiere nella sala dell'Ipnotore di Germania,di giorno e di notte.

Per ogni padiglione verrà stabilito un'apposito disciplinare.

Tutti i giorni i capi posto faranno ispezionare le bocche da incendio per assicurarsi del loro buon funzionamento e che gli idranti armati siano al completo e pronti.Si assicureranno che tutte le scale a piuoli siano al loro posto e che non vengano sottratte.

Di queste ispezioni il capo posto ne farà menzione sul registro della sezione e quando rilevasse inconvenienti dovrà subito riferirne per telefono e farne oggetto di annotazione sul registro e di rapporto al Comandante.

ALLARMI E CHIAMATE

In caso d'allarme nella rispettiva zona tutta la sezione meno il chauffeur dovrà recarsi sul posto segnalato o di corsa o,secondo il caso,in bicicletta.

Il chauffeur terrà pronto l'autopompa e partirà se sarà chiamato.

IL COMANDANTE DEL CORPO

persone avevano già preso il biglietto per salire in alto, ma esitavano ad entrar nella navicella poiché il tempo non li rassicurava. D'altronde Godard, pratico pur troppo, non permetteva l'ascensione. Il pallone si muoveva, e quasi si torceva, sulle otto funi che lo attaccano a terra al disopra del pozzo. D'un tratto si sente un gran tuono! Il fulmine è caduto al sommo del pallone. Esce una gran fiammata; seta, funi, navicella, tutto s'incendia in un batter d'occhio: il pallone s'inchina sopra un fianco e viene a cadere presso il palco della musica. L'improvviso disastro reca un grande scompiglio nella folla assiepata intorno al pallone. Le persone che sono più vicine s'arretrano sgominate gettando a terra e rovinando sedie, tavolini e strumenti musicali. Alcune signore svengono. Si corre subito a chiamare i pompieri. I pompieri vengono in tutta fretta, ma pur troppo tardi. Il fuoco e l'acqua, due dei quattro elementi degli antichi fisici, hanno compiuto l'opera loro; il pallone è cenere bagnata, nel terzo elemento, nell'aria c'è ancora l'odor di gas e di bruciato. Disgrazie alle persone, nessuna. Qualche piede pesto, qualche tuba schiacciata, qualche gonnella sdruscita, ma per fortuna niente altro! La maggior disgrazia pur troppo è toccata al povero proprietario che ha perduto quello sventurato Italo».

Danni alle strutture espositive invece si ebbero durante l'Esposizione di Como del 1899, organizzate per celebrare i cento anni dall'invenzione della pila, ad opera del comasco Alessandro Volta. L'8 luglio di quell'anno, un corto circuito scaturito da un cavo elettrico, diede origine ad un furioso incendio che in un'ora circa, bruciò e distrusse completamente i padiglioni dell'esposizione, fra cui la rimessa tranviaria che ospitava i nuovi veicoli che avrebbero dovuto entrare in servizio per la città alla conclusione dell'esposizione.

Il dramma fu talmente forte e avvertito, che subito venne aperta una sottoscrizione tra i cittadini per recuperare i fondi per la ricostruzione. Avvenne nel tempo record di un mese, permettendone la riapertura il 20 agosto 1899.

Il 3 agosto del 1906 nell'esposizione di Milano un in-

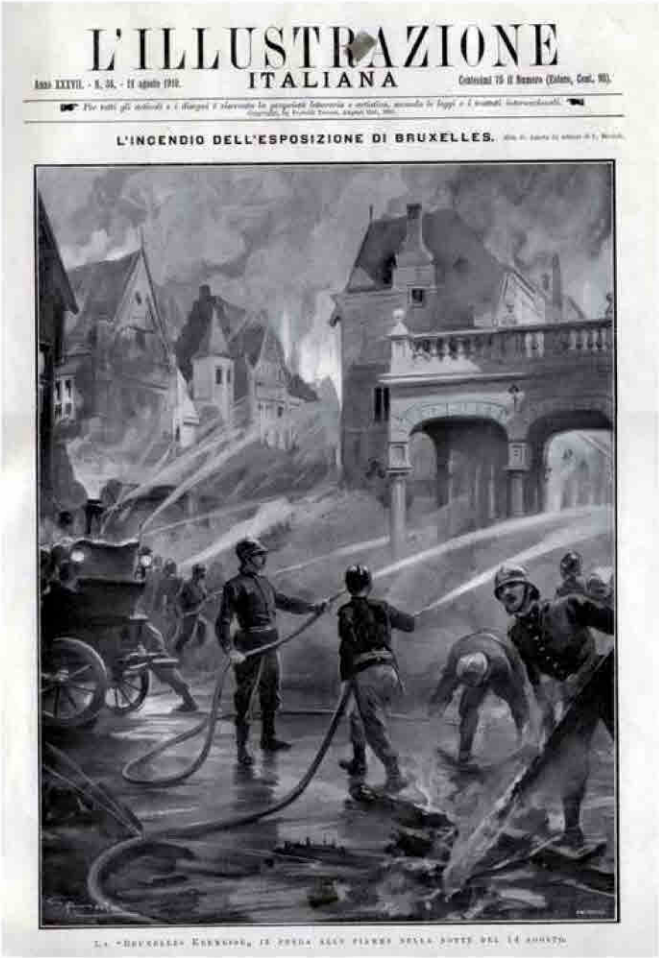
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXVI. - N. 29. - 16 Luglio 1899. Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

L'incendio dell'Esposizione di Como. — Il fuoco invade la facciata.

(Disegno di Dante Paolocci.)



L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXVII. - N. 34. - 21 agosto 1910. Centesimi 75 il Numero (Estero, Cent. 90).

L'INCENDIO DELL'ESPOSIZIONE DI BRUXELLES.

La "Bruxelles Kermesse" in preda alle fiamme nella notte del 14 agosto.

cendio distrusse diversi edifici e padiglioni tra i quali la galleria d'Arte decorativa italiana e ungherese, il settore espositivo delle Industrie Femminili Italiane e il padiglione dell'Architettura.

Quattro anni dopo, era il 1910, un altro incendio mise a rischio l'esposizione di Bruxelles. Scoppiò nella notte tra il 14 e il 15 agosto, distruggendo la parte centrale, interamente la Bruxelles Kermesse e gran parte di alcuni padiglioni, tra i quali quello della Gran Bretagna e parte degli spazi dedicati alla Francia.

Questi incendi destarono non poche preoccupazione agli organizzatori dell'esposizione torinese che si sarebbe svolta in città l'anno successivo, i quali però seppero fare tesoro delle esperienze negative avvenute nelle città menzionate.

Il comitato organizzatore torinese si preoccupò immediatamente di rafforzare i dispositivi in dotazione ai pompieri. Già pochi giorni dopo l'incendio di Bruxelles, vennero analizzati con una maggiore attenzione i piani della sicurezza, e iniziato ad apportare dei miglioramenti alle criticità emerse con l'incendio della capitale belga.

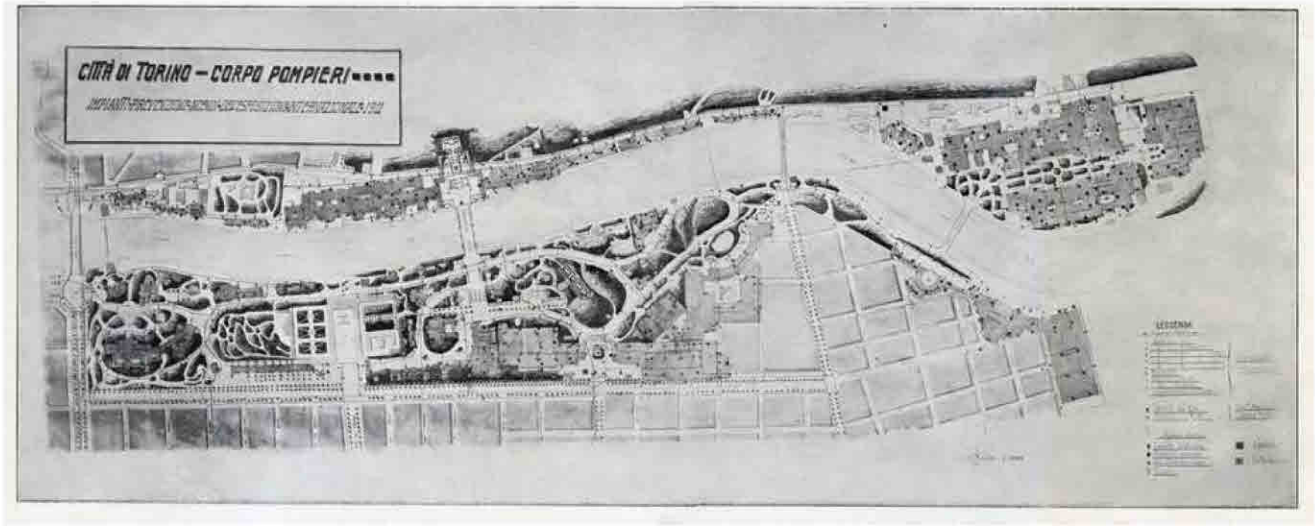
Leggiamo da "La Stampa" del 30 agosto 1910: «Ricordando che oltre alle potenti pompe da incendio a vapore il Corpo dei pompieri avrà a disposizione due nuovi automobili-pompa, ciascuno della forza di 2000 litri al minuto. Il colonnello comandante dei pompieri di Parigi, che fu a Torino in questi giorni per visitare i lavori della Sezione Francese, ebbe a dichiarare che all'Esposizione di Torino tutte le maggiori disposizioni contro gli incendi furono prese e che egli non avrebbe saputo immaginare di meglio.

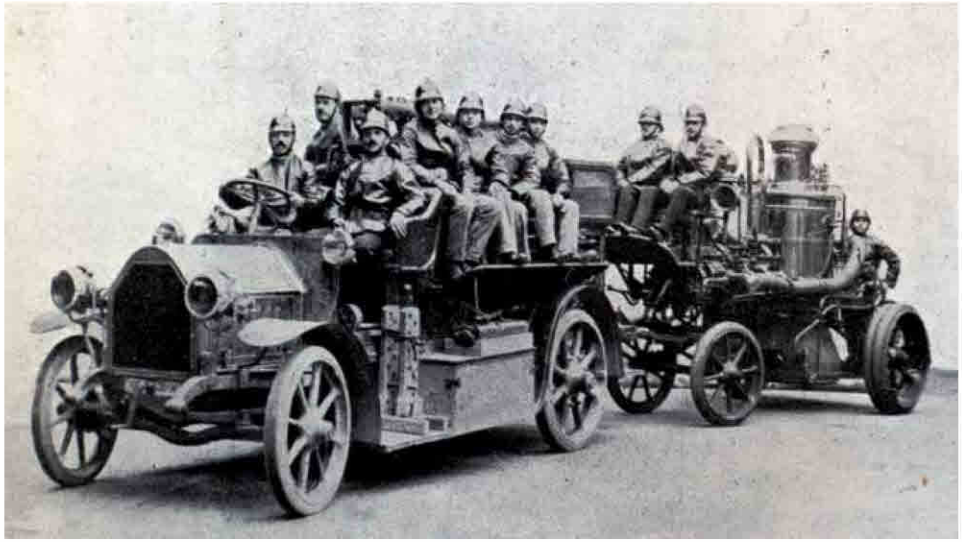
Ma le misure da prendere a salvaguardare un'Esposizione da un possibile incendio non sono mai troppe, e lo dimostrano i fatali disastri delle Esposizioni di Como, di Milano ed ancora recentemente a Bruxelles.

Sarebbe bene premunirsi anche di mezzi extra-ordinari, ricorrendo alle acque inesauribili del Po, che attraversa la nostra Esposizione in tutta la sua lunghezza.

Nei grandi porti si tengono sempre pronti i cosiddetti piroscafi-pompa a vapore, ma questi mezzi, per la poca profondità delle acque del Po, non sarebbero adatti pel nostro caso, mentre invece i moderni autoscafi per la navigazione sui fiumi, provvisti di motore a scoppio (benzina), collegato ad innesto ad una pompa aspirante e premente potrebbero rendere prima e durante l'Esposizione segnalati servizi.

Il battello-pompa da incendio (canotto autoscafo) dovrebbe percorrere di continuo notte e giorno il fiume Po da un capo all'altro dell'Esposizione (vedi fotografia N.d.A.), e ad un dato segnale, che indicasse sulle sponde la località dell'incendio, con sollecita manovra portarsi sul luogo segnalato, e, fermato il motore, innestarlo alla pompa, nel mentre che il canotto verrebbe ancorato e posta in funzione la lancia di spegnimento. Il potente getto d'acqua aspirata dal Po verrebbe diretto sul punto dove segnalato l'incendio, e funzionerà con efficacia fin dall'inizio





del fuoco. Si può ritenere che due soli auto-scafi-pompe da incendio, in continua navigazione sul Po siano sufficienti, data la velocità di cui dispongono e la facile manovra per raggiungere in pochi minuti secondi quel punto della sponda del Po nella cui prossimità venne segnalato coi sistemi convenzionali (colpo di petardo, bandiera e faro di notte) l'inizio dell'incendio. L'auto-scafo dovrà essere provvisto, oltre che di una potente pompa aspirante-premente, anche di tubi flessibili di collegamento, di lance, ecc., ed avere a bordo, oltre al personale di manovra, anche un pompiere per stendere secondo i casi, i tubi sulla riva del fiume e manovrare la lancia di incendio».

Parallelamente all'organizzazione per la sicurezza, i pompieri parteciparono anche a numerose esercitazioni sia all'interno dello spazio espositivo, sia all'esterno, affinché tutto il territorio interessato fosse posto sotto stretta vigilanza.

Leggiamo sempre "La Stampa" la cronaca di una di queste esercitazioni del 25 novembre 1910: «Il Corpo dei Pompieri ha compiuto ieri mattina un'altra delle esercitazioni destinate all'addestramento dei vigili e delle guardie municipali nella manovra degli impianti idrici costruiti a difesa degli edifizi dell'Esposizione. Il tema proposto nell'esercitazione era di circoscrivere e spegnere un incendio sviluppatosi nella galleria dell'elettricità. Alla manovra diretta dal Comandante cavaliere Giusto, e dal vice-comandante, signor Ceresa presero parte i vigili e le guardie municipali della Sezione Locale e della Caserma Centrale con l'automobile di primo soccorso, due motopompe, due pompe a vapore e due scale aeree».

Quella di Torino del 1911, ospitata nel Parco del Valentino, si articolava su una superficie di oltre 500.000 mq. Se si considerano poi i limitati collegamenti, almeno al confronto con gli standard odierni, tra le squadre di vigilanza e tra questi e la direzione, rendono bene le difficoltà entro le quali erano costretti ad operare ed agire i pompieri addetti alla vigilanza, sottoposti ad una ferrea osservanza delle regole. Ne è la riprova il duro richiamo del Comandante dei Civici Pompieri di Torino ing. Placido Giusto, quando il 30 giugno 1911, richiamò duramente il personale preposto alla vigilanza interna, reo di aver dimenticato due manichette bagnate all'interno delle loro cassette, nei padiglioni del Brasile e del Belgio.

Oppure il richiamo ad una maggiore osservanza al controllo, sempre da parte dei pompieri, delle chiavi per l'apertura delle cassette degli idranti.

Anche in questa edizione dell'esposizione ci furono diversi incendi, seppur in forma non drammatica come quella di Bruxelles, grazie anche ai meticolosi accorgimenti adottati dal comitato organizzatore per la sicurezza degli impianti e dei visitatori.

Il 24 maggio durante i lavori di manutenzione al Padiglione della Francia, da una caldaia fuoriuscì del catrame in ebollizione che incendiò i diversi materiali circostanti. Il pericolo maggiore venne scongiurato dal rapido intervento dei pompieri, senza che vi fosse il coinvolgimento dei padiglioni confinanti.

Alcuni giorni dopo, il 9 di luglio un altro incendio distrusse le travature dell'edificio denominato "Castello delle acque". Anche in questo caso l'intervento rapido dei pompieri di vigilanza, evitò che: «il panico tra il pubblico non fu molto».

I pompieri, così come avviene ai nostri giorni, non si limitavano alla sola vigilanza antincendio e ai soli interventi per incendi. Altri incidenti erano piuttosto frequenti, soprattutto tra la folla che gremiva gli soazi e i percorsi. Il 20 settembre, sempre a Torino, l'ammassamento di molte persone su una struttura precaria, per assistere all'inaugurazione delle statue installate sul ponte Umberto I, provocò il suo cedimento travolgendo altre numerose persone che si trovavano al di sotto. Fortunatamente non vi furono vittime, ma solo feriti; i più gravi furono la signora Desolina Gallo e il tenente di fanteria Giacomo Botto soccorsi e trasportati dai pompieri all'Ospedale Maria Vittoria.

Inoltre i pompieri erano altresì comandanti a presenziare, in alta uniforme, alle cerimonie dedicate a particolari momenti, sempre nell'ambito del programma delle esposizioni, come la visita di Reali o Capi di Stato, oppure per importanti spettacoli o rappresentazioni teatrali. In conclusione non mancavano anche gli elogi e gli apprezzamenti, soprattutto dai rappresentanti dei Paesi espositori, a favore dei pompieri italiani che ancora una volta seppero farsi apprezzare per la preparazione e l'alta professionalità posseduta.

I Concorsi-Convegni Pompieristici

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
F.LLI PERETTO
TORINO (7) li 27 Agosto 1924
Ufficio e Amministrazione: Corso Casale, 8
Stabilimento: Via Monsalvo, 15

L'evoluzione tecnologica e industriale che si ebbe con la diffusione delle macchine a vapore, determinò enormi stravolgimenti sociali ed economici, tanto da mutare tra i secoli XVIII e XIX i metodi ed i cicli produttivi. Ma non solo. Anche per i pompieri si ebbe un miglioramento tecnologico, quando le industrie del tempo sfruttando le nuove tecnologie introdotte dal vapore, cominciarono a produrre nuove e sempre più potenti macchine per la difesa dal fuoco.

Ben si comprende come anche le macchine da incendio beneficiarono di queste profonde innovazioni, soprattutto per il movimento delle pompe mosse dalla generosa energia erogata dalle potenti caldaie a vapore.

Anche questa tecnologia entrò a pieno titolo tra le sale e i padiglioni delle esposizioni. Anzi a queste nuove macchine vennero dedicate persino alcune specifiche esposizioni, segno evidente dell'importanza che veniva attribuita alla difesa dal fuoco, ormai non più affidata alle sole forze umane.

Una delle prime e tra le più importanti fu la Mostra Internazionale di Macchine ed Attrezzi per Pompieri, svoltasi a Torino nel 1887.

Per alcuni giorni nelle sale espositive della Scuola Rayneri in Via Madama Cristina 41, a due passi dal Parco del Valentino, fecero bella mostra gli ultimi ritrovati della tecnologia in fatto di lotta al fuoco. Accanto alle recenti pompe a vapore, si potevano ammirare le ultime grandi invenzioni come scale aeree e carri fumistici".

Sotto l'attento controllo della Giuria composta dai Comandanti di Torino, Roma, Napoli, Milano, Genova e Palermo, i Corpi Pompieri di Roma, Genova, Firenze, Torino, Napoli, Lucca, Palermo, Bologna, Novara, nonché singoli pompieri-inventori e molte ditte produttrici misero in mostra le proprie attrezzature e il meglio del momento.

Tra la fine del secolo XIX e la prima metà del secolo XX, in concomitanza alle Esposizioni Nazionali ed Internazionali, sino a quelle Universali, che puntualmente venivano organizzate un po' in tutto il mondo, per celebrare particolari ricorrenze storiche, si tenevano anche incontri tra i vari corpi pompieri,

I Pompieri di Torino a bordo dell'autopompa Itala n. 2, fotografata nel cortile della Caserma Centrale, all'incirca nel 1914. L'ultimo vigile a sinistra seduto "a cassetta", si chiamava Giuseppe Stemmer, mitica figura dei pompieri torinesi.

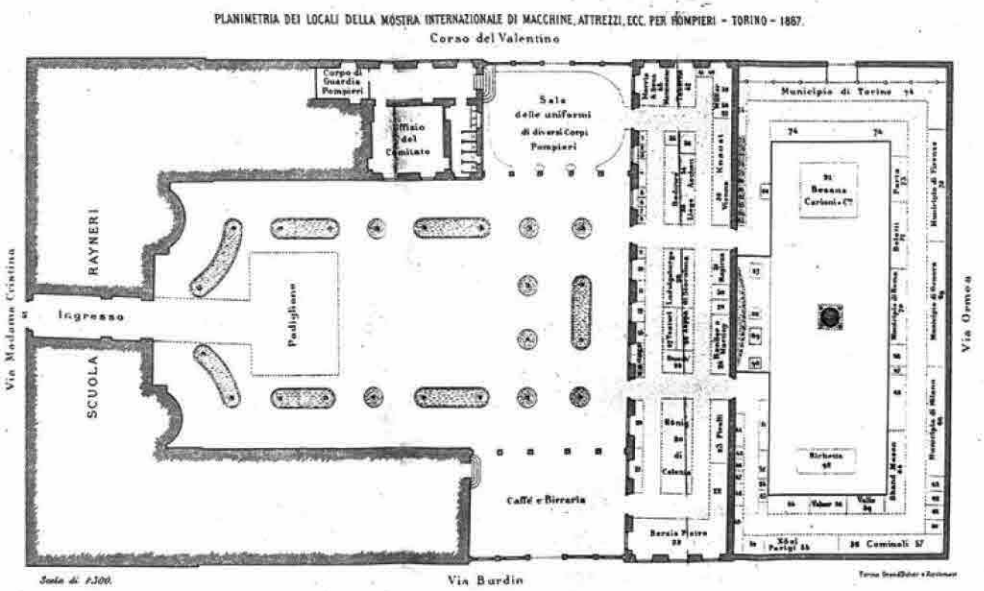
Nella pagina precedente la lettera della ditta "F.lli Peretto", fornitrice di materiali al Corpo di Torino per il Centenario del 1924.

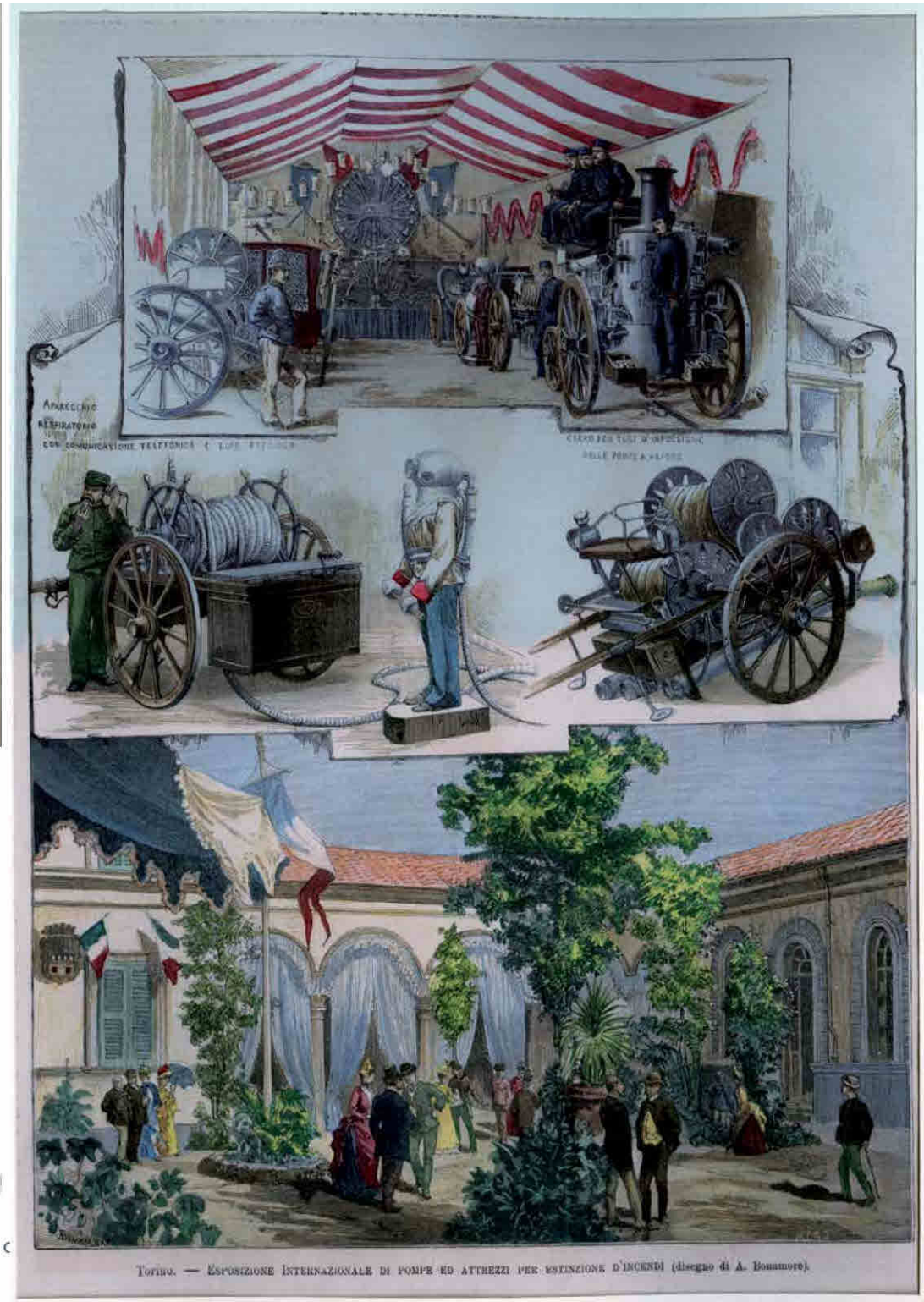
Copertina del Secolo Illustrato dedicata al concorso di Milano del 1891.

Planimetria dei locali dell'Esposizione di Torino del 1887.

Stampa dell'Esposizione di Torino del 1887.

Nella pagina seguente la pubblicità della Ditta Pietro Berzia di Torino degli inizi del 1900.

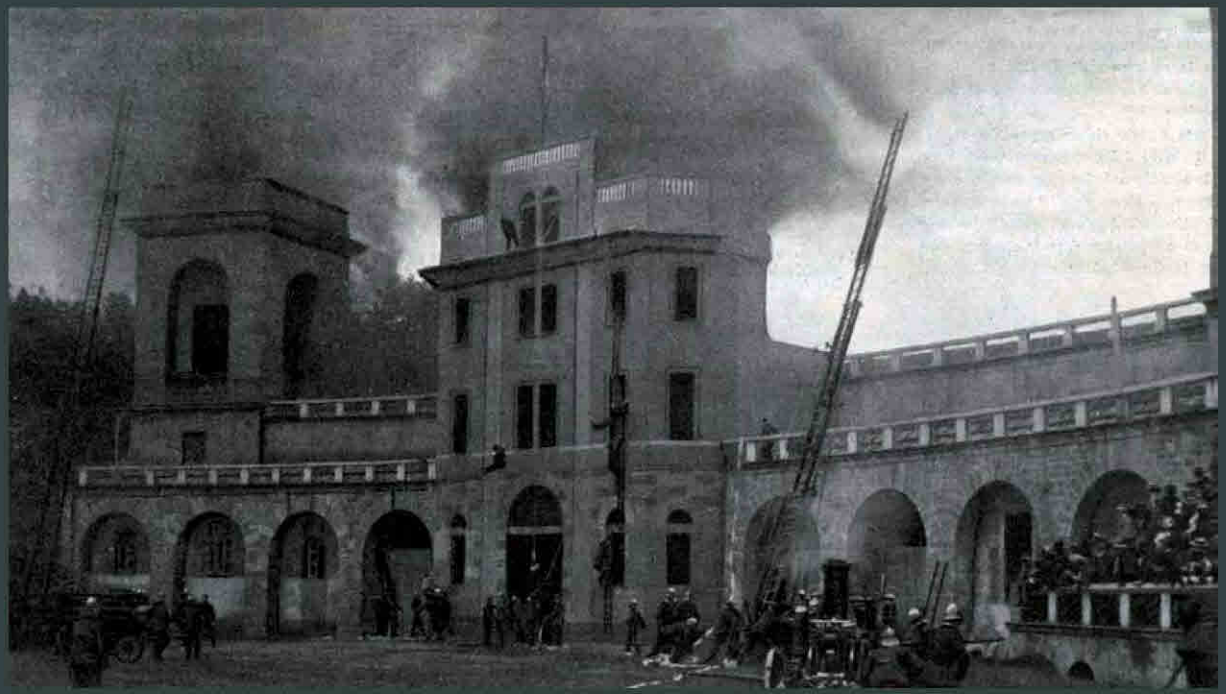




TORINO. — ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI POMPE ED ATTREZZI PER ESTINZIONE D'INCENDI (disegno di A. Bonamore).

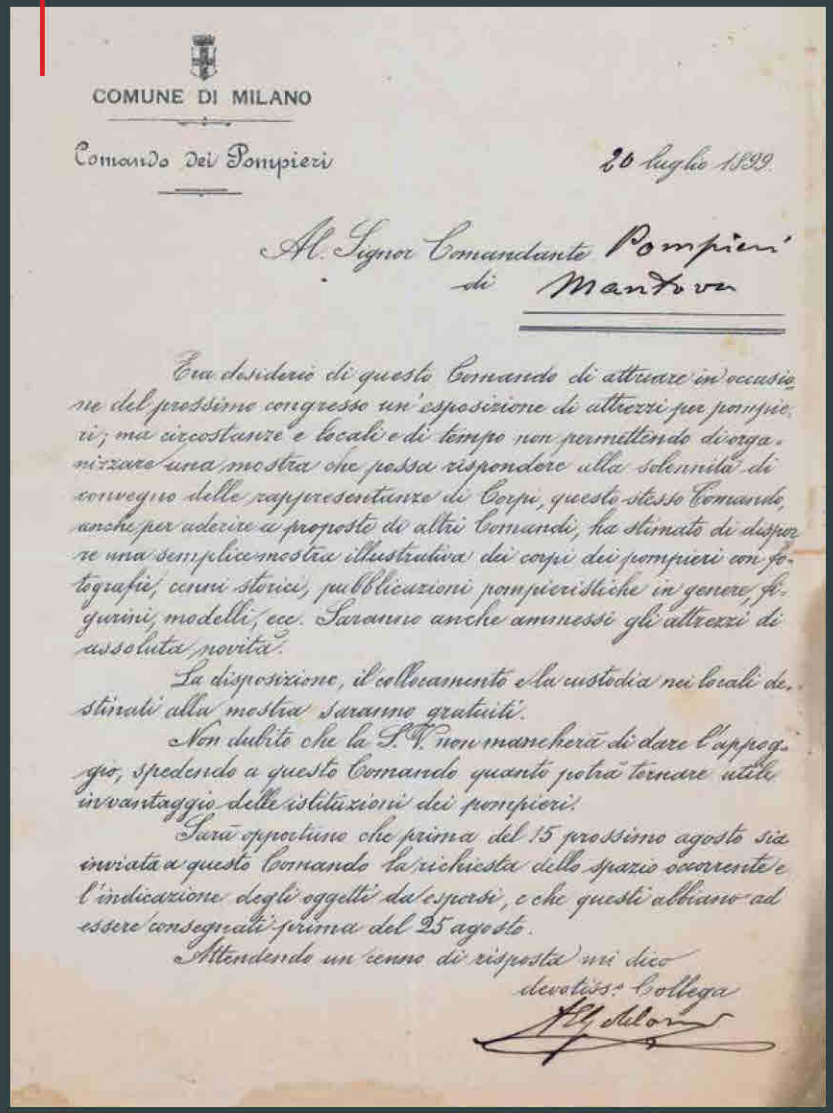
PREMIATA FABBRICA
DI MACCHINE E MATERIALE PER ESTINZIONE INCENDI
FONDERIA METALLI
FORNITURE MILITARI
PIETRO BERZIA
TORINO 1902 DIP. D'ONORE
POMPE
IRRORATRICI
PER POZZI
GIARDINI
PROSCIUGAMENTI
MASTELLI
PER TRASPORTO ACQUA
Bottaline per innaffiamento
TORINO Via Farino 8.
TELEFONO INTER. 5-59
B. MARCHISIO E FIGLI
S.P.Q.R.

durante i quali questi si confrontavano professionalmente attraverso esibizioni ginniche e simulazioni di interventi.
Questi convegni-concorsi non erano però disgiunti da momenti meno celebrativi ed esibizionistici, con dibattiti e riflessioni, spesso molto proficui, sulle varie tematiche professionali e di carattere preventivo.
In forma schematica si cerca di ricostruire, sulla base dei documenti d'archivio disponibili, alcune delle manifestazioni più significative che caratterizzarono la fine del secolo XIX e sino a tutta la prima metà del secolo scorso. La documentazione sull'argomento oggi è molto frammentaria e incompleta, ed è questo l'intento che il gruppo di lavoro si è dato: ricostruire attraverso i documenti esistenti una fondamentale storia dei pompieri italiani, ricollegando tra loro i vari frammenti ancora esistenti.
Dunque, il primo Concorso pompieristico di cui si ha traccia è del 1884 durante l'Esposizione Generale Italiana di Torino e parallelamente al concorso, avrebbe dovuto tenersi anche il 1° Congresso dei Pompieri Italiani. Di entrambe gli eventi non si hanno notizie certe sul loro effettivo svolgimento. Infatti il periodico Il Pompiere Italiano del 1° settembre 1884, pubblicò un riassunto del carteggio tra il Direttore del periodico E. Baumann, che lamentava le incertezze a pochi giorni dell'evento, e il Presidente del congresso Arcozzi Masino il quale rispose: «Per lo scarso numero delle adesioni pervenute a tutt'oggi pel primo Congresso dei Pompieri italiani, per la mancanza quasi assoluta di temi proposti per esservi trattati, e per le condizioni sanitarie anormali del Regno (quell'anno ci fu un'epidemia di colera), le quali nel prossimo Settembre potrebbero forse essere d'ostacolo a taluni di potervi intervenire, questa Presidenza provvisoria ha deliberato di sospendere



Alcune fasi delle dimostrazioni professionali all'Arena di Milano del 1899.

Sotto una lettera del Comandante di Milano al Comandante di Mantova.



COMUNE DI MILANO

Comando dei Pompieri

20 luglio 1899.

Al Signor Comandante Pompieri di Mantova

Era desiderio di questo Comando di attuare in occasione del prossimo congresso un'esposizione di attrezzi per pompieri; ma circostanze e locali e di tempo non permettendo di organizzare una mostra che possa rispondere alla solennità di convegno delle rappresentanze di Corpi, questo stesso Comando, anche per aderire a proposte di altri Comandi, ha stimato di disporre una semplice mostra illustrativa dei corpi dei pompieri con fotografie, cenni storici, pubblicazioni pompieristiche in genere, figurini, modelli, ecc. Saranno anche ammessi gli attrezzi di assoluta novità.

La disposizione, il collocamento e la custodia nei locali destinati alla mostra saranno gratuiti.

Non dubito che la S.V. non mancherà di dare l'appoggio, spedendo a questo Comando quanto potrà tornare utile, in vantaggio delle istituzioni dei pompieri.

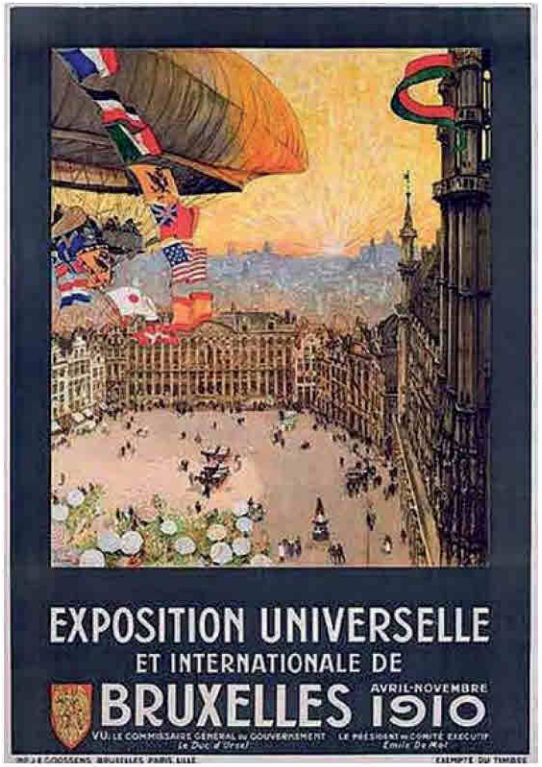
Sarà opportuno che prima del 15 prossimo agosto sia inviata a questo Comando la richiesta dello spazio occorrente e l'indicazione degli oggetti da esporsi, e che questi abbiano ad essere consegnati prima del 25 agosto.

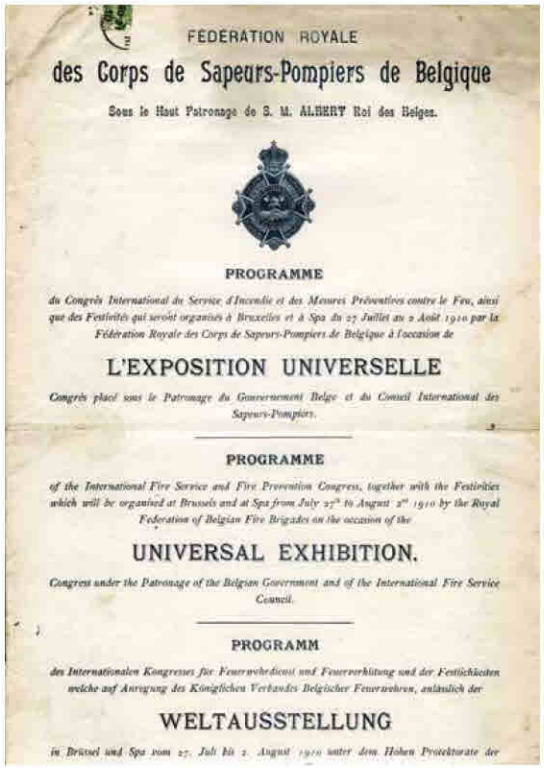
Attendendo un cenno di risposta mi dico

devotiss.o Collega

[illegible]

per ora, detto Congresso, salvo a riproporlo pel prossimo anno 1885, qualora se ne manifesti l'opportunità e si renda probabile la riuscita del medesimo».
L'esposizione invece si svolse regolarmente e fu anche un successo con oltre tre milioni di visitatori.
Il quotidiano torinese "La Gazzetta Piemontese", il 15 febbraio dello stesso anno, informava i suoi lettori che il Comune di Palermo avrebbe mandato a Torino due suoi mezzi più alcuni pompieri: «Sappiamo che le Autorità municipali hanno disposto di mandare all'Esposizione di Torino l'archetipo del castello ginnastico ed il carro per il trasporto di pompa, attrezzi e pompieri per incendi fuori città. Il 1° sarà per qualche giorno esposto al Municipio; il 2° nel negozio del sig. La Farina, via Vittorio Emanuele. Per chi non lo sappia, il carro trasporta la pompa, la quale può dare due getti di acqua funzionando come due pompe e n. 12 pompieri ed una quantità di attrezzi ed utensili di salvataggio o strumenti per il mestiere da falegname e muratore, oltre ad una scala a cerniera ed un'altra lunga 8 metri divisa in quattro pezzi. La grande utilità del detto carro è che nei casi d'incendio fuori città, attaccando il carro con due cavalli, in poco tempo si è sul luogo dall'incendio con una squadra di 12 pompieri riposati e pronti a mettersi in azione e con tutto l'occorrente per ispegnerlo. Non manca che solamente l'acqua, la quale certamente non si può trasportare, ma che deve trovarsi sopra luogo o adiacenze. È in costruzione un altro carro a due ruote, il quale trasporterà un'altra pompa, quattro pompieri e qualche altro attrezzo; e cosi con i due carri si può essere sicuri di spegnere qualunque incendio; e nei casi eccezionali il carro a due ruote, lasciando la pompa e gli uomini, ritorna in quartiere per provvedersi di altra pompa ed altri pompieri. Dette costruzioni sono state eseguito dagli operai del Corpo, palermitani. Vogliamo augurarci che il nostro Municipio mandi a Torino i nostri pompieri con gli attrezzi corrispondenti per poter degnamente figurare gli archetipi in parola».
Ma la circostanza che più di altre farà dell'esposizione torinese una pietra miliare per l'evoluzione tecnica dei materiali pompieristici, fu la presentazione del nuovo modello della Scala Porta di 40 m. Torino possedeva già un esemplare di una scala messa a punto dal meccanico Paolo Porta di Milano, acquistata e montata dagli stessi pompieri, sotto la direzione di Porta, nel cortile della stazione principale, all'epoca nel cosiddetto Cortile del Burro del Comune, nel novembre del 1863.
Sempre dalle pagine de "La Gazzetta Piemontese" del 15 ottobre 1884: «Alle due precise di ieri moltissimi visitatori erano radunati attorno ad un gruppo di tre scale aeree Porta di diverse dimensioni disposto sulla piazza del Salone dei concerti. Ottenutosi dalle civiche guardie lo sgombro dello spazio centrale occorrente alle manovre annunciate, l'inventore e costruttore di quei ben noti ed utilissimi congegni fece innanzi tutto montare ed innalzare una scala del tipo originario e più comunemente usato, e cioè sopra carro a quattro ruote per le altezze dai 15 ai 30 metri. L'esemplare presentato è uno di quelli che furono dal cav. Porta posti a disposizione del Comitato fin da prima dell'apertura dell'Esposizione. Montato dai civici pompieri in quattro minuti, dimostrò di corrispondere completamento ai requisiti di solidità, e perfetta conservazioni ad onta del lungo uso precedentemente fattone. Seguì la prova del secondo tipo di scala immaginato dal Porta per le altezze minori di metri 15, assai conveniente pei lavori nei grandi locali interni. Quella scala era una delle due esposto nella Galleria delle industrie meccaniche, leggera e svelta, fu trasportata tal quale si trovava e sottoposta a diverse evoluzioni. Per ultimo seguì la montatura della annunciata colossale scala di metri 40 di altezza, atta a raggiungere anche i metri 45 ed a servir anche come ponte orizzontale fino a metri 40 di distanza. Quando questa imponente torre ambulante fu completamente

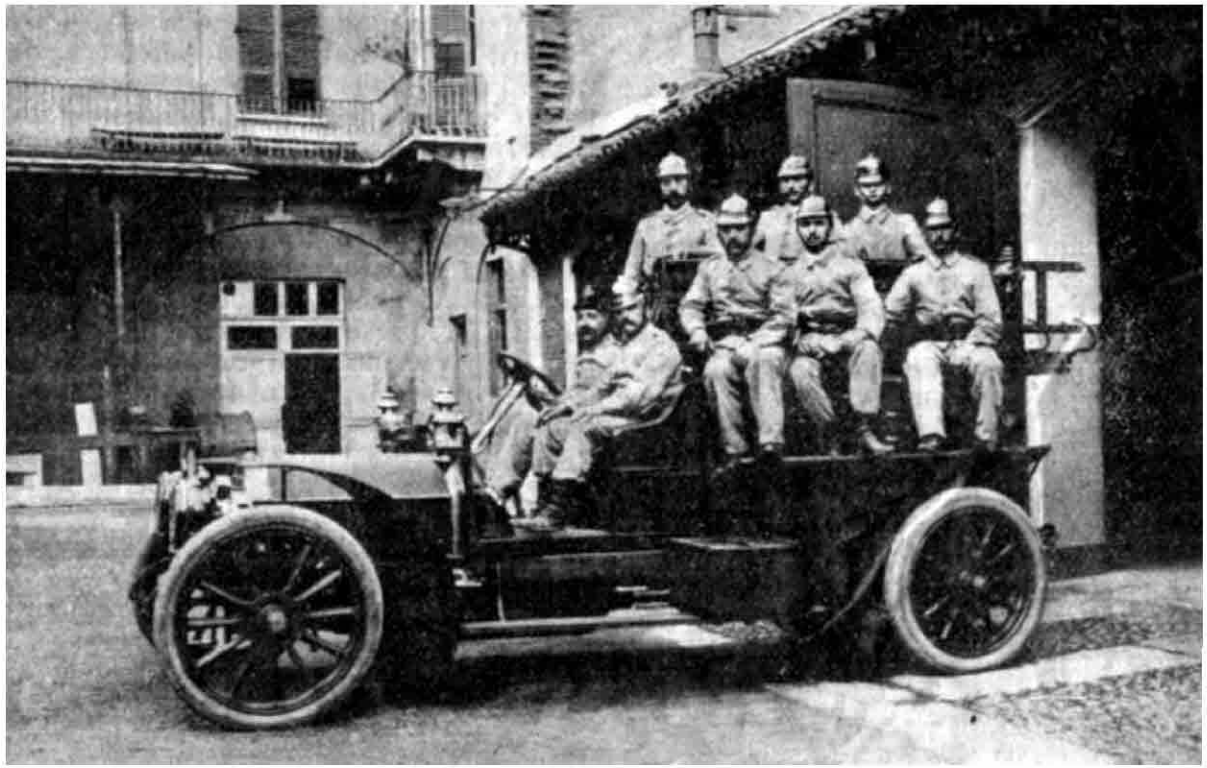



FÉDÉRATION ROYALE
des Corps de Sapeurs-Pompiers de Belgique
Sous le Haut Patronage de S. M. ALBERT Roi des Belges.

PROGRAMME
du Congrès International du Service d'Incendie et des Mesures Préventives contre le Feu, ainsi que des Festivités qui seront organisés à Bruxelles et à Spa du 27 Juillet au 2 Août 1910 par la Fédération Royale des Corps de Sapeurs-Pompiers de Belgique à l'occasion de
L'EXPOSITION UNIVERSELLE
Congrès placé sous le Patronage du Gouvernement Belge et du Conseil International des Sapeurs-Pompiers.

PROGRAMME
of the International Fire Service and Fire Prevention Congress, together with the Festivities which will be organised at Brussels and at Spa from July 27th to August 2nd 1910 by the Royal Federation of Belgian Fire Brigades on the occasion of the
UNIVERSAL EXHIBITION.
Congress under the Patronage of the Belgian Government and of the International Fire Service Council.

PROGRAMM
des Internationalen Kongresses für Feuerwehrdienst und Feuerverhütung und der Festlichkeiten welche auf Anregung des Königlichen Verbandes Belgischer Feuerwehren, anläuslich der
WELTAUSSTELLUNG
in Brüssel und Spa vom 27. Juli bis 2. August 1910 unter dem Hohen Protektorate der



innalzata, in meno di 25 minuti, e che vi furono montati otto o dieci dei bravi nostri pompieri che la avevano manovrata, il pubblico scoppiò in meritati applausi all'inventore. Assisteva all'esperimento S. A. il Duca di Aosta che a lungo s'intratteneva coll'inventore. Vi presenziavano puro il ministro Magliani, l'ing. Riccio, il presidente dell'Esposizione, il comm. Aiello ed altri membri del Comitato e giurati, nonché molti egregi cittadini fra i quali notammo il comm. Valvassori, l'ing. Agudio e diversi ufficiali del Genio. Mentre le tre scale erano montate, il nostro egregio fotografo cav. Berra ritraeva l'interessante gruppo colla macchina fotografica. L'egregio cav. Porta s'ebbe gli applausi e le approvazioni meritatissime degli astanti. E noi gliene facciamo le nostre congratulazioni».

Cinque anni dopo fu Milano ad il Primo Concorso Nazionale dei Pompieri, che si svolse nella grandiosa cornice dell'Arena nel 1899. Per tre giorni 35 Corpi italiani con 377 pompieri, più numerose rappresentanze italiane ed estere, diedero luogo a spettacolari dimostrazioni professionale e ginniche.

Nell'estate dello stesso anno si svolsero a Como le *Celebrazioni Voltiane*, per ricordare i cento anni dall'invenzione della pila da parte di Alessandro Volta.

Purtroppo un gravissimo incendio distrusse completamente i padiglioni dell'esposizione.

La prima partecipazione italiana ad un concorso estero, fu quello internazionale di Thonon les Bains, nell'Alta Savoia francese, che si articolò tra il 31 luglio e il 2 agosto del 1909. Promosso dall'Unione Dipartimentale dell'Alta Savoia, sotto gli auspici del Ministero della Guerra, alla manifestazione vi parteciparono oltre tremila pompieri francesi e delle nazioni vicine.

Vi prese parte pure una squadra di venti pompieri torinesi, nel duplice intento di mettere in evidenza il riammodernato materiale pompieristico, ma soprattutto per prendere contatti con i Corpi esteri in vista del Concorso Mondiale che avrebbe avuto luogo a Torino due anni dopo.

La Fédération Royale des Corps de Sapeurs-Pompiers de Belgique nell'ambito dell'Esposizione Universale di Bruxelles del luglio del 1910, organizzò due Congressi interessanti il servizio incendi. L'uno si svolse dal 22 al 25 luglio, ed ebbe come tema i salvataggi in caso d'incendi, salvataggi sui

VOL. XXXII. Torino — DOMENICA 28 AGOSTO 1887 — Torino NUM. 35.

Prezzi di Associazione

Per un TRIMESTRE alla Direzione Lire 3.50. Per tutto il Regno d'Italia Lire 6.

SEMESTRE Lire 12.

ANNO Lire 22.

Prezzi di Associazione

Per gli Stati dell'unione postale TRIMESTRE Lire 6.65. SEMESTRE Lire 13.30. ANNO Lire 24.60. In TRIESTE

Prezzo di ciascun Numero Cent. 40.

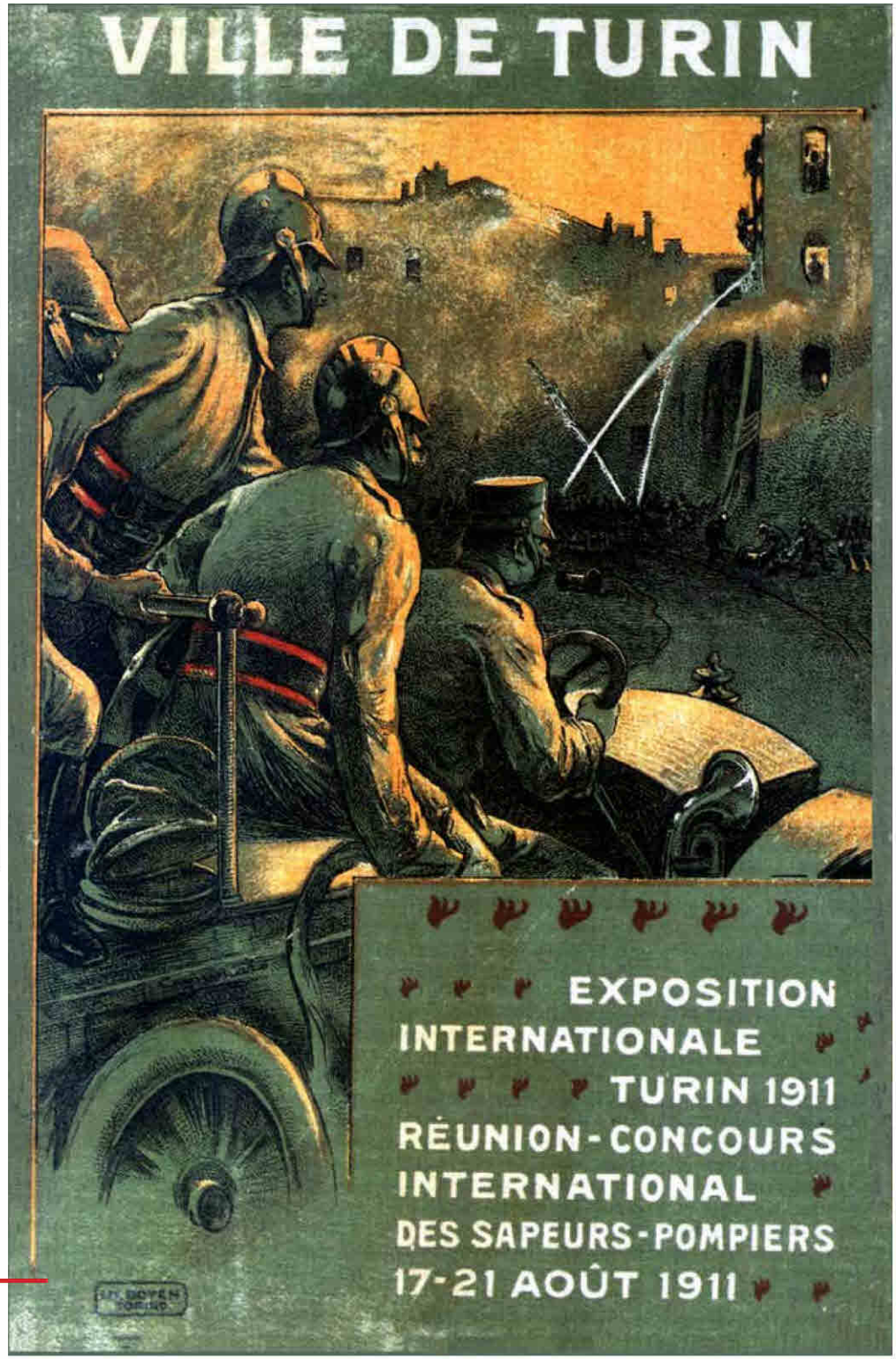
PASQUINO

RIVISTA UMORISTICA DELLA SETTIMANA

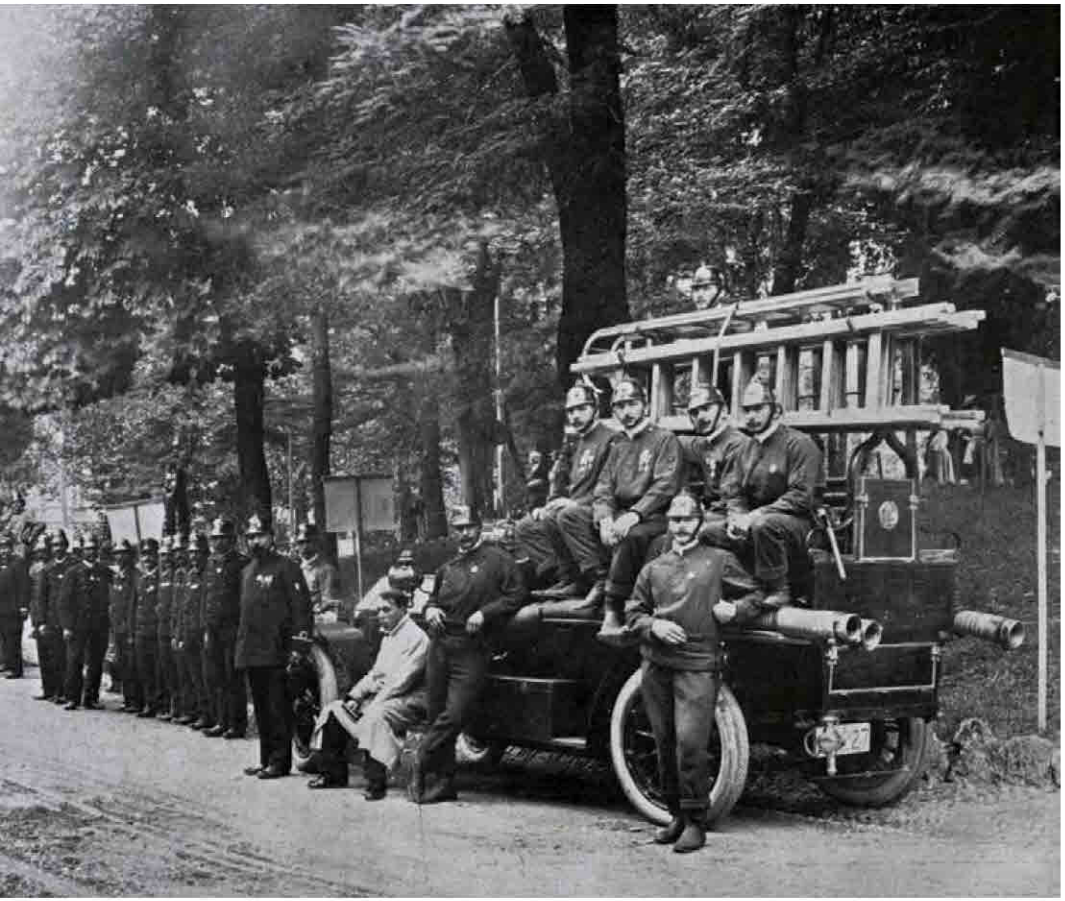
MOSTRA INTERNAZIONALE MACCHINE POMPIERI

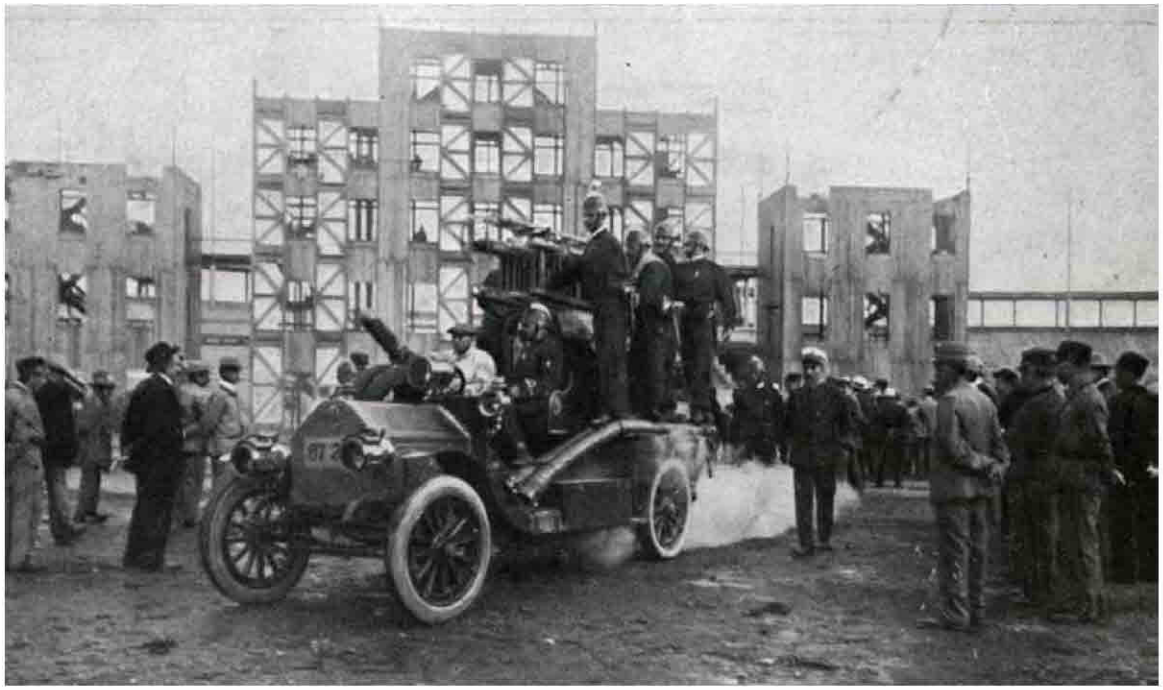
POMPE TORINESI.

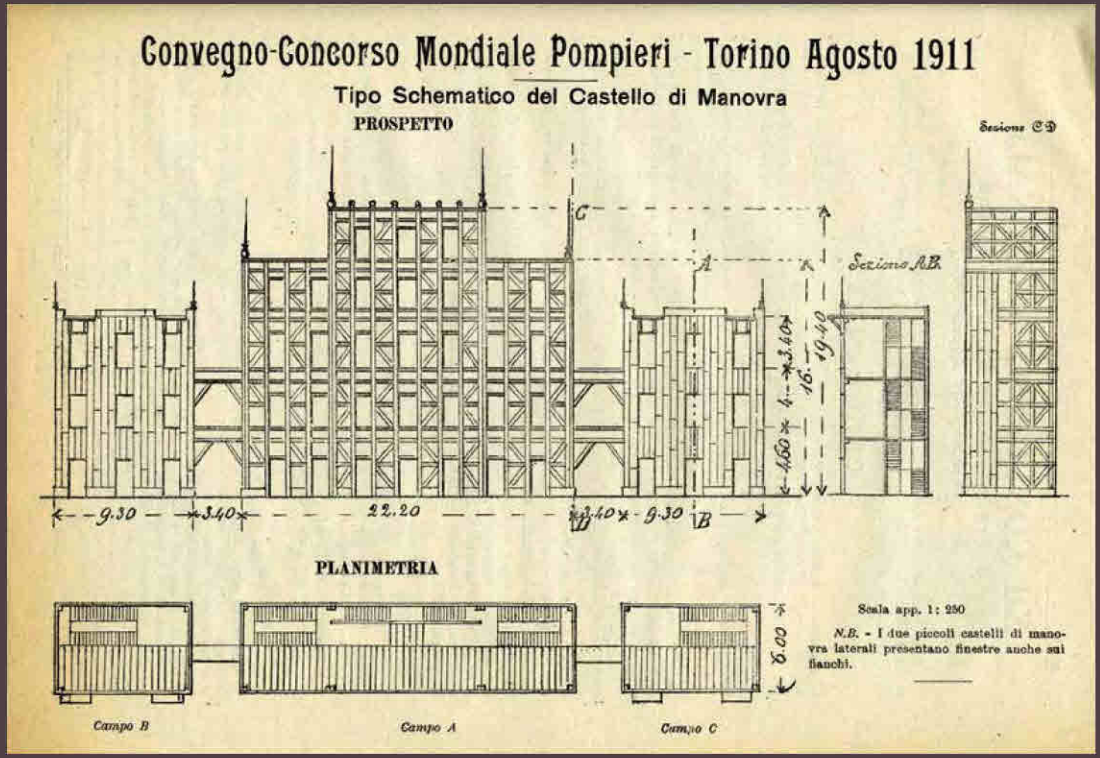
— L'aver fatto tanto in tempi passati per mantener vivo il fuoco sacro dell'amore di patria e di libertà non toglie che a tempo opportuno si debba tener conto di quanto concorre i progressi dell'arte di spegnere gli incendi. Il Tono vi dà perciò il dos remoti, fratelli italiani ed amici forestieri, che al filantropico scopo dedicate l'impegno e l'opera.

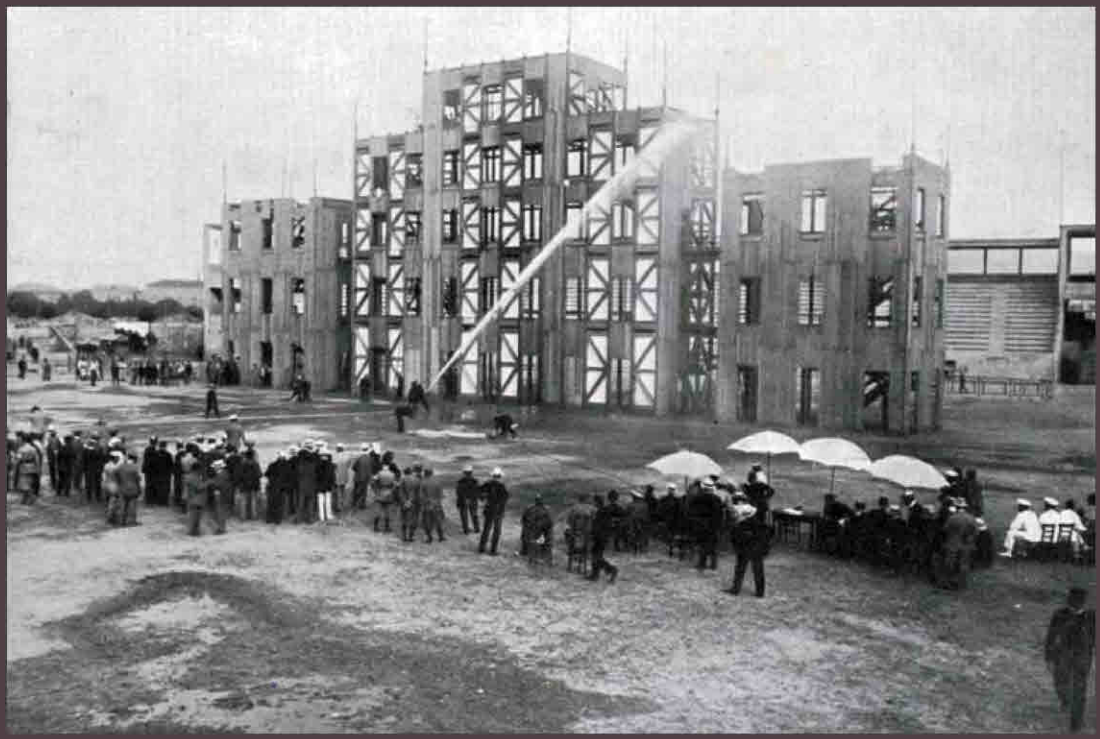


Nelle pagine precedenti la fanfara dei pompieri di Torino che partecipò al concorso di Thonon nel 1909 e in assetto da intervento.
In queste pagine il n. 35 della rivista satirica Pasquino dedicata all'esposizione del 1887, il manifesto del Concorso Pompieristico di Torino del 1911, un momento di pausa dei pompieri nel Parco del Valentino, il Comandante dei Pompieri di Torino, Colonnello Giusti che parla a tutti i pompieri partecipanti al concorso e la squadra di Venezia e in basso quella di Londra.
Nelle pagine seguenti le squadre dei pompieri al Valentino, il disegno del castello di manovra e squadre impegnate nelle gare di incendio.
La copertina de "La Domenica del Corriere" dedicata al gioco dell'Idropallone eseguito dai pompieri torinesi nel corso delle celebrazioni del 1928









LA DOMENICA DEL CORRIERE

Anno . . . . . L. 15,- L. 30,-
Semestre . . . . . » 8,- » 16,-

Per le inserzioni rivolgersi all'Amministrazione del Corriere della Sera - Via Solferino, 28 - Milano.

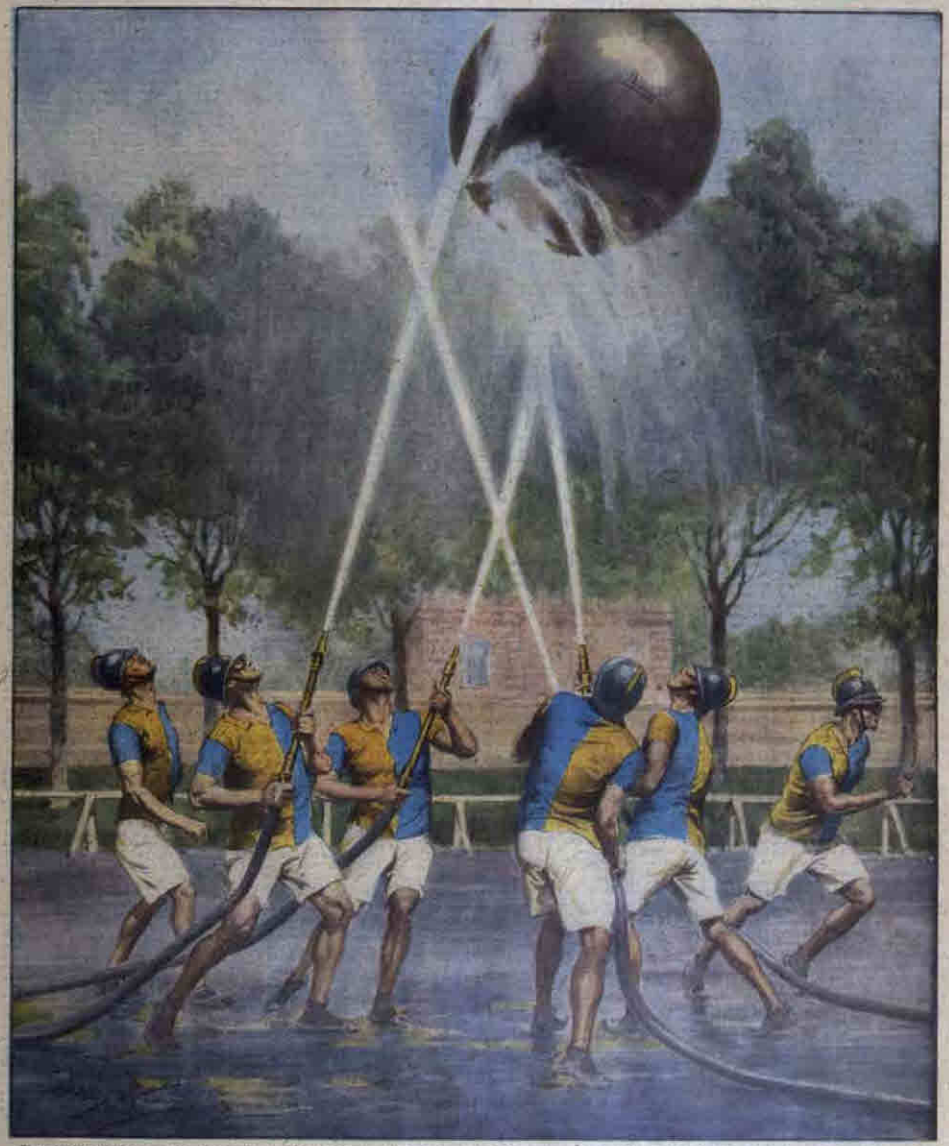
Si pubblica a Milano ogni settimana

Supplemento illustrato del "Corriere della Sera"

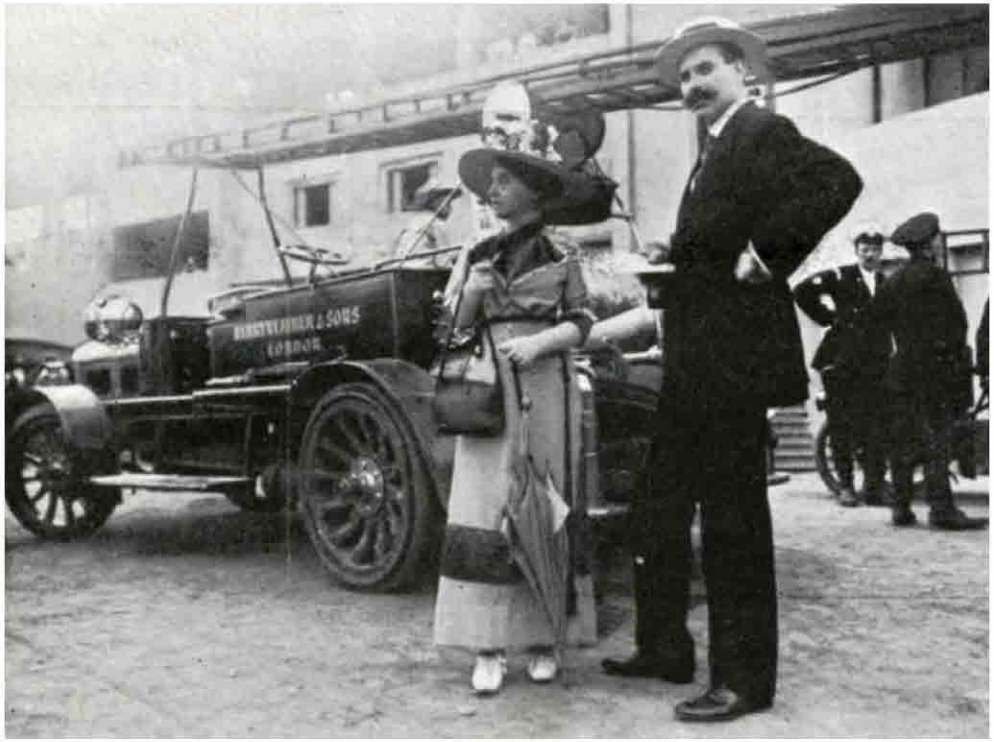
Uffici del giornale: Via Solferino, 28 - Milano

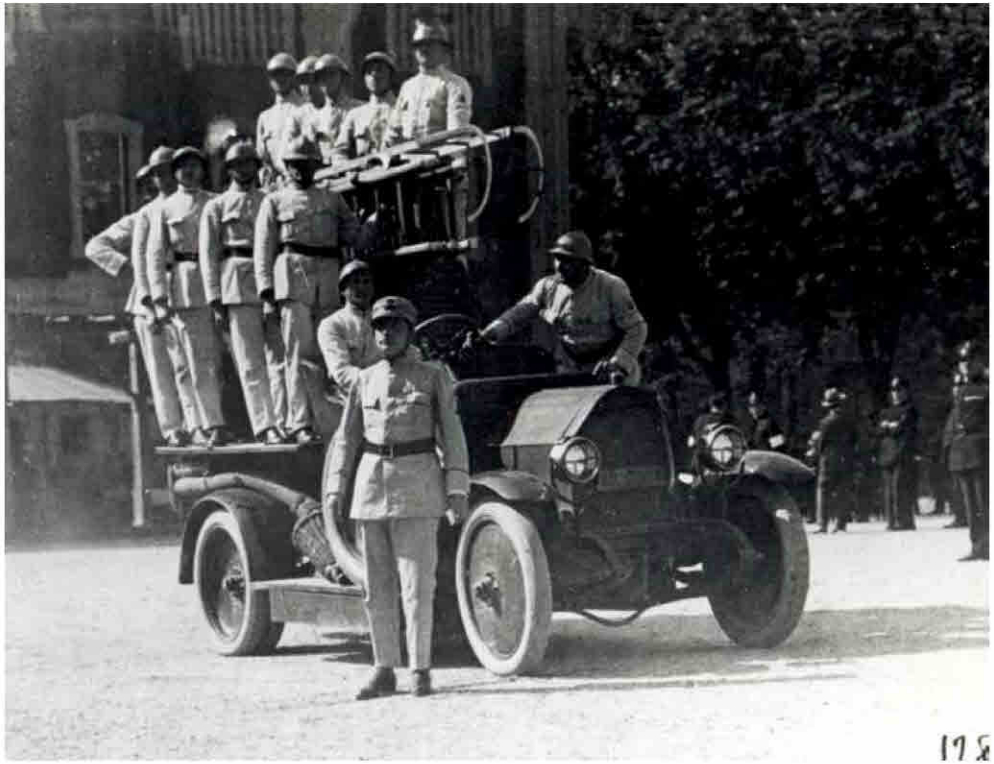
Per tutti gli articoli e illustrazioni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Anno XXX — N. 35. 26 Agosto 1928 - Anno VI. Centesimi 30 la copia.



Il primo settembre verrà inaugurato allo stadium di Torino un concorso pompieristico mondiale, il cui programma comprende, tra l'altro, una "giornata del fuoco" con manifestazioni sensazionali di salvataggi, esercizi, manovre guerresche, ecc., ecc. e per il quale il Governo Nazionale ha disposto un'opportuna propaganda. Ecco intanto un piacevole nuovo giuoco, l'idropallone, che è anche un eccellente esercizio d'allenamento per i pompieri di Torino. (Disegno di A. Beltrame).





Anno VII. Maggio 1911 Num. 5

Federazione Tecnica Italiana dei Corpi di Pompieri

BOLLETTINO UFFICIALE

Direzione ed Amministrazione - Bernardino Luini, 3 Milano — Abbonamento annuo: L. 3 nel Regno; L. 4,50 all'Estero.

Convegno-Concorso Mondiale Prevenzione Estinzione Incendi

Torino 17-21 Agosto 1911

Sotto l'Alto Patronato di S. M. Vittorio Emanuele III

PROGRAMMA GENERALE

1.° giorno (Giovedì 17): *Mattino* (Inaugurazione del Congresso Nazionale) — *Pomeriggio* Arrivo dei partecipanti al Congresso Concorso Mondiale - Ricevimenti alla stazione. — *Sera* — Riunione della Giuria.

2.° giorno (Venerdì 18): *Mattino* — (Chiusura del Congresso Nazionale) — Ricevimento dei convenuti e cerimonia inaugurale del Concorso-Convegno Mondiale — *Pomeriggio* — Visita all'Esposizione — *Sera* — Ricevimento al Municipio.

3.° giorno (Sabato 19): *Mattino* — Inizio delle manovre di estinzione incendi e di salvataggio nello « Stadium » — Squadre Nazionali ed Estere — *Pomeriggio* - Continuazione delle esercitazioni ed eventuali esperimenti pratici — *Sera* — Festival all'Esposizione.

4.° giorno (Domenica 20): *Mattino* — Continuazione del Concorso nello « Stadium » — *Pomeriggio* — Continuazione (come sopra) — *Sera* — Banchetto ufficiale.

5.° giorno (Lunedì 21): *Mattino* — Eventuale continuazione del Concorso nello « Stadium » - Riunione della Giuria e visita all'Esposizione -- *Pomeriggio* - Grande Corteo — Solenne distribuzione dei premi e dei ricordi nello « Stadium » — Refezione offerta alle compagnie Pompieri che parteciparono al Corteo e ricevimento agli Ufficiali fatto dalla Commissione Esecutiva dell'Esposizione.

Norme Regolamentari Generali

Art. 1.° — Sotto gli auspicii della Città di Torino avrà luogo nei giorni 17, 18, 19, 20 e 21 agosto 1911 un Convegno-Concorso Mondiale di prevenzione ed estinzione incendi e di salvataggio promosso dal Comitato dell'Esposizione Internazionale di Torino pel 1911, di concerto colla Federazione Tecnica Italiana dei Pompieri

Art. 2.° — Potranno prendere parte al Convegno:

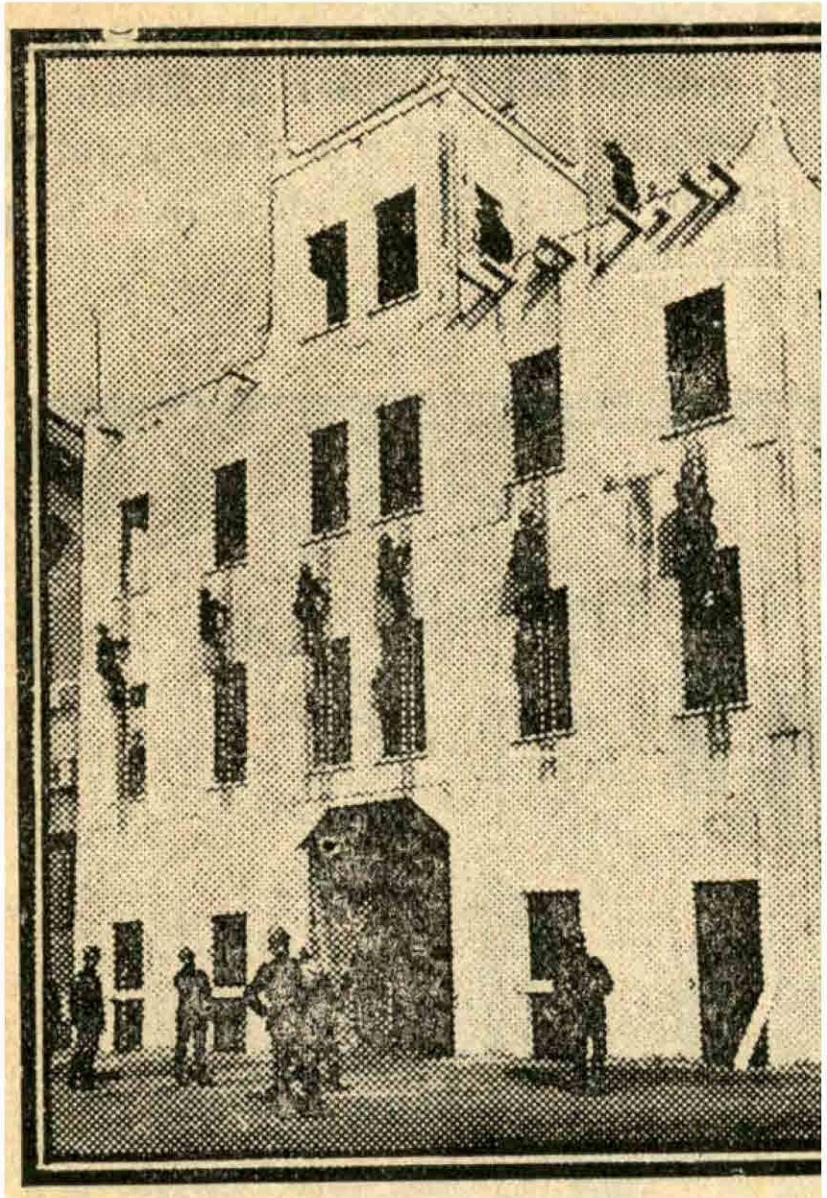
a) Gli Ufficiali dei Corpi di Pompieri incaricati di un pubblico servizio di prevenzione e spegnimento;

b) Tutti i Corpi di Pompieri esteri o nazionali, governativi, comunali, volontari e privati;

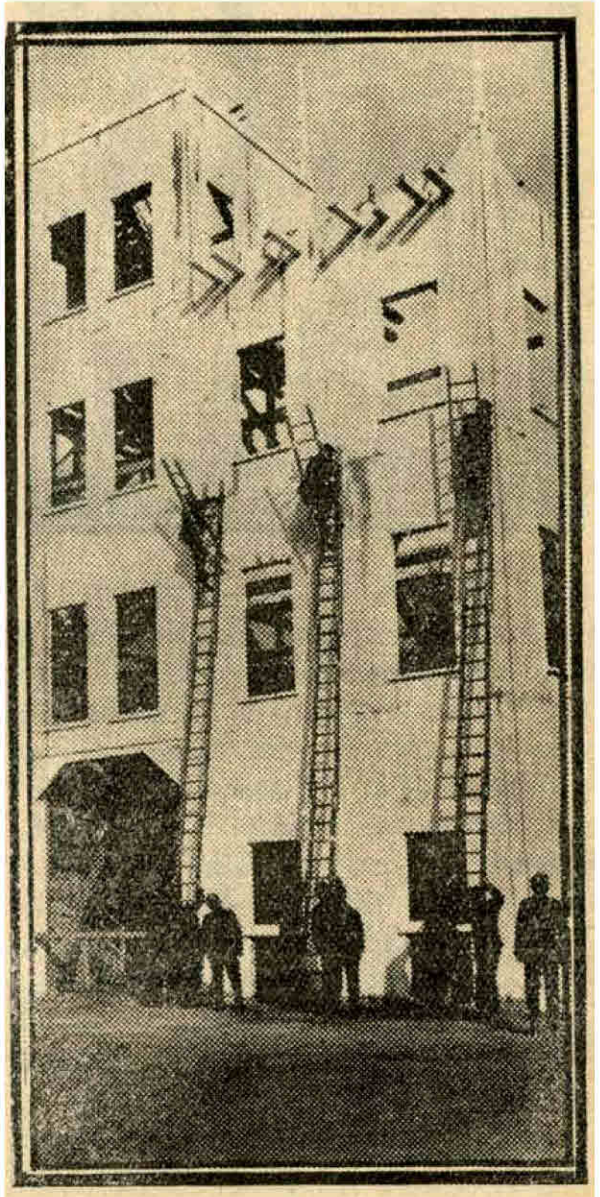
c) I dirigenti di servizi privati di prevenzione e spegnimento:

d) Le persone appartenenti a Consigli di Amministrazione od alle Amministrazioni di Società assicuratrici contro gli incendi.

e) Tutte le persone che siano interessate allo sviluppo della difesa collettiva contro il fuoco come: Proprietari o Direttori di stabilimenti industriali e di officine, Proprietari di case, Direttori di istituti pubblici e privati, Associazione di industriali, di proprietari di case, ecc., ecc.



Manovre di scale a gancio



Dal Sec

Manovre di scale all'Italiana

Nella pagina precedente la foto ricordo davanti all'autopompa dei pompieri di Londra di una coppia di visitatori e una squadra di pompieri in gara.
Sopra i pompieri milanesi al castello di manovra al Concorso di Milano del 1912.

fiumi, e soccorsi ai feriti; l'altro, che ebbe luogo subito dopo, cioè tra il 27 luglio ed il 1° agosto, trattò dell'applicazione delle automobili per la trazione del materiale da incendi, dei vari sistemi di pompe, ecc. Anche quest'edizione dell'esposizione venne funestata da un violentissimo incendio.

Nel nostro Paese l'Esposizione Universale di Torino del 1911, organizzata per la ricorrenza dei primi cinquant'anni dell'Unità d'Italia, è stata forse in assoluto, la più importante esposizione italiana.

Nell'ambito delle iniziative collegate all'evento, un posto di rilievo lo ebbe il Convegno-Concorso Mondiale Pompieri di Torino, importante anch'esso per il numero dei Corpi e dei pompieri partecipanti, mai così alto prima di allora.

Il successo di partecipazione e la risonanza internazionale furono grandi, grazie, appunto, alla partecipazione di circa cento Corpi di Pompieri, di cui quarantanove provenienti dall'estero, che per sei giorni, dal 17 al 22 agosto, si esibirono presso il famoso e immenso "Stadium" di Corso Duca degli Abruzzi, il più grande stadio italiano a quei tempi in grado di ospitare sino a 60.000 spettatori, demolito poi nel secondo dopo guerra per far posto al Politecnico.

I più importanti Corpi partecipanti furono: Buenos Aires, Santa Fè, Montevideo, Vienna, Budapest, Gorizia, Varsavia, Praga, Parigi, Grenoble, Lyon, Nizza, Berlino, Francoforte, Londra, Lugano, Aosta, Bologna, Como, Cremona, Cuneo, Milano, Novara, Ravenna, Savona, Spezia, Venezia. Parteciparono oltre settecento pompieri. Una buona parte di questi erano aziendali.

I premi assegnati furono naturalmente numerosi, ma ciò che più sorprese gli organizzatori fu il grado di preparazione professionale dimostrato dai cosiddetti corpi di provincia e da quelli aziendali, che sep-

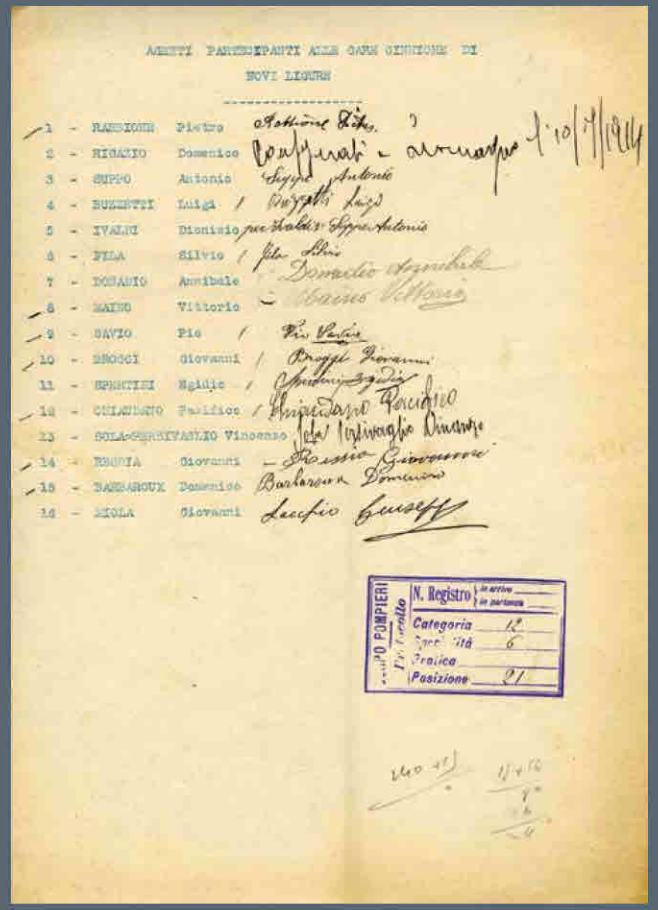
Frontespizio del programma delle gare del concorso di Novi Ligure del 1912. Elenco dei pompieri di Torino partecipanti al concorso.
Invito e biglietto di ingresso per i festeggiamenti del 1° Centenario dei Civici Pompieri di Milano.
Sopra pompieri al castello di manovra al Concorso di Milano del 1912
Nella pagina successiva il concorso di Ravenna del 1921 e il telegramma per il Concorso di Milano del 1912.

POMPIERI Protocollo N. Registro in arrivo in partenza
Categoria 12
Specialità 6
4

CONCORSO SEZIONALE
dei Piemonte e della Provincia di Pavia :: Novi Ligure 1 - 2 Giugno 1912 :::

Concorso Ginnasti ::
Allievi :: Militare ::
Femminile :: Scolastico

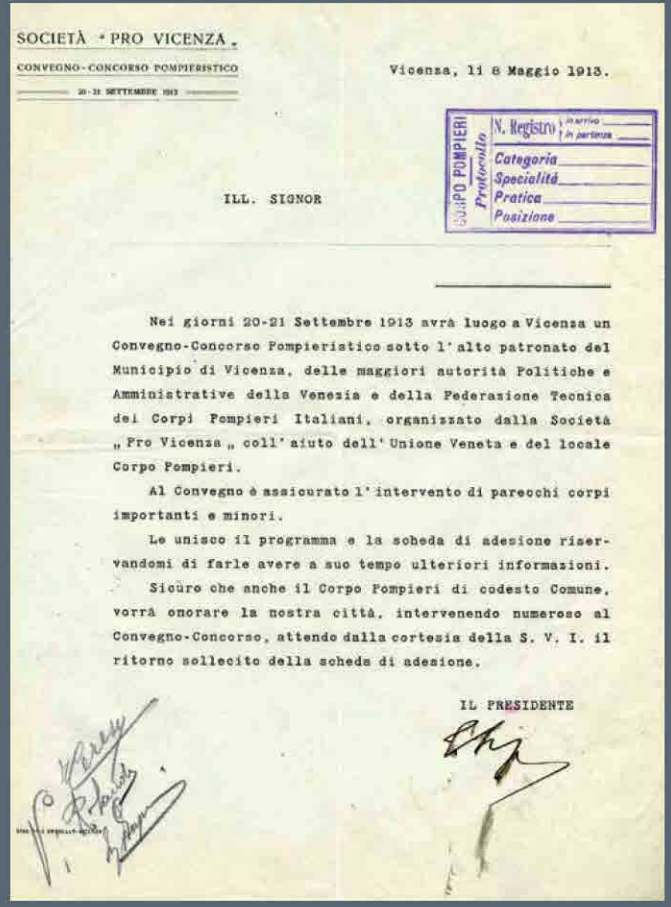
NOVI LIGURE
TIP. COOPERAT.
1912



ELENCO DEI PARTECIPANTI ALLE GARE SEZIONALI DI NOVI LIGURE

1 - RAMBIONE Pietro
2 - RIGATIO Domenico
3 - SUPPO Antonio
4 - BUZZETTI Luigi
5 - IVALDI Dionisio
6 - PILA Silvio
7 - DONADIO Annibale
8 - MAINO Vittorio
9 - SAVIO Pio
10 - BROGGI Giovanni
11 - SPARTIZI Egidio
12 - CULAMBANO Felicino
13 - SOLA-GERRIVAGLIO Vincenzo
14 - BRUNIA Giovanni
15 - BARBAROUX Domenico
16 - SIGLA Giovanni

POMPIERI Protocollo N. Registro in arrivo in partenza
Categoria 12
Specialità 6
Pratica
Posizione 21



SOCIETÀ "PRO VICENZA"
CONVEGNO-CONCORSO POMPIERISTICO
20-21 SETTEMBRE 1913

Vicenza, li 8 Maggio 1913.

CORPO POMPIERI Protocollo N. Registro in arrivo in partenza
Categoria
Specialità
Pratica
Posizione

ILL. SIGNOR

Nei giorni 20-21 Settembre 1913 avrà luogo a Vicenza un Convegno-Concorso Pompieristico sotto l'alto patronato del Municipio di Vicenza, delle maggiori autorità Politiche e Amministrative della Venezia e della Pederazione Tecnica dei Corpi Pompieri Italiani, organizzato dalla Società „Pro Vicenza„ coll'aiuto dell'Unione Veneta e del locale Corpo Pompieri.

Al Convegno è assicurato l'intervento di parecchi corpi importanti e minori.

Le unisco il programma e la scheda di adesione riservandomi di farle avere a suo tempo ulteriori informazioni.

Sicuro che anche il Corpo Pompieri di codesto Comune, vorrà onorare la nostra città, intervenendo numeroso al Convegno-Concorso, attendo dalla cortesia della S. V. I. il ritorno sollecito della scheda di adesione.

IL PRESIDENTE

Milano, 26 Aprile 1912.

Il Sindaco di Milano si pregia di invitare la S. V. Ill. alla cerimonia che avrà luogo nel Castello Sforzesco, domenica 5 maggio come dall'unito programma.

Rilasciato all'Ill. Sig. .....

PROGRAMMA.

Ore 11.1/4 - *Commemorazione, nel Salone delle Statue.*

Inaugurazione del Museo Storico dei Pompieri di Milano.

Ricevimento offerto dal Comune ai partecipanti del XV Congresso Federale Pompieri e alle Rappresentanze dei Corpi intervenuti al Convegno pompieristico.

Anfiteatro ARENA

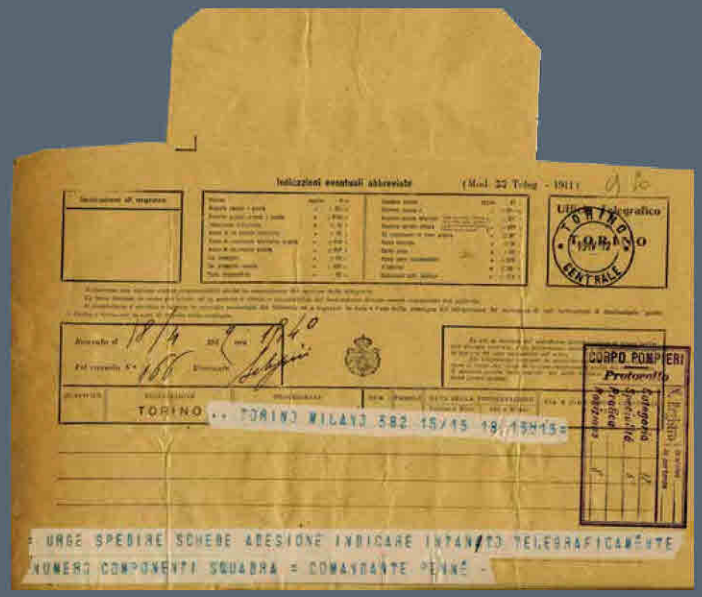
Sabbato 4 Maggio 1912

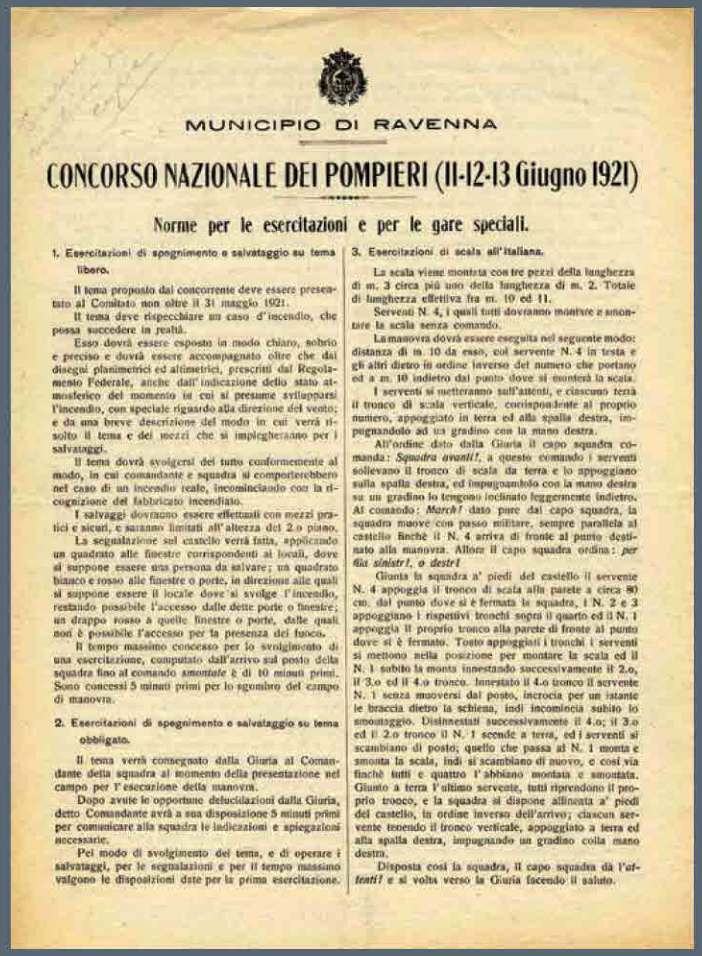
FESTEGGIAMENTI
1° CENTENARIO CORPO CIVICI POMPIERI DI MILANO

Manovre di Corpi Pompieri
partecipanti
al Convegno Nazionale

BIGLIETTO D'INGRESSO AL PULVINARE
INVITO PERSONALE

pero tener testa a quelli più blasonati delle grandi città.
Pochi mesi dopo, nella primavera del 1912, Milano festeggiò i suoi pompieri per i loro primi cento anni di fondazione. Il Civico Corpo Pompieri di Milano venne istituito con decreto di Eugenio Napoleone di Francia Viceré d'Italia, e l'Amministrazione Comunale di Milano, con il concorso della Federazione Tecnica Italiana dei Corpi Pompieri e dell'Unione Lombarda Pompieri, deliberò di festeggiare tale storica ricorrenza nei giorni 4 e 5 maggio con un Convegno Nazionale di pompieri, attraverso un fitto programma di esercitazioni ginnico-pompieristiche.
Dopo Milano fu la volta di Novi Ligure con un Concorso Sezionale del Piemonte e della Provincia di Pavia, una manifestazione interregionale che si svolse dal 1° al 2 giugno 1912.
Ancora una manifestazione in provincia di Alessandria con il Convegno Nazionale Ginnastico – Campionati Nazionali Lanci e Getti e il Concorso Fanfare di Acqui Terme dal 30 al 31 agosto 1913.
Nei giorni 20-21 settembre 1913 ebbe luogo a Vicenza un Convegno-Concorso Pompieristico sotto: «l'alto patronato del Municipio di Vicenza, delle maggiori autorità Politiche e Amministrative della Venezia e della Federazione Tecnica dei Corpi Pompieri Italiani, organizzato dalla Società Pro Vicenza». Al Convegno parteciparono diversi Corpi importanti e minori.
Ravenna ospitò nei giorni 11, 12 e 13 giugno 1921 il Concorso Nazionale dei Pompieri.
Dal 5 al 7 maggio 1923 la città di Modena ospitò il Concorso Nazionale Pompieristico e la Mostra di Materiale di Prevenzione e Spegnimento Incendi.
Pontarliert in Francia, nei giorni 15 e 16 agosto 1924, ospitò il Gran Concorso Internazionale, organizzato dalla locale Compagnia dei Sapeurs-Pompiers e dalle Autorità Dipartimentali di Doubs.
A Torino il giorno successivo alla chiusura del concorso di Pontarliert, iniziarono le fastose celebrazioni per i primi cento anni di fondazione del Corpo Pompieri della città, avvenuta nell'ottobre del 1824 per volere del re Carlo Felice.
I festeggiamenti e tutte le manifestazioni collaterali si svolsero dal 27 al 29 settembre, con la partecipazione di 71 corpi comunali e di aziende private e circa 1200 pompieri provenienti da diverse località d'Italia. La più vicina Novara, la più lontana Palermo. "La Stampa" del 26 settembre già preannunciava: «il grande convegno-concorso pompieristico nazionale che si svolgerà domani e domenica nella nostra città |...| 50 squadre dei principali Corpi pompieri italiani sono inscritte al Concorso e 30 altre giungeranno in rappresentanza |...| Sabato alle ore 14,30 avranno inizio le gare delle squadre a tema libero che saranno chiuse domenica alle 19 alla presenza di S. A. R. il Duca di Aosta. Alle 21.30 di domenica si produrranno le più importanti squadre, offrendo uno spettacolo reso ancor più interessante dall'ausilio dei bengala che verrà ad accrescere l'illusione del vero incendio. I pompieri di Torino simuleranno l'estinzione di un incendio d'una fabbrica di fuochi d'artificio, eseguiranno interessanti esercizii di ginnastica improvvisando incastellature con scale, e chiuderanno lo spettacolo con fantastico effetto di potenti getti d'acqua illuminati da proiettori e colorati al bengala in varie tinte. Al corteo interverranno 1200 pompieri delle città d'Italia, con musiche, bandiere, macchine, la Federazione Nazionale Pompieri».
Tutte le fasi del concorso si svolsero nell'enorme spiazzo della cosiddetta Cittadella, oggi corso Siccardi, uno spazio sostanzialmente rimasto invariato. Seppur infarcita della retorica del tempo, risulta interessante la lettera del Commissario Prefettizio di Torino che esaltava il valore dei vecchi pompieri de-


Indicazioni eventuali abbreviate
Ufficio telegrafico TORINO CENTRALE
CORPO POMPIERI
TORINO .. TORINO MILANO 582 15/15 18 15H15=
URGE SPEDIRE SCHEDE ADESIONE INDICARE INTANTO TELEGRAFICAMENTE
NUMERO COMPONENTI SQUADRA = COMANDANTE PRIMO -


MUNICIPIO DI RAVENNA

CONCORSO NAZIONALE DEI POMPIERI (11-12-13 Giugno 1921)

Norme per le esercitazioni e per le gare speciali.

1. Esercitazioni di spegnimento e salvataggio su tema libero.

Il tema proposto dal concorrente deve essere presentato al Comitato non oltre il 31 maggio 1921.

Il tema deve rispecchiare un caso d'incendio, che possa succedere in realtà.

Esso dovrà essere esposto in modo chiaro, sobrio e preciso e dovrà essere accompagnato oltre che dai disegni planimetrici ed altimetrici, prescritti dal Regolamento Federale, anche dall'indicazione dello stato atmosferico del momento in cui si presume svilupparsi l'incendio, con speciale riguardo alla direzione del vento; e da una breve descrizione del modo in cui verrà risolto il tema e dei mezzi che si impiegheranno per i salvataggi.

Il tema dovrà svolgersi del tutto conformemente al modo, in cui comandante e squadra si comporterebbero nel caso di un incendio reale, incominciando con la ricognizione del fabbricato incendiato.

I salvaggi dovranno essere effettuati con mezzi pratici e sicuri, e saranno limitati all'altezza del 2.o piano.

La segnalazione sul castello verrà fatta, applicando un quadrato alle finestre corrispondenti ai locali, dove si suppone essere una persona da salvare; un quadrato bianco e rosso alle finestre o porte, in direzione alle quali si suppone essere il locale dove si svolge l'incendio, restando possibile l'accesso dalle dette porte o finestre; un drappo rosso a quelle finestre o porte, dalle quali non è possibile l'accesso per la presenza del fuoco.

Il tempo massimo concesso per lo svolgimento di una esercitazione, computato dall'arrivo sul posto della squadra fino al comando *smontate* è di 10 minuti primi. Sono concessi 5 minuti primi per lo sgombro del campo di manovra.

2. Esercitazioni di spegnimento e salvataggio su tema obbligato.

Il tema verrà consegnato dalla Giuria al Comandante della squadra al momento della presentazione nel campo per l'esecuzione della manovra.

Dopo avute le opportune delucidazioni dalla Giuria, detto Comandante avrà a sua disposizione 5 minuti primi per comunicare alla squadra le indicazioni e spiegazioni necessarie.

Pel modo di svolgimento del tema, e di operare i salvataggi, per le segnalazioni e per il tempo massimo valgono le disposizioni date per la prima esercitazione.

3. Esercitazioni di scala all'italiana.

La scala viene montata con tre pezzi della lunghezza di m. 3 circa più uno della lunghezza di m. 2. Totale di lunghezza effettiva fra m. 10 ed 11.

Serventi N. 4, i quali tutti dovranno montare e smontare la scala senza comando.

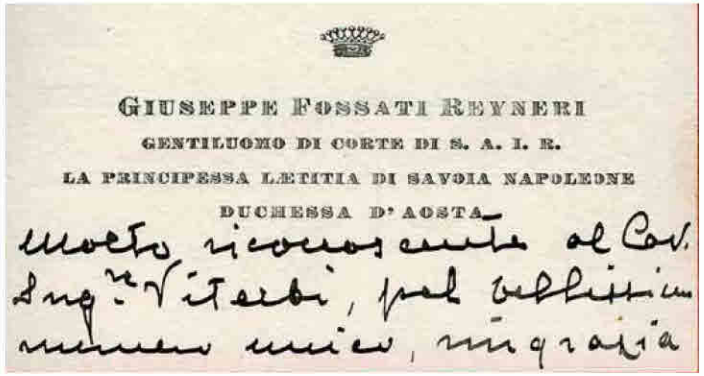
La manovra dovrà essere eseguita nel seguente modo: distanza di m. 10 da esso, col servente N. 4 in testa e gli altri dietro in ordine inverso del numero che portano ed a m. 10 indietro dal punto dove si monterà la scala.

I serventi si metteranno sull'attenti, e ciascuno terrà il tronco di scala verticale, corrispondente al proprio numero, appoggiato in terra ed alla spalla destra, impugnandolo ad un gradino con la mano destra.

All'ordine dato dalla Giuria il capo squadra comanda: *Squadra avanti!*, a questo comando i serventi sollevano il tronco di scala da terra e lo appoggiano sulla spalla destra, ed impugnandolo con la mano destra su un gradino lo tengono inclinato leggermente indietro. Al comando: *March!* dato pure dal capo squadra, la squadra muove con passo militare, sempre parallela al castello finchè il N. 4 arriva di fronte al punto destinato alla manovra. Allora il capo squadra ordina: *per fila sinistr!, o destr!*

Giunta la squadra a' piedi del castello il servente N. 4 appoggia il tronco di scala alla parete a circa 80 cm. dal punto dove si è fermata la squadra, i N. 2 e 3 appoggiano i rispettivi tronchi sopra il quarto ed il N. 1 appoggia il proprio tronco alla parete di fronte al punto dove si è fermato. Tosto appoggiati i tronchi i serventi si mettono nella posizione per montare la scala ed il N. 1 subito la monta innestando successivamente il 2.o, il 3.o ed il 4.o tronco. Innestato il 4.o tronco il servente N. 1 senza muoversi dal posto, incrocia per un istante le braccia dietro la schiena, indi incomincia subito lo smontaggio. Disinnestati successivamente il 4.o; il 3.o ed il 2.o tronco il N. 1 scende a terra, ed i serventi si scambiano di posto; quello che passa al N. 1 monta e smonta la scala, indi si scambiano di nuovo, e così via finchè tutti e quattro l'abbiano montata e smontata. Giunto a terra l'ultimo servente, tutti riprendono il proprio tronco, e la squadra si dispone allineata a' piedi del castello, in ordine inverso dell'arrivo; ciascun servente tenendo il tronco verticale, appoggiato a terra ed alla spalla destra, impugnando un gradino colla mano destra.

Disposta così la squadra, il capo squadra dà l'*attenti!* e si volta verso la Giuria facendo il saluto.



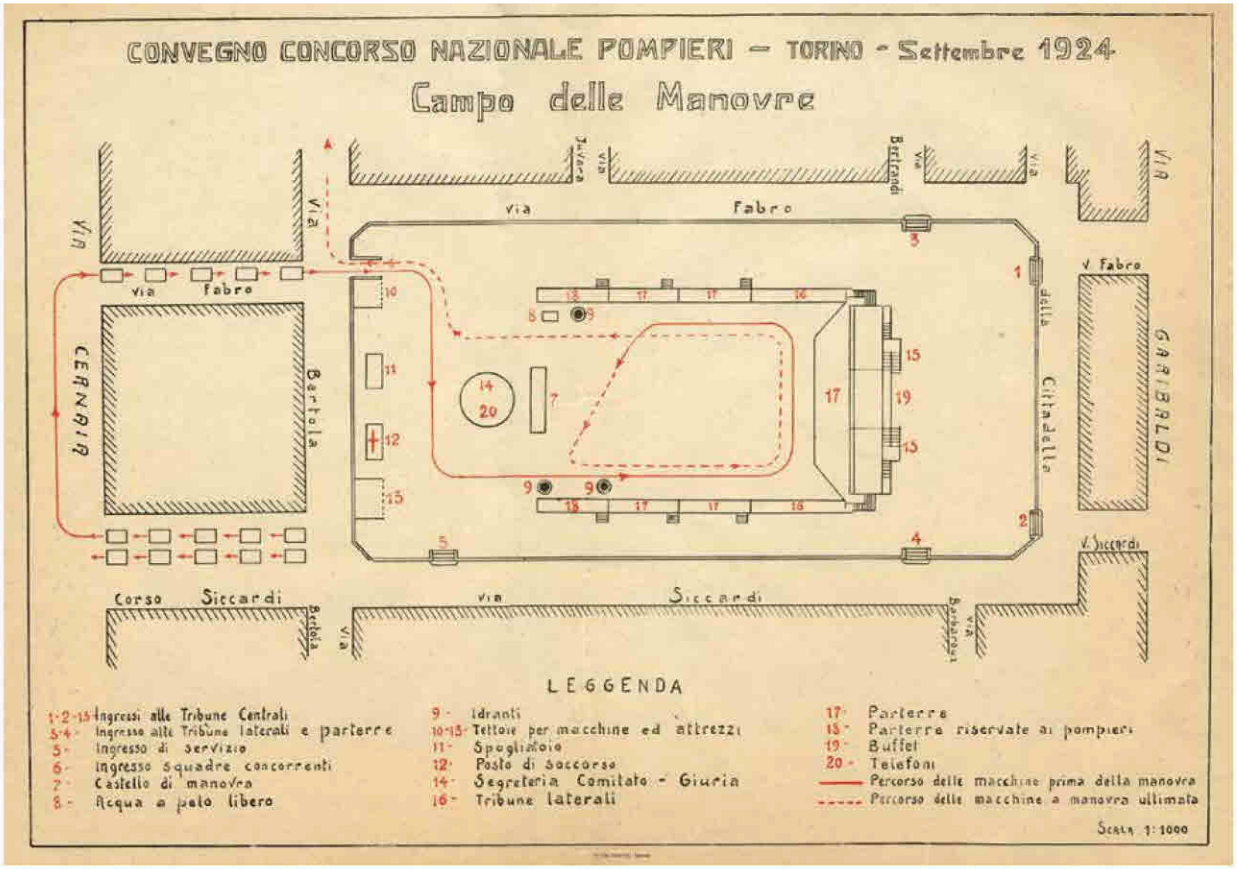
GIUSEPPE FOSSATI REYNERI

GENTILUOMO DI CORTE DI S. A. I. R.

LA PRINCIPESSA LETITIA DI SAVOIA NAPOLEONE

DUCHESSA D'AOSTA

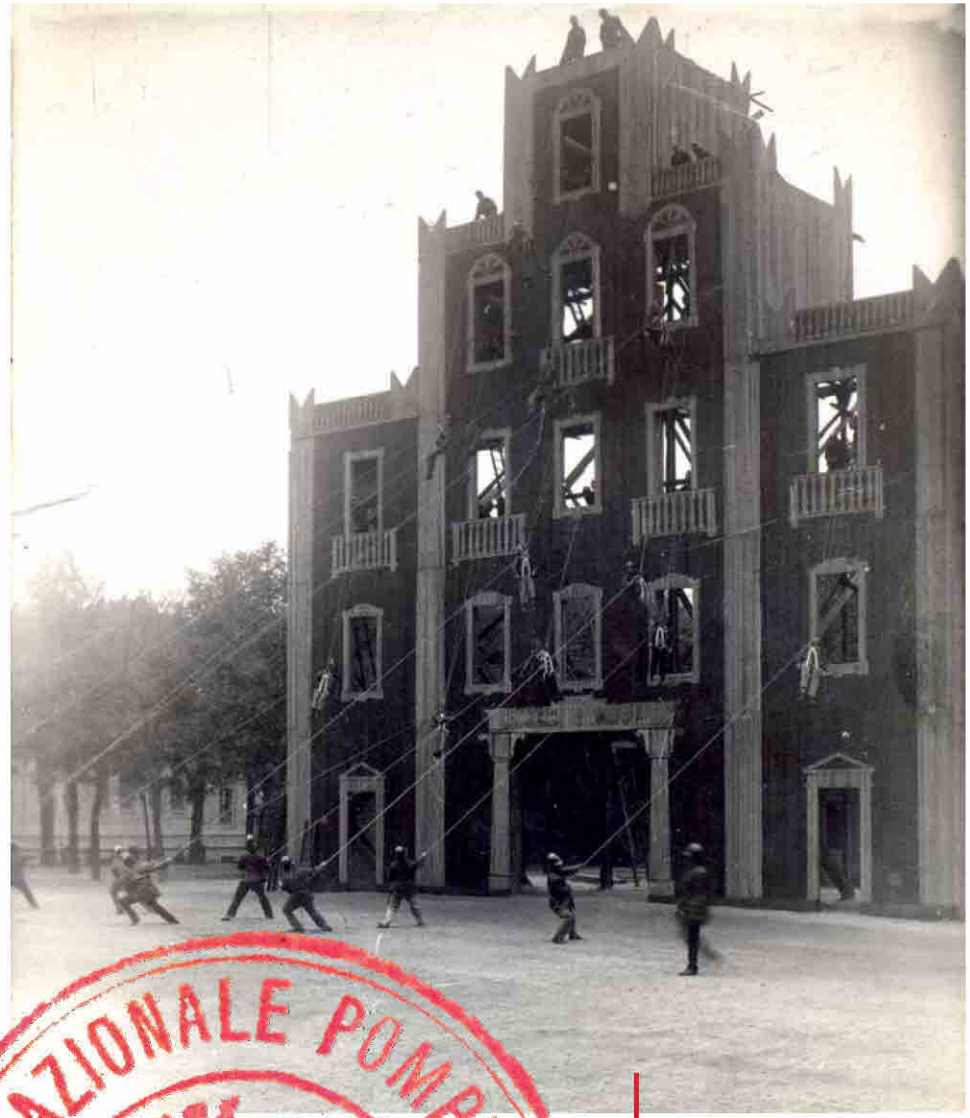
Molto riconoscente al Cav. Ing.re Vitelli, pel bellissimo numero unico, ringrazia



Numero dei Partecipanti

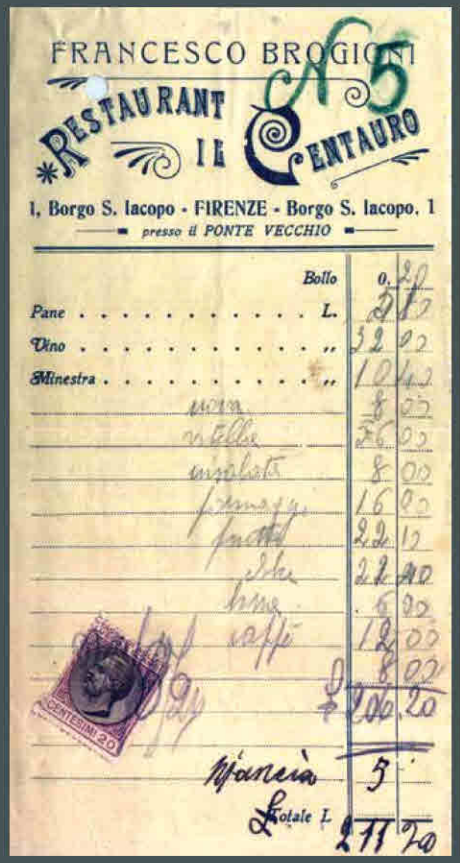
Corpo	Personalità	Ufficiali	Graduati e Pompieri
AREZZO	=	2	12
ARONA	4	=	7
Aut.ANSALDO	=	I	8
BELLINZONA	=	2	II
BIELLA	2	I	9
BUSTO ARSIZIO Cramin R.G.	=	I	I2
COLLEGNO	=	I	I2
Cot.CANTONI	=	=	I7
Cot.DELL'ACQUA	=	=	I3
CENTO	2	=	I2
CUORGNE'	I	I	I0
DESIO	=	I	I0
FIRENZE	=	2	I6
FIGLINE VALDARNO	I	I	I0
GALLIATE	I	I	I2
GENOVA	=	2	I6
GRAVELLONA TOCE	5	I	I2
IMOLA	I	I	I2
LAMBRATE	4	2	8
LOMAZZO	I	=	I6
LANZO	I	=	I4
LUGANO	=	I	I6
LUGO	=	I	I6
Man.ROSSARI & VARZI	I	I	I2
MILANO	I	2	I6
MODENA	I	2	I4
NOGAREDO	3	=	7
NOVARA	2	I	23
NOVI LIGURE	I	I	9
Off.MIANI & SILVESTRI	=	I	I7
Operai FIAT	=	=	40
POGGIBONSI	=	2	II
PRATO	4	I	I6
PERUGIA	=	I	9
PONTEDECIMO	I	I	II
PIEVE DI CADORE	5	I	I8
PINEROLO	I	I	8
~~PALLANZA~~	=	~~I~~	~~7~~
REGGIO EMILIA	8	I	I2
REGIA MARINA	=	I	24
REGIO ESERCITO	=	I	26
SPEZIA Volont. Richard Ginori	2	I	I2
TIONE	=	I	8
TREVISO	=	I	8
TRINO	=	=	8
VERONA	=	I	6
TERNI	=	=	=
CUNEO	2	I	I4

Corpo	Personalità	Ufficiali	Graduati
Riporto	55	46	62
RAPPRESENTANZE			
FERRARA	=	=	
BEINETTE	=	I	
BUSSOLENO	=	=	
FIUME	=	I	
IVREA	I	I	
GRUGLIASCO	=	I	
LIVORNO	=	I	
LOMBARDORE	=	=	I
PALERMO	=	I	
RAVENNA	3	2	
RONCONE	=	I	
SAPIERDARENA	=	I	
SAVIGLIANO	=	=	
BAVONA	=	I	
St.BORSALINO	=	I	
St.PIRELLI	=	=	
TRENTO	=	I	
ANCONA	=	=	
BOLZANETO	=	=	
PARMA	=	2	
BOLOGNA	=	I	
FEDERAZIONE TECNICA NAZIONALE non compresi nella Sezioni e nell'Unione Tec. Lombarda		5	
UNIONE TECNICO LOMBARDA	=	5	
FEDERAZIONE CANTONALE	=	3	
GIURIA		11	
Bricherasio Morgando.			
	59	86	
Torino		12	
	59	98	8



CONCORSO NAZIONALE POMPIERI • TORINO 1924 •

In queste pagine e il quella successiva documenti e immagini del Concorso di Torino del 1924.
Fattura per il pranzo dei pompieri di Torino in una trattoria di Firenze per il concorso del 1924.



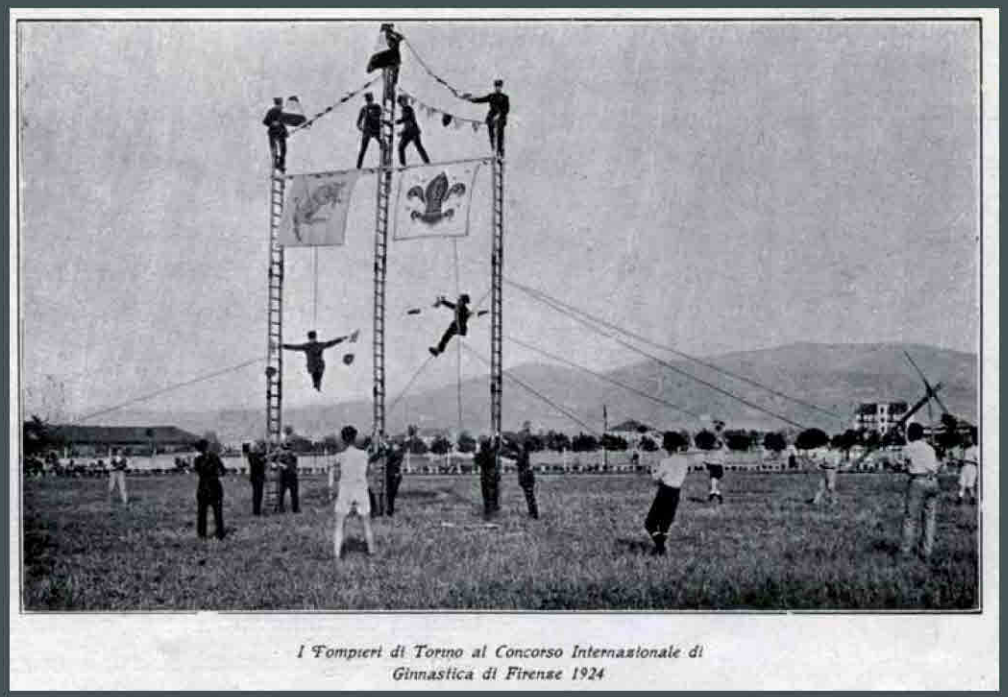
FRANCESCO BROGIONI

RESTAURANT IL CENTAURO

1, Borgo S. Iacopo - FIRENZE - Borgo S. Iacopo, 1

presso il PONTE VECCHIO

Bollo	0.20
Pane . . . . . L.	2.10
Vino . . . . . ,,	32.00
Minestra . . . . . ,,	10.40
uova	8.00
mele	26.00
insalata	8.00
formaggio	16.00
frutta	22.10
birra	22.40
birra	6.00
caffè	12.00
	8.00
	206.20
Mancia	5.
Totale L.	211.20



I Pompieri di Torino al Concorso Internazionale di Ginnastica di Firenze 1924

finiti *nobili vegliardi*, e la loro inadeguatezza all'uso dei mezzi moderni, quelli del 1924.
Concetti conosciuti che ancora oggi si sentono tra i corridoi e le rimesse delle sedi di servizio.
Merita la sua lettura.

POMPIERI!
A giorni numerose squadre di vostri Commilitoni, saranno ospiti della Città di Torino.
Convengono per celebrare, in una nobile gara, il primo centenario del nostro glorioso Corpo, costituito con Sovrana ordinanza all'alba del 1824, e in quello stesso anno, per Augusta disposizione, dotato di un regolamento di servizio e di disciplina.
La celebrazione della ricorrenza centenaria, non soltanto per disposizione dell'Autorità Municipale, ma per concorde vostro volere, e per lo spontaneo, generoso contributo dei Cittadini, assumerà sicuramente un alto significato morale. Noi raccoglieremo con gioia e con affetto le rappresentanze pompieristiche delle Città sorelle, e voi Pompieri di Torino, ne sono certo, saprete essere degni e magnifici emuli, degli ospiti desideratissimi.
E la Cittadinanza, il popolo che tanto vi ama, accorrerà ad ammirarvi nei perigliosi esercizi, nelle manovre ardite, in simulati sinistri. E tra la folla saranno compresi i vecchi commilitoni, quelli che furono un tempo lontano, i vostri maestri!
Essi, con un tremito nelle vene ed umidi gli occhi, vi guarderanno frementi di non poter chiedere al fato, per un momento almeno, che dia ad essi l'antica giovinezza, e la nobile divisa per cimentarsi al periglioso gioco!
Ah! nobili vegliardi, anche se l'inesorabil, tempo arretrasse la ruota, e vi ridonasse per un momento i verdi anni, come mai potreste conciliare le diavolerie meccaniche moderne colle abitudini delle manovre antiche ?
Si, si, ben più arduo ai tempi di vostra giovinezza era il compito! Traini pesanti, spinti con vigoria di braccia e trascinati da galoppanti cavalli, i muscoli tesi, nello sforzo delle manovre alle pesanti scale. Quasi tragica la fatica di penetrare in oscuri meandri, fra esalazioni di pestifero fumo, sommamente temerari i salvataggi in vecchie case, con tarlati pavimenti in fiamme, non efficacemente combattuti per mancanza di condotte e di prese d'acqua, e dove, brancolando, vi inoltravate alla ricerca degli imploranti, che raggiunti, quasi vi soffocavano nel disperato avvinghiarsi, e che voi, carichi di lor peso, portavate a salvamento, con acrobatici esercizi, lungo semplici corde che vi facevano sanguinare le mani.
Nobili e rudi fatiche, come nobile è la vostra calvizia.
Ma il secolo nuovo ha dato ai vostri figli dovizia di più perfetti e più rapidi ordegni.
Le pesanti macchine, lente, rumorose e scarsamente efficaci, trascinate da sbuffanti cavalli, sono ormai ricordi del passato – oggi, le macchine leggere e rapide, modernamente attrezzate, sono mosse dallo schioppettio di carburanti miscele, e giungono quasi colla velocità del pensiero sul luogo dell'incendio - ed i bravi vigili ne scendono agili, e colle forze serbate intatte per il cimento, si che sono quasi annullate le distanze e virtualmente decuplicati gli uomini; E nei sotterranei ove liquidi e merci sono in combustione, emanando esalazioni mefitiche, senza pericolo si inoltrano, perché studi pazienti di inventori sagaci, diedero ad essi maschere protettrici. E non più il tribolio delle braccia per elevare le rozze e pesanti scale, ma magnifiche e maestose queste si innalzano, ad altezze quasi inverosimili, con semplici manovre di ben studiati meccanici congegni.
Ed il liquido elemento che deve domare il braciere, affluisce ad alta pressione nelle perfette condutture, ed esce efficace dalle poderose lance.
E gli infortunati sono tratti a salvamento con perfette manovre, di teli e di cinghie e le mani dei bravi vigili, più non sanguinano!
Ecco, ecco, o nonni amatissimi il gran cammino dei nipoti, eredi di vostre tradizioni, ecco perché, inutil dono vi farebbe il fato se anche vi concedesse per un giorno, la virilità trascorsa. Nel cimento, la vostra perizia impari sempre sarebbe di fronte alla nuova arte, che usa di tutte le belle risorse della moderna meccanica.
Guardate, guardate quindi, o bravi ed amati vegliardi i nostri giovani, e siate paghi di constatare che essi non sono figli degeneri di nostre glorie!
Pompieri di Torino e di tutto il bel Paese! È troppo alta l'estimazione di Autorità e di Popolo, di cui siete circonfusi, perché io mi attardi ad esaltare le vostre opere, il vostro coraggio, i vostri allori!
Parlano per voi e per me i nostri morti nelle calamità civili e nelle fatiche di guerra – parlano ai nostri occhi gli ampi petti decorati di numerose medaglie militari e civili, parlano della vostra virtù, le lapidi nelle vostre caserme, che tramanderanno ai tardi nepoti i nomi dei commilitoni caduti, ed infine, le gloriose medaglie che decorano le belle vostre antiche bandiere.
Quindi, a me non resta che dare a voi, Pompieri di Torino, che tante volte ammirai in perigliosi cimenti, ed alle valorose squadre delle città consorelle, il mio" deferente saluto, ed il mio augurio alto e sentito, che la vostra virtù, il vostro progredire mai non si arresti per il bene dell'umanità e per l'onore dei vostri magnifici corpi.
Evviva i Pompieri d'Italia nel nome sacro del Re e della Patria!

Torino, Agosto, 1924
Il Commissario Prefettizio Agg.to
Luigi Grassi

La squadra dei Pompieri di Torino al Concorso di Modena del 1923.
Nelle pagine seguenti immagini e documenti relativi a diverse manifestazioni

COMUNE DI GALLARATE

FESTEGGIAMENTI

PER LA

Commemorazione del Cinquantesimo Anniversario della Fondazione del Corpo dei Civici Pompieri

CORPO POMPIERI Protocollo
N. Registro — In arrivo / In partenza — Inscritto nel registro
Categoria VII
Specialità 4
Pratica 1ª
Posizione 1ª

Li, 1 Marzo 1924.

ALL' ONOREVOLE Comando Pompieri

di Torino

Nel corrente anno si compie il cinquantesimo anniversario della fondazione di questo Civico Corpo Pompieristico e l' Amministrazione Comunale accogliendo analoga proposta di questo Comando, ha deliberato di indire sotto l'alto patrocinio delle Onorevoli "FEDERAZIONE TECNICA DEI CORPI DI POMPIERI ITALIANI" e "UNIONE TECNICA INTERPROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO" con sede in Milano; speciali festeggiamenti e particolarmente un grande CONVEGNO POMPIERISTICO INTERPROVINCIALE che si svolgerà domenica 15 Giugno 1924.

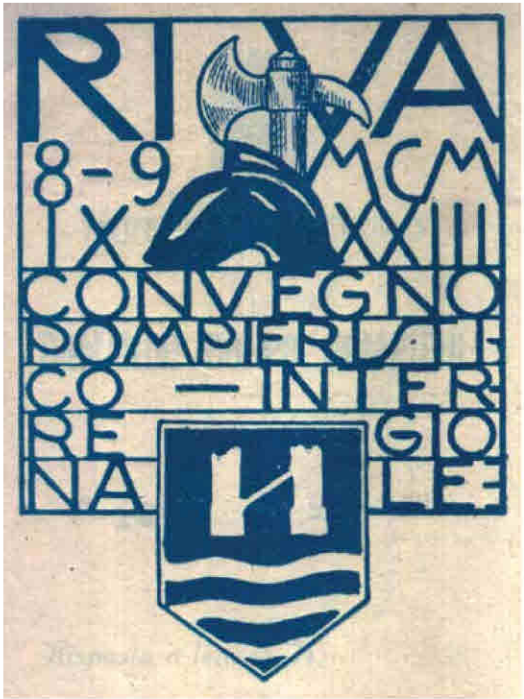
Data la solennitá dell' occasione siamo certi che a tale convegno interverranno numerose le Squadre Pompieristiche confermando ancora una volta il tradizionale affratellamento ed affiatamento che lega tutti i Corpi Pompieristici Italiani e particolarmente quelli della Regione.

A giorni sarà comunicato il dettagliato Programma-Regolamento accompagnato dalla relativa scheda di adesione che confidiamo verrà sottoscritta da tutti i Corpi essendo risaputo che la buona riuscita del Convegno dipende dal concorso di tutte le migliori energie e dall' intervento di numerose squadre pompieristiche.

E nella più fiduciosa attesa, mentre si anticipano sentiti ringraziamenti, si porgono i più distinti ossequi.

p. IL SINDACO
L' ASSESSORE DELEGATO
Rag. AMILCARE RUMI

IL COMANDANTE DEL CORPO
Geom. FRANCO BONGIORNI



Le manifestazioni sin qui organizzate ebbero una grande eco tra la pubblica opinione che partecipava di buon grado agli eventi, manifestando in ogni modo e con ogni forma il loro gradimento. Ne è la testimonianza il grande flusso di visitatori e la corale partecipazione alle spettacolari esibizioni dei pompieri.

In un tempo in cui non c'era altra forma di partecipazione - l'interconnessione globale era ancora lontana secoli luce - l'unico modo di assistere, di vedere era di muoversi di casa e andarci di persona. E la gente ci andava. E ci andava di buon grado perché in molti casi, soprattutto per le classi meno abbienti, quella era una delle pochissime possibilità della vita di tuffarsi in un rutilante mondo, seppur effimero, fatto di suoni, voci, spettacoli, odori.

Come abbiamo potuto leggere anche la partecipazione degli stessi pompieri numericamente era stata sempre molto alta. Avevano infatti assimilato anche loro le motivazioni fondanti delle esposizioni universali, e cioè il confronto, il mettersi in gioco, l'osservare gli altri.

In un periodo storico nel quale la globalizzazione era ancora piuttosto lontana, non esistevano altri modi per vedere gli altri come erano organizzati, quali attrezzature avevano e come si muovevano sugli scenari di soccorso.

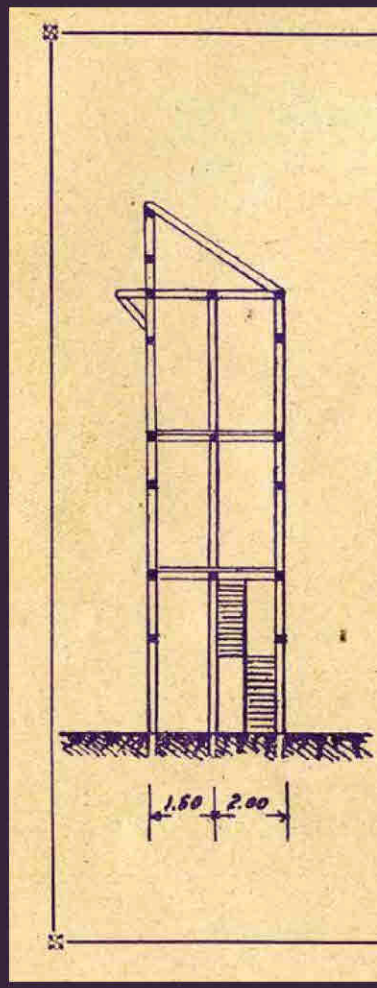
Se per i pompieri delle grandi città la faccenda era un po' più semplice per una maggiore disponibilità economica e capacità organizzativa data anche dal numero degli addetti (più teste ben coordinate lavorano meglio e di più che poche), i corpi dei piccoli centri avevano qualche problema in più per organizzarsi bene, certamente non per la mancanza di intelligenze. E allora l'unico modo era quello di partecipare alle manifestazioni che a decine venivano organizzate un po' ovunque nel nostro Paese.

La partecipazione e la presenza significava non solo esperienza professionale, ma anche l'occasione per acquisire le necessarie competenze organizzative. Ed ecco che con l'affacciarsi del 1900, anche molte piccole città che disponevano di un servizio antincendio, letteralmente "strapparono" dalle mani delle grandi città lo scettro dell'esclusività organizzativa. La parte del leone sino ad allora era stata svolta da Milano, Roma, Torino, Bologna, Venezia, Napoli, Palermo, ecc., ma con il nuovo secolo vediamo centri come Saluzzo, Bassano, Busto Arsizio, Chieri, Gallarate, cimentarsi nell'organizzazione di concorsi, alcuni anche con notevole successo.

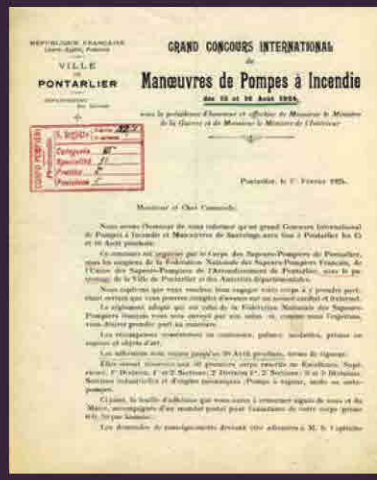
A Domodossola nell'ambito della 1° Esposizione Industriale-Agricola Italo-Svizzera del 1926, si tenne il 23 agosto un Convegno Pompieristico Internazionale.

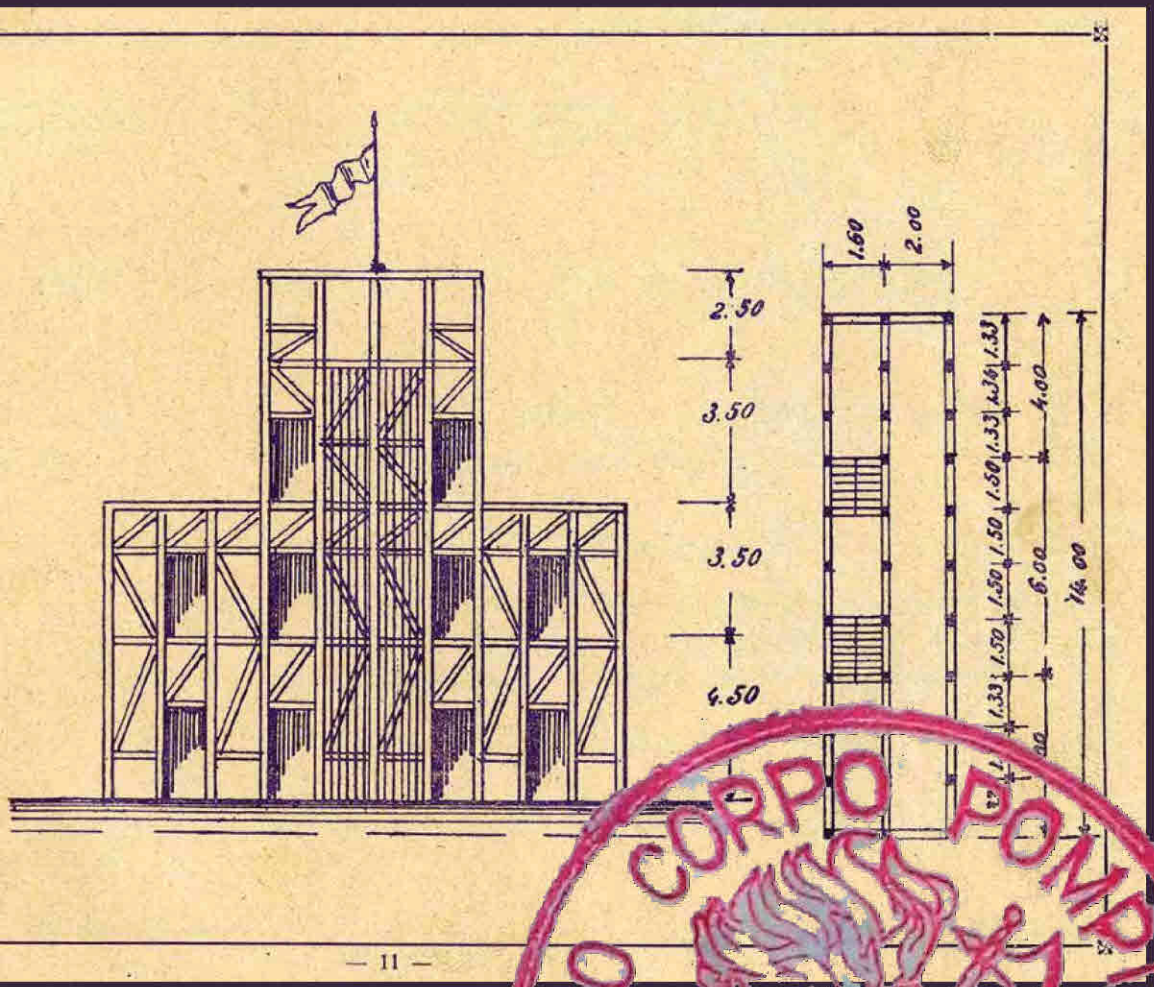
Udine propose nei giorni 29, 30 e 31 maggio 1926 un concorso nazionale pompieristico sotto la denominazione di *Giornata del Pompiere*.

Sotto "l'Alto Patronato di S.A.R. il Duca di Pistoia", la Città di Lucca ospitò, il 10,



F.lli T.ri I.ni C.i P.i
U.ni T.ri I.ri V.i F.ri
CITTÀ DI DOMODOSSOLA
Festeggiamenti per la 1ª Esposizione Industriale-Agricola Italo-Svizzera
16 AGOSTO - 6 SETTEMBRE 1925
PROGRAMMA - REGOLAMENTO
DEL
CONVEGNO POMPIERISTICO INTERNAZIONALE
23 AGOSTO 1925


VILLE DE PONTARLIER
GRAND CONCOURS INTERNATIONAL
de
Manœuvres de Pompes à Incendie
des 15 et 16 Août 1925,
Pontarlier, le 1er Février 1925.
Monsieur et Chef Commerçant,
Nous avons l'honneur de vous informer qu'un grand Concours International de Pompes à Incendie et Manœuvres de Sauvetage aura lieu à Pontarlier les 15 et 16 Août prochain.
Ce concours est organisé par le Corps des Sapeurs-Pompiers de Pontarlier, sous les auspices de la Fédération Nationale des Sapeurs-Pompiers Français, de l'Union des Sapeurs-Pompiers de l'Arrondissement de Pontarlier, avec le patronage de la Ville de Pontarlier et des Autorités départementales.
Nous espérons que vous voudrez bien engager votre corps à y prendre part, étant certain que vous pourrez compter d'avance sur un accueil cordial et fraternel.
Le règlement adopté qui est celui de la Fédération Nationale des Sapeurs-Pompiers Français vous sera envoyé par ses soins ou, comme nous l'espérons, vous devez prendre part au concours.
Les récompenses consistent en médailles, palmes académiques, prime en espèces et objets d'art.
Les adhésions sont reçues jusqu'au 20 Août prochain, délai de rigueur.
Elles seront classées sur 30 premiers corps inscrits au Excellents, Supérieurs, 1re Division, 1re et 2e Sections; 2e Division 1re, 2e Sections; 3e et 4e Divisions, Sections industrielles et d'engins mécaniques (Pompes à vapeur, moto ou autopompes).
Ci-joint, le bulletin d'adhésion que vous nous y retournerez signé de vous et du Maire, accompagné d'un mandat postal pour l'adhésion de votre corps (prime 0.50 par homme).
Les demandes de renseignements devront être adressées à M. le Capitaine
Catégorie
Spécialité
Prénoms
Nom
Prénoms
Profession
Domicile
Nationalité
Date de naissance
Lieu de naissance
Signature
Cachet
Signature du Maire
Cachet de la Mairie
Cachet du Corps
Signature du Chef
Cachet du Chef
Signature du Président
Cachet du Président
Signature du Trésorier
Cachet du Trésorier
Signature du Secrétaire
Cachet du Secrétaire
Signature du Capitaine
Cachet du Capitaine
Signature du Lieutenant
Cachet du Lieutenant
Signature du Sergent
Cachet du Sergent
Signature du Caporal
Cachet du Caporal
Signature du Sapeur
Cachet du Sapeur
Signature du Pompier
Cachet du Pompier
Signature du Chef de Section
Cachet du Chef de Section
Signature du Chef de Division
Cachet du Chef de Division
Signature du Chef de Bataillon
Cachet du Chef de Bataillon
Signature du Chef de Régiment
Cachet du Chef de Régiment
Signature du Chef de Brigade
Cachet du Chef de Brigade
Signature du Chef de Corps
Cachet du Chef de Corps
Signature du Chef de Compagnie
Cachet du Chef de Compagnie



— 11 —

PRIMO
RADUNO

VIGILI DEL FUOCO
DEL PINEROLESE

S. BARBARA
PINEROLO, 5 DICEMBRE
1937 A. XVI

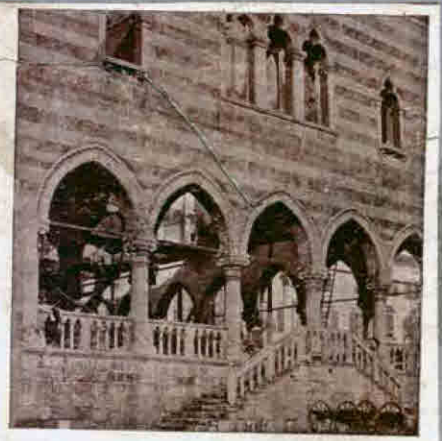
COMANDO CORPO POMPIERI PADOVA

CITTÀ DI UDINE

IL CORPO DEI POMPIERI

SECONDA GIORNATA DEL POMPIERE E CONGRESSO NAZIONALE

29-30-31 MAGGIO 1926

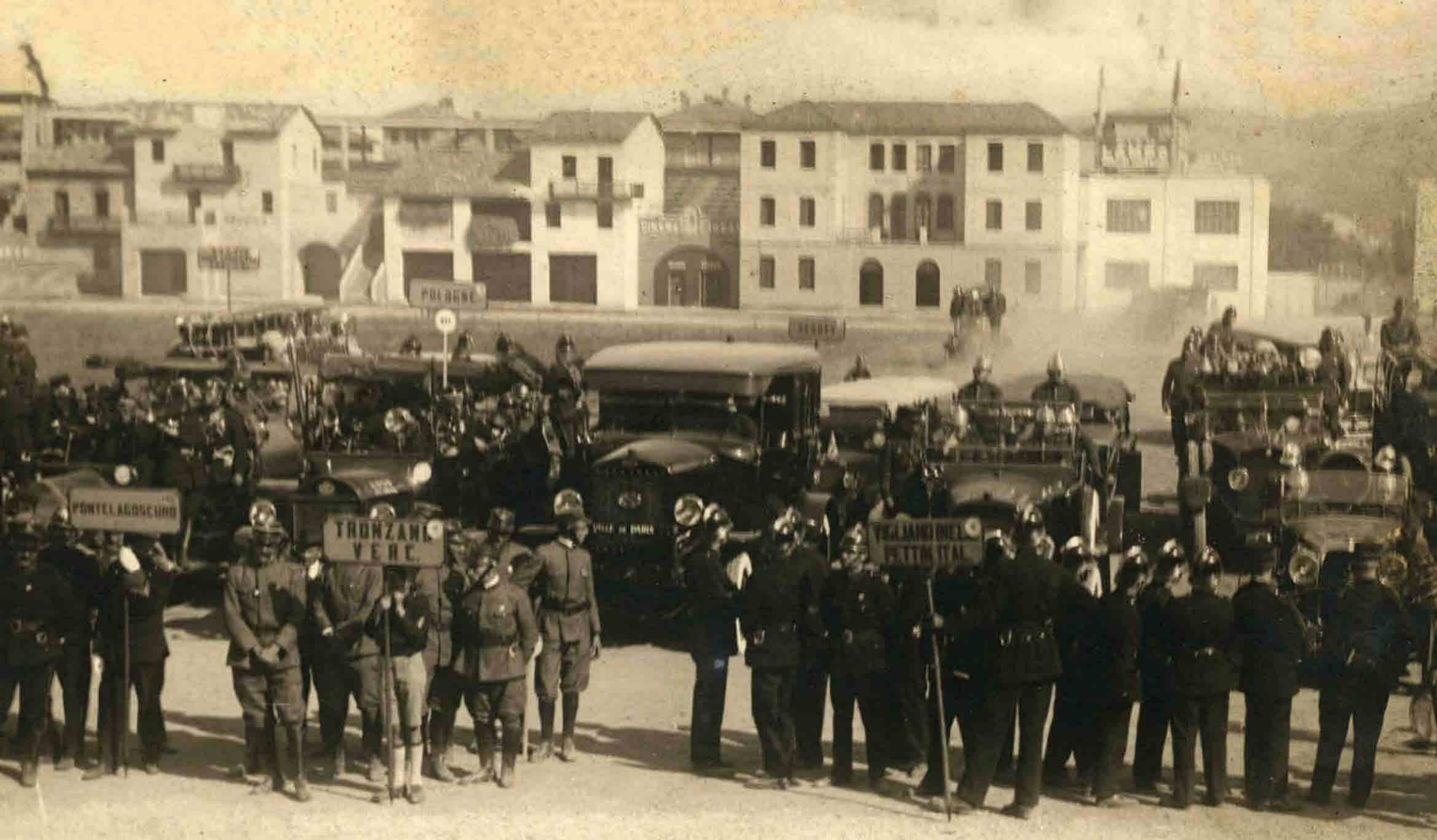


L'incendio della Loggia Comunale (19 febbraio 1876)

11 e 12 settembre 1927, il convegno pompieristico nazionale e, nell'ambito di questo, la Terza Manifestazione Nazionale della Giornata del Pompiere, con l'inizio delle esibizioni al Castello di Manovra alle ore 7 della domenica 11 e con la conclusione della manifestazione, il giorno successivo, tutti insieme festosamente nella Pineta di Viareggio.
Dopo un anno esatto nel settembre del 1928, e sempre in occasione di una particolare ricorrenza – si celebrava lo Statuto Albertino – nell'ambito dell'Esposizione Internazionale di Torino, voluta dal re e dal duca d'Aosta, la città per quattro giorni venne "festosamente invasa" da oltre duemila pompieri con oltre trecento autopompe provenienti da tutto il mondo, per prendere parte al Concorso-Convegno Pompieristico Internazionale.
I torinesi si lasciarono coinvolgere di buon grado dalla grande e chiassosa kermesse, che vide nei giorni dal 1° al 4 settembre i momenti più intensi ed emozionanti di tutta l'esposizione, dove centinaia di pompieri si avvicendarono all'interno del solito «Stadium», esibendosi in esercizi corporei spettacolari, al limite del funambolismo, ed in simulazioni professionali quali l'estinzione di un violento incendio e il salvataggio di persone da un villaggio in fiamme, interamente ricostruito in muratura e cemento armato all'interno dello stadio. L'insieme della costruzione, la cui lunghezza complessiva superava i duecento metri, riproduceva in tutti i suoi particolari le più svariate tipologie di edifici che generalmente formavano una cittadina. Vi erano edifici pubblici, scuole, uffici, edifici privati, magazzini, stabilimenti industriali, case di civile abitazione, case rurali con fienile, persino una sala cinematografica.
Ai momenti salienti ed emozionanti lo Stadium fece "il tutto esaurito" con non meno di sessantamila spettatori e moltissime autorità di rilievo italiane ed estere.
La manifestazione ebbe anche grande valore dimostrativo della capacità organizzativa e professionale dei pompieri italiani
L'Italia in quegli anni poteva ritenersi al passo di molte altre nazioni non solo europee, sia per le capacità umane, sia per i mezzi antincendio: i notevoli sforzi economici per il mantenimento del servizio antincendio venivano ben ripagati in professionalità ed efficienza, nonché in sicurezza per la collettività e i beni privati e pubblici.
Furono molti i consensi espressi dai Comandanti dei corpi esteri e dai giornalisti della stampa specializzata.
I riconoscimenti tributati dalla stampa estera all'organizzazione antincendi del nostro Paese, diede grande impulso a scambi ed intese con i pompieri d'oltralpe.
Anche la presenza in Italia della Federazione Tecnica dei Corpi Pompieri, un'importante e potente organizzazione che raggruppava molti dei Corpi italiani, giocò favorevolmente a favore di questa nuova considerazione verso i nostri pompieri.
Come detto la Federazione non solo ebbe parte attiva nel processo di evoluzione e di miglioramento del servizio antincendi, che portò poi alla nascita del Corpo Nazionale, seppe anche trasmettere ovunque, in Italia e all'estero, un'immagine di alta professionalità dei pompieri italiani. In più non tutti i paesi europei potevano vantare una Federazione efficace e ben organizzata come quella italiana, tant'è che veniva anche presa a modello.
Questo clima di particolare consenso favoriva la presenza dei pompieri italiani alle manifestazioni estere. Naturalmente per i nostri pompieri non era certamente un sacrificio recarsi all'estero. Furono, infatti, diverse le partecipazioni e tutte fatte di buon grado.
Parigi dal 21 giugno al 7 luglio 1929 ospitò l'Exposition Internationale du Feu.
Attorno ai tantissimi mezzi antincendio che facevano bella mostra di sé nell'enorme esposizione, catturò un grande interesse di pubblico come: «une gigantesque grande échelle - 36 mètres de hauteur - monteé sur plate-forme automobile, semble voluoir atteindre les nuages. On verra notamment un fourgon-pompe étranger, de dimensions telles qu'on l'immagine difficilement circulant dans Paris».
A Spa in Belgio nella Provincia di Liegi, nel 1930 si festeggiò il Centenario dell'Indipendenza del Belgio. Ai pompieri offrì il 36° Congrès de la Fédération Royale des Corps de Sapeurs-Pompiers de Belgique, nei giorni 14, 15 e 16 giugno 1930.
Erano rappresentati i Pompieri della Francia, Germania, Spagna, Olanda, Paesi Bassi, Jugoslavia, Estonia, Lettonia, Cina, Lussemburgo, Polonia, Svizzera, Cecoslovacchia, Inghilterra e naturalmente del Belgio. L'Italia era rappresentata da Torino.
Purtroppo la soddisfazione per la riuscita dei festeggiamenti fu di breve durata, perché alcuni giorni dopo un grave incidente funestò un momento di gioia. Uno spaventoso incendio nella città di Couillet provocò la morte di due pompieri e il ferimento di altri sette. Per i due pompieri morti era il primo incendio che affrontavano.
Anche le aziende private, quelle più importanti che possedevano un servizio pompieristico interno, per la ricorrenza di particolari avvenimenti organizzavano dei convegni-concorso.
La Società Ceramica Richard-Ginori di Mondovì il 31 maggio 1931 organizzò, per i 25 anni di fondazione, una manifestazione che seppur a carattere regionale, ebbe un'ottima risonanza anche per l'importanza che l'azienda aveva.

FIAT

CONCORSO
POMPIERISTICO
INTERNAZIONALE
TORINO
1-2-3-4 SETTEMBRE
1928 ANNO VI
1928
LE
CELEBRAZIONI
TORINESI



In queste pagine alcune immagini relative al Concorso di Torino del 1928, con le squadre dei pompieri schierate per la cerimonia di apertura nel grande spazio dello Stadium. Alle loro spalle è visibile il villaggio costruito per le dimostrazioni tecnico-professionali dei partecipanti.

Il 1933 fu un anno particolarmente ricco di manifestazioni. Ben tre "movimentarono" la vita dei pompieri obbligandoli – si fa per dire – a spostarsi con le loro autopompe, le scale, le vasche di tela e le tante attrezzature per lo spegnimento degli incendi da una città all'altra.

La città dei Gonzaga, Mantova, il 4 maggio fu teatro, allo stadio "B. Mussolini", (l'attuale D. Martelli), del Raduno Pompieristico Nazionale: «Oltre mille Vigili del Fuoco, di tutte le regioni d'Italia, con più che un centinaio di automezzi rappresentanti quanto di più bello e di moderno offrano le macchine nell'attrezzatura pompieristica».

Condussero autopompe, manovrarono motopompe, scale, i pompieri di Udine, Treviso, Bologna, Forlì, Modena, Parma, Reggio Emilia, Rimini, Milano, Brescia, Monza, Vigevano, Palermo, Abbiategrasso, Castelfranco Veneto, Rosà, Cento, Cuneo, Torino, Vercelli, Novara, Asti, Alessandria, Trento e Bolzano.

La cerimonia di chiusura, complessa e spettacolare nell'insieme ebbe il suo momento culminante con i "cento getti d'acqua a forma di ventaglio, che vengono lanciati da tutte le autopompe e motopompe presenti sul Campo e che ricoprono come in un velario di zampilli iridescenti tutto il Castello, mentre otto proiettori potentissimi hanno a migliaia e migliaia di litri d'acqua costituenti l'immane fontana lo splendore riflesso delle loro 25 mila candele. Così si chiude, trionfalmente, la serata, fra applausi, evviva ed alalà degli ospiti".

Purtroppo, la chiusura venne turbata da un incidente occorso ad un pompiere di Vigevano, mentre era impegnato con altre 31 scale a ganci alla scalata del castello di manovra, veniva investito dalla scala sfuggita di mano al pompiere soprastante e cadde dal secondo piano insieme alle due scale. Nella notte le condizioni del pompiere di Vigevano Luigi Biffi, di 28 anni, si aggravarono; le numerose fratture di cui alcune alle vertebre lo portarono il giorno successivo al decesso. La cittadinanza attraverso il giornale locale organizzò una pubblica sottoscrizione a favore della famiglia.

Il termine *Vigili del Fuoco* cominciò anche ad affacciarsi nella cronaca giornalistica, quasi ad anticipare i profondi cambiamenti che avrebbe investito, da lì a pochi anni, il servizio antincendio nel nostro Paese.

Dopo Mantova, il 28 maggio fu Asti al centro dell'attenzione dei pompieri e non solo, per un: «Grandioso ed interessante Concorso-Convegno Pompieristico. Alle ore 11 un corteo eccezionale, formato di potenti automezzi, di attrezzi pompieristici e di squadre di militi del fuoco, ... che si distende per uno spazio di oltre 600 metri con macchinari perfettamente attrezzati lanciando alti sibili colle sirene, giunge in Piazza S. Secondo».

Oltre ai corpi piemontesi presero parte alla manifestazione anche quelli di Genova e della Valle d'Aosta.

Forlì nell'ottobre dello stesso anno chiuse le manifestazioni pompieristiche con un Concorso fra i Corpi dell'Emilia e Romagna e quelli Capoluogo delle altre Regioni d'Italia. Citiamo ancora il Raduno Automotociclistico di Predappio del maggio 1937. Nel luglio dello stesso anno vi fu a Parigi il VII Congrès International de la Prévention et de l'Extinction du Feu, e nell'agosto 1938 a Londra il Second British Fire Week e a Pinerolo e in Val di Susa due raduni locali.

In questa pagina un documento e la cartolina del Concorso di Mantova del 1933. Documenti e immagini relative al Concorso di Torino del 1928. Le squadre dei pompieri di Livorno, Legnano, Reggio Calabria e Como schierate con i loro automezzi in attesa delle prove sul campo.

COMUNE DI MANTOVA

UFFICIO TECNICO
« Corpo dei Pompieri »

N.

Giornata del Pompiere
RADUNO POMPIERISTICO NAZIONALE
Mantova 4 maggio 1933 (XI E.F.)

addì 27 MAR. 1933 Anno XI 192

Preg. Signor COMANDANTE
del CORPO POMPIERI di
TORINO

La ringrazio sentitamente per la Sua adesione alla V GIORNATA del POMPIERE, adesione che era fra le più desiderate e che contribuirà molto alla buona riuscita del Raduno.

Riescirà oltremodo gradita la ripetizione a Mantova del bellissimo esercizio coreografico che io ebbi già modo di apprezzare al Convegno di Padova e ne ho subito informato il Direttore di Campo che - come Ella avrà letto nel programma - è l'Ing. Manlio Brenna del Corpo Pompieri di Milano.

Lieto di averLa mio graditissimo ospite, farò tutto quanto mi sarà possibile per rendere piacevole la permanenza a Mantova dei suoi bravi militi.

Contraccambio saluti cordialissimi

IL DIRETTORE DEL RADUNO
(Prof. Ing. Alessandro Magetti)

COMO
SQUADRA AURELIO ROMANO
2

CINEMA

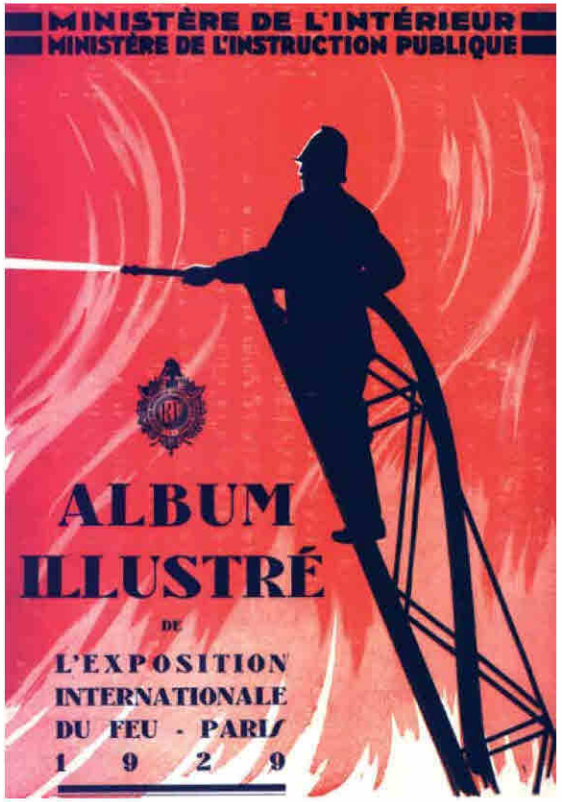
Ma ormai il clima in Europa stava cambiando per le tensioni politiche e sociali e per i venti di guerra che si avvertivano ovunque. Con la Seconda Guerra Mondiale anche il proverbiale "cameratismo" fra i pompieri mutò. La ricca rete di relazioni professionali e umane, costruita in anni di scambi, incontri e convegni, venne spazzata via dai venti imminenti di guerra.

Ogni corpo di vigili del fuoco di ogni città europea, silenziosamente soffriva in casa propria e si prodigava per proteggere le popolazioni senza sentirsi nemico di quelli che sino a non molto tempo prima era amico. Ogni Paese si richiuse nei propri confini e tutta l'Europa era alle prese con gli sconvolgimenti dettati da una mobilitazione generale. Per i pompieri d'Europa iniziò una fase dura e difficile, combattuta su un fronte certamente non meno pericoloso di quelli dove si fronteggiarono gli eserciti armati: i bombardamenti delle città, tutte e senza distinzione geografica. Almeno in questo i pompieri continuarono ad essere accomunati: la difesa delle popolazioni dalle bombe.

Ma alla conclusione della guerra poterono riprendere le normali relazioni. Le manifestazioni che avevano caratterizzato la prima metà del secolo scorso ripresero, e con esse anche le relazioni tra i pompieri con spirito immutato.

Analizzando i documenti d'archivio e tra le notizie dei quotidiani del 1947, che ancora riportavano le notizie legate alle conseguenze politiche della guerra da poco conclusa, possiamo leggere: «Prima udienza del vero processo Matteotti», «De Gasperi tenterà un Governo a base allargata», «Il Prestito dell'Export Bank dai 100 ai 200 milioni di dollari». Non per indifferenza verso le notizie citate, una in particolare colpisce la nostra curiosità: «A primavera i pompieri di Torino ci faranno strabiliare. Una grande manifestazione internazionale al Motovelodromo. Concorsi di alta acrobazia».

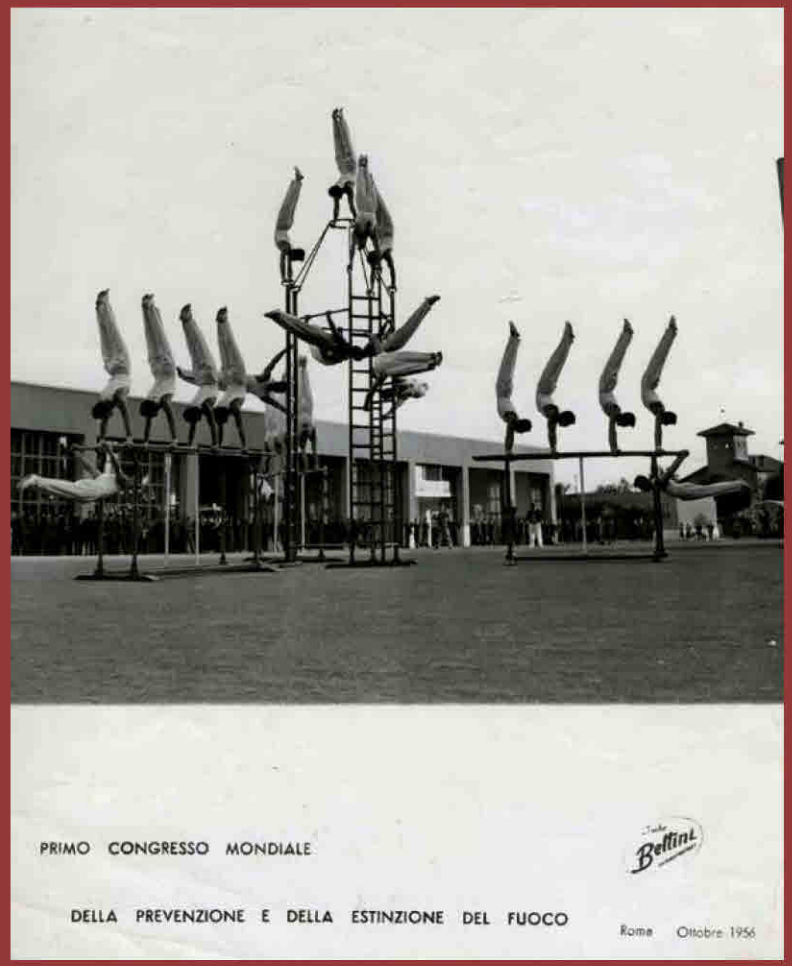
Nell'agosto del 1949, la Direzione Generale organizzò a Salsomaggiore una manifestazione pompieristica. Fatto curioso è la richiesta di partecipazione fatta al Comando di Torino, con: «l'esibizione del mulinello idraulico fatto con scale italiane presentate da codesto Corpo al Concorso internazionale pompieristico di Torino nel 1928». Sin qui niente di particolare, pur trattandosi di un'attrezzatura certamente insolita, ancora adoperata in altre manifestazioni negli anni successivi. Il fatto curioso è che il mulinello citato, ribattezzato poi "Giostra", venne amorevolmente tenuto in efficienza fino a quasi quattro decen-

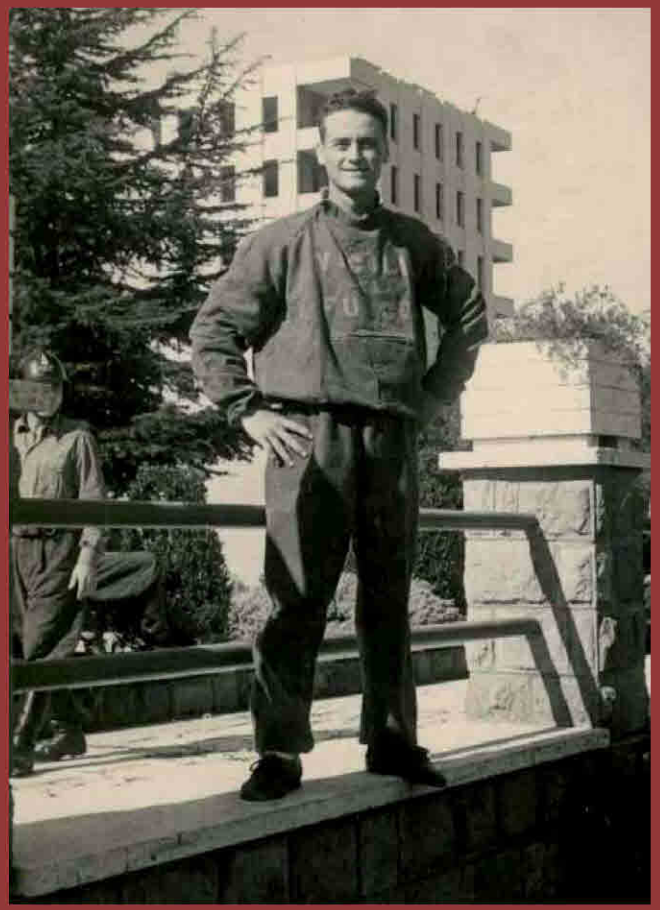


Nella pagina precedente il Comandante dei Civici Pompieri di Torino ing. Giulio Viterbi al Concorso di Fossano del 1932 con la mascotte del concorso.
In questa pagina lo schieramento delle sqadre partecipanti al Concorso di Asti del 1933.
La famosa "Giostra" durante le prove nella Caserma Centrale di Torino, in vista del concorso del 1928. La Giostra veniva fatta roteare su un perno posto alla base e il moto circolatorio veniva impresso da quattro lance posizionate alla metà della struttura, in corrispondenza dei quattro angoli formati dalle quattro scale.

ni fa, anche dall'autore di questo scritto. Poi purtroppo di questa giostra si sono perse le tracce nel 1983, anno funesto per tanto altro materiale pompieristico in disuso a causa del trasloco dalla veccia sede.
Due anni dopo nel settembre 1951 anche a Napoli "si esibì" il mulinello idraulico. Tra i pompieri partiti da Torino per il montaggio e la preparazione dell'attrezzatura, vorrei ricordare l'amico Giuseppe Racca.
Sempre nel 1951 Firenze organizzò per i Vigili del Fuoco un Concorso Internazionale di Ginnastica artistica.
Fuori dai nostri confini, nel 1953, dal 3 al 6 luglio, ad Annecy, in Francia si tenne il 60° Congrès Fédéral" organizzato dalla Fédération Nationale des Sapeurs-Pompiers de France et de l'Union Française. Il programma delle manifestazioni prevedeva un Concorso Nazionale per i Vigili del Fuoco francesi e una dimostrazione professionale riservata alle delegazioni straniere. Il Direttore Generale dei Servizi Antincendi Ing. Pieche, autorizzò il Comando di Torino ad inviare: «un mezzo pesante perfettamente equipaggiato in uomini e materiali, raccomandando il Comandante di Torino di riferire al Direttore sul mezzo prescelto, sui nominativi componenti l'equipaggio e sulla manovra dimostrativa da compiere».
La ripresa delle relazioni internazionali tra pompieri, pur nella ristrettezza economica del periodo, fu fortemente auspicata dalla Direzione Generale.
Prima di concludere è necessario parlare di un ultimo importante evento. E' il 1961 e con i grandiosi festeggiamenti del Centenario dell'Unità d'Italia, si chiude un ciclo iniziato nel 1911 con i primi cinquant'anni dell'Unità d'Italia.
Ancora una volta fu Torino il teatro delle manifestazioni. Torino risorgimentale e fulcro del movimento che portò alla libertà politica, all'indipendenza e all'unità d'Italia.

Il 29 giugno allo stadio del Nuovo Valentino (Parco Ruffini) furono di scena, davanti a oltre diecimila entusiasti spettatori, i Vigili del Fuoco di tutta Italia che diedero vita al Carosello Storico dei mezzi e delle uniformi: «i più antichi dei quali risale alla fine del 700. Sono vecchi strumenti a trazione a mano, ed a cavalli già impiegati nella prima metà del secolo scorso, gelosamente custoditi e mantenuti in efficienza nei musei delle Scuole Centrali di Roma e dei Corpi di Torino e Milano. I serventi indossano le divise dell'epoca le cui fogge sono custodite nei musei dei Vigili del Fuoco e in uso presso i Corpi di Roma (epoca pontificia), Milano, Napoli, Vicenza, Ancona, Forlì, Torino».
Naturalmente, e con non meno interesse, sfilarono anche i più moderni automezzi: autopompe, autoscale, autobotti, autogrù, autolettighe, automezzi anfibi, autocarri leggeri e pesanti, autocarri attrezzati.
Anche le evoluzioni ginniche fecero la loro ottima figura con spettacolari effetti scenografici, grazie ai campioni olimpionici dei vigili del fuoco: Caminetti, Barcollo, Vicari e Camillucci e i ginnasti torinesi: Filippone, Raccanello, Rossi, Scrigna, Bison e altri.
La cerimonia di chiusura avvenne con una suggestiva evoluzione d'acqua, composta da 78 lance che erogarono circa 16.000 litri di acqua al minuto primo.
Ancora oggi, seppur con i mutamenti dei tempi, continuano a svolgersi raduni pompieristici. Organizzativamente distanti da quelli sin qui raccontati, ma del tutto simili nello spirito e nella fragorosa e sana goliardia che da sempre unisce i pompieri di tutto il mondo. Ne vale uno per tutti l'Internationale Feuerwehr Sternfahrt, un raduno internazionale dei Vigili del Fuoco che ogni due anni si svolge in una nazione europea.
Andarci per crederci.





In queste pagine immagine del 1° Congresso Mondiale della prevenzione di Roma del 1956.
Italia 61, la squadra dei ginnasti in visita alla lapide del Grande Toro a Superga e fasi del carosello storico presso lo Stadio del Parco Ruffini.
Al centro la fotografia di Giulio Filippone, giovane ginnasta a Roma per i preparativi di Italia 61.

COSA ABBIAMO IMPARATO

di Giuseppe Amaro

Guardare al passato pensando all'oggi con una visione verso il mondo futuro che ci aspetta. È questo il pensiero che si è concretizzato in me nell'affrontare il mondo dei congressi e dei concorsi Internazionali attraverso la lettura degli Atti Ufficiali di quello tenutosi a Milano nel 1906.

Concorso che vedeva quali soggetti attivi e coinvolti i Ministri dell'allora Regno d'Italia, le figure Politiche sia della città ospitante che di quelle partecipanti così come i rappresentati dei Corpi dei Pompieri Italiani ed Europei a cui aggiungere anche i consoli delle nazioni invitate con sede nella città di Milano.

Si cominciano ad analizzare le tematiche legate all'organizzazione del servizio di prevenzione e protezione del rischio incendio sottolineando come questa materia sta diventando una "nuova scienza" che si deve sviluppare secondo un approccio scientifico e che questo servizio deve essere affidato ad uffici all'interno dell'organizzazione Pompieristica. Asserzione questa collegata all'esperienza maturata durante l'attività operativa nell'azione di spegnimento degli incendi. Si tratta di un impostazione che ancora oggi trova, nell'organizzazione del CNVVF, effettiva continuità e valenza anche se a partire dal maggio 2007, con l'emanazione delle "Direttive per l'attuazione dell'approccio ingegneristico alla sicurezza antincendio", e in continuità con i successivi D.D.M.M. 03.08.2015 e 12.04.2019 che hanno introdotto, nel quadro normativo Nazionale anche al fine di allinearlo a quello internazionale, un approccio alle misure di prevenzione e protezione antincendio di tipo prestazionale guidato.

È questa una evoluzione normativa che mira a superare l'approccio meramente prescrittivo, correlato alla conoscenza sia operativa che tecnica ingegneristica, facendo assurgere la prevenzione incendi a materia tecnica a carattere interdisciplinare con una funzione preminente di interesse pubblico.

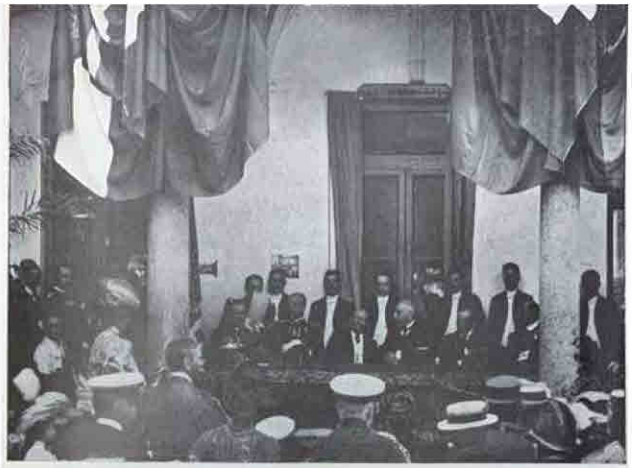
È curioso in quanto ricorre anche ai nostri giorni, magari con una diversa prospettiva e rilevanza, rilevare quanto esposto il 29 maggio 1906 dal Sig. Sheppard di cui si riporta uno stralcio:

"Responsabilità degli Architetti ed Ingegneri – I perché alcuni Architetti ed Ingegneri continuino a sciupare i denari dei lori clienti, nella costruzione di fabbricati pericolosi per poi proclamarli "Fire proof" (a prova di fuoco) è un mistero che il pompiere non riesce a risolvere. Si può asserire altamente che è una falsa economia e delle peggio ispirate quella di omettere efficaci protezioni contro l'azione del fuoco di tutta l'ossatura metallica usata nella costruzione, tanto degli importanti magazzini di lusso, quanto degli stabilimenti industriali".

È chiaro che gli aspetti di discussione e responsabilità di oggi vertono anche su altre tematiche anche perché l'attività professionale è diventata multidisciplinare e sempre più nei progetti emerge, in Italia, il ruolo del professionista antincendio che ha svolto specifico corso di formazione e continuo aggiornamento professionale. Ma dobbiamo andare avanti in questo percorso virtuoso che dovrebbe portare all'istituzione, in Italia, di un corso strutturato di laura in "Fire engineering". Materia questa che, anche in relazione all'evoluzione normativa, ha la necessità di un maggior approfondimento e conoscenza da parte sia dei professionisti sia di chi svolge il ruolo di controllore questo all'evidenza che il periodo di osservazione ove le misure agiscono per la salvaguardia delle persone è limitato rispetto a quelle che sono le conoscenze, legate all'esperienza operativa,

che emergono nella fase in cui arrivano i soccorritori e gestiscono operativamente l'attività di spegnimento e soccorso a salvaguardia delle persone e dei beni.

Interessante, anche perché riporta ad una tematica legata alla sicurezza degli spazi destinati all'intrattenimento dove, a seguito degli incendi dove si hanno avuti ingenti perdite di beni ma anche di vite umane, è lo studio proposto dal Comandante dei VVF di Gratz che ha sperimentato alcune soluzioni riferibili ad un "Teatro modello" espressamente costruito per verificare le conseguenze di un incendio rispetto agli spettatori presenti in platea o nella galleria al varire del sistema di ventilazione della sala



Nella Caserma di Via Ansperto — L'inaugurazione della bandiera della Federazione Tecnica dei Corpi di Pompieri Italiani, donata dalle Donne Italiane.

Nell'Anfiteatro Arena — Attorno alla bandiera della Federazione Tecnica dei Corpi di Pompieri Italiani.

e del palco.

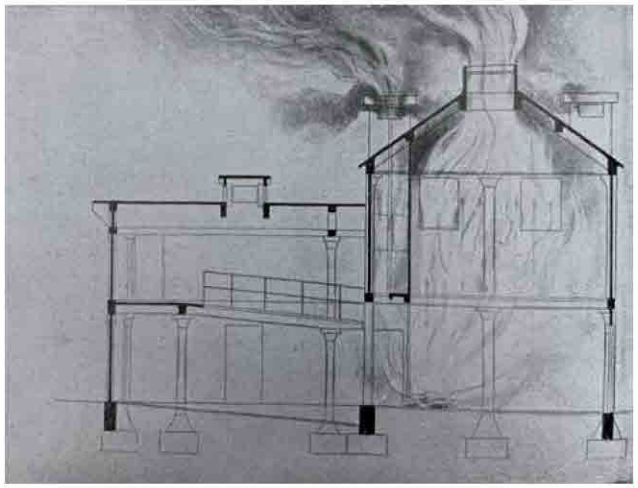
La sintesi della sperimentazione, ritrovabile anche nella nostra regolamentazione esistente ed in quella in fase di evoluzione secondo gli indirizzi del codice, si concretizza attraverso l'adozione delle seguenti misure:

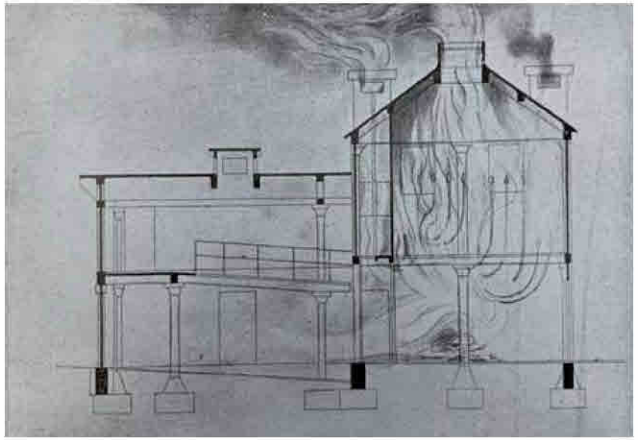
- Inserimento di una separazione fra palco e platea [all'epoca una lamiera ondulata ricoperta d'amianto oggi un sipario tagliafuoco]
- Realizzazione di aperture di ventilazione sulla copertura della scena in ragione di 75 rispetto alla superficie in pianta del palco [oggi SEFC secondo la UNI 9494 1-2 domani Sez. S8 del codice]
- Trattamento ignifugo di tutti i materiali di arredo combustibili [applicazione delle previsioni legate alle misure previste dalle disposizioni in materia di reazione al fuoco e a quelle della Sez. S1 del Codice]
- Previsione di un sistema di protezione del palco con idranti e di protezione, a soffitto, con un sistema a pioggia [oggi impianto sprinkler] da attivare quest'ultimo a sipario chiuso da parte dei Vigili del fuoco.
- Previsione di un sistema di illuminazione di soccorso di tipo elettrico con accumulatore per ogni lampada [oggi CEI 64-8 Sez. 7 – UNI 1838]

Vengono altresì fornite altre indicazioni per la realizzazione dei nuovi teatri, ritrovabili anche nella nostra attuale regolamentazione ma che forse verranno a mancare nella versione del Codice e su cui sarà da porre alcune considerazioni in particolare per quanto attiene all'operatività, fra queste quella più significativa è quella legata alla previsione, alla quota della balconata, di uno spazio d'aria abbondante. Si presume che voglia riferirsi ad un sistema di evacuazione fumi e calore, non presente nella nostra attuale regolamentazione, ma presente con la Sez. S8 del Codice.

Altro aspetto rilevante è quello legato agli elementi di chiusura ai fini delle compartimentazioni che precedono le moderne soluzioni che di moderno non hanno altro che la tipologia dei materiali con cui sono prodotti [abbandono dell'uso dell'amianto] e delle modalità con cui le prestazioni vengono verificate sui prototipi e su come poi sono certificati anche ai fini della libera circolazione in ambito comunitario.

In conclusione, il ritorno al passato ci porta repentinamente al presente e forse per il futuro andranno ancora esplorate soluzioni, tecnologie, prodotti che meglio consentono di raggiungere gli obiettivi di sicurezza finalizzati alla salvaguardia della vita umana e dei beni. Importante sarà disporre di giovani leve preparate anche attraverso specifici corsi di laurea e periodi di post-formazione operativa sul campo. Convergenza questa di intenti che deve vedere cooperare le istituzioni tutte unitamente al mondo professionale ed imprenditoriale.





Quaderno di Storia Pompieristica
Numero 3
Marzo 2021

Alla realizzazione di questo
numero hanno lavorato

Testi
Giuseppe Amaro
Michele Sforza

Impaginazione
Michele Sforza

Collaborazione
Maurizio Fochi

Gruppo lavoro
Enzo Ariu, Silvano Audenino, Maurizio Caviglioli, Giuseppe Citarda, Federico Corradini, Fausto Fornari, Gennaro Forte, Gian Marco Fossa, Alberto Ghiotto, Tiziano Grandi, Ivano Mecenero, Luigino Navaro, Mauro Orsi, Angelo Re, Wil Rothier, Serenella Scanziani, Danilo Valloni, Claudio Varotti, Valter Ventura

I materiali contenuti nella presente pubblicazione appartengono ai rispettivi proprietari; pertanto sono protetti dal diritto di proprietà intellettuale. E' vietata la loro riproduzione, distribuzione, pubblicazione, copia, trasmissione e adattamento anche parziale.

Gli "**Stati Generali Eredità Storiche**" (S.G.E.S.), si compongono di un gruppo di persone provenienti da diverse esperienze maturate in ambito storico culturale, tutte appassionate della storia dei Vigili del Fuoco.
All'originario nucleo, nel tempo si sono aggiunti nuovi elementi provenienti dall'associazionismo culturale e storico e altri da diverse realtà archivistiche centrali e territoriali, tutti uniti dal desiderio di condividere, in modo sempre più inclusivo, questa nuova ed appassionante esperienza.
Il gruppo di lavoro si propone sotto la forma di coalizzare sempre più intorno a sé, in modo indipendente, le diverse associazioni che operano nel settore della memoria storica dei vigili del fuoco, le diverse realtà museali, nonché i collezionisti, i ricercatori e i tanti singoli appassionati, tutte risorse che con le loro azioni negli anni, hanno contribuito a far maturare la consapevolezza della ricchezza e dell'importanza della memoria pompieristica.
Il nostro obiettivo è quello di raccogliere, ordinare ed unire tra loro i vari frammenti di memoria sparsi per il territorio nazionale, riguardanti la millenaria storia dei pompieri, al fine di costruire un grande mosaico, il più possibile completo ed aggiornato, delle varie conoscenze acquisite.
Il metodo per raggiungere tale obiettivo è quello del rapporto reticolare in un interscambio tra i vari interpreti, attraverso un incisivo uso del web, l'organizzazione di incontri di studio e l'unione sinergica del lavoro in modo flessibile, ed infine attraverso la pubblicazione periodica dei **Quaderni di Storia Pompieristica,** trattanti argomenti vari, soprattutto poco noti della nostra ricca ed amata storia.
Nel corso delle attività di studi e di ricerche, gli Stati Generali hanno raccolto nuove risorse rappresentate da appassionati e studiosi, nonché associazioni, come Pompieri Senza Frontiere, l'Associazione per la Storia dei Vigili del Fuoco e l'Associazione Storica Nazionale dei Vigili del Fuoco, che condividendo il progetto, assicurano il loro sostegno in termini di idee, lavoro e condivisione.
Recentemente è nata una stretta collaborazione tra gli **Stati Generali**, la **Fondazione** "**Egheomai**"e la prestigiosa rivista "**Antincendio**", per la pubblicazione in sinergia dei "Quaderni di Storia Pompieristica". Per tale motivo parallelamente alla produzione dei normali quaderni, vi sarà una realizzazione di numeri speciali del nostro periodico, dedicati appunto alla rivista.

ASSOCIAZIONE STORICA NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO

POMPIERI SENZA FRONTIERE

APSVVF ASSOCIAZIONE PER LA STORIA DEI VIGILI DEL FUOCO

EREDITA' STORICHE STATI GENERALI

Quaderni di Storia Pompieristica

www.impronteneltempo.org